DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 61

il Quotidiano del NordEst

Domenica 13 Marzo 2022 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Bollette alte, il comune spegne 1.400 luci publiche
De Mori a pagina VI

Scatti & Riscatti
Lazio e Veneto, il gemellaggio nel nome delle bonifiche
Nordio a pagina 16

Calcio
La Juve non si ferma 3-1 alla Sampdoria Ma il Milan vince e allunga il passo
Alle pagine 17 e 18

Zennaro: «No papà, mai abbandonato dal governo»

▶A casa l'imprenditore veneziano: «Mi dissocio dalle critiche agli Esteri»

È finita. Marco Zennaro, il 47enne imprenditore veneziano bloccato in Sudan, è tornato a casa. Dopo un'agonia durata 361 giorni, da quel 16 marzo in cui era atterrato in Sudan per risolvere una questione commerciale. L'annuncio lo dà il papà, che però rivolge critiche aspre alla Farnesina: «In questa vicenda devo denunciare il totale fallimento dell'istituzione italiana che non ha voluto risolvere un sequestro di persona a scopo di estorsione». Marco si dissocia con forza: «La Farnesina ha fatto quello che ha potuto. Non mi sono mai sentito abbandonato dalle istituzioni: ero in ambasciata, si faceva il punto della situazione quotidianamente con la Farnesina». Primo "impegno" allo stadio Olimpico, per la partita Italia-Scozia. In tribuna va a salutarlo il vicesindaco di Venezia, Andrea Tomaello, in trasferta romana insieme alla presidente del Consiglio comunale Ermelinda Damiano.

Tamiello alle pagine 2 e 3

LIBERO Zennaro ieri allo stadio

I commenti
Zaia: «Marco, un grande veneto» Brugnaro: «Tutti pieni di gioia»

Unanime la soddisfazione per il ritorno in patria di Zennaro. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha ringraziato il direttore generale per gli italiani all'estero della Farnesina Luigi Vignali «per il lavoro prezioso svolto in questi mesi». «Una notizia stupenda. Oggi fa ritorno a casa un grande veneto», ha detto il governatore, Luca Zaia. «Marco Zennaro libero è la notizia che tutti noi aspettavamo e che ci riempie di gioia», il commento del sindaco Brugnaro.

A pagina 2

L'analisi
Un accordo Usa-Cina per fermare la guerra

Romano Prodi

La guerra continua e le sue tragiche conseguenze crescono ogni giorno. Quella che doveva essere una passeggiata dell'esercito russo si sta trasformando in un conflitto sempre più sanguinoso e la resistenza del popolo ucraino supera ogni precedente previsione. Le sofferenze della popolazione ucraina crescono drammaticamente, mentre le truppe russe, anche in conseguenza delle grandi perdite di uomini e materiali, chiedono rinforzi dalla madre patria e dai paesi dai quali possono arrivare altri soldati. Nello stesso tempo l'esercito invasore, cercando di bloccare i rifornimenti di armi che provengono dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea, si avvicina pericolosamente ai confini dei paesi della Nato, rischiando incidenti che potrebbero avere conseguenze irreparabili.

Per questo motivo bisogna fare ogni sforzo per giungere subito a una tregua e preparare le trattative di pace.

Finora i colloqui fra le parti non hanno avuto alcun esito sostanziale e con gli stessi deludenti risultati si sono concluse le modeste conferenze e gli incontri bilaterali, inutilmente moltiplicati negli ultimi giorni. E non vi è, almeno per ora, alcuna possibilità di un colloquio positivo fra Putin e Zelensky: troppo crudele è la guerra in corso e troppo distanti le posizioni dei due paesi per potere sperare in un compromesso.

Segue a pagina 23

Fame e gelo, assedio a Kiev

▶Zelensky: «I russi prenderanno la città solo radendola al suolo». Macron e Scholz trattano: «Ma Putin va avanti»

L'obiettivo è chiaro: avanzare e lasciare senza cibo, senza riscaldamento e senza elettricità Kiev, riproporre in scala maggiore ciò che si è visto drammaticamente a Mariupol dove sta avvenendo una catastrofe umanitaria. «I russi possono prendere Kiev solo radendola al suolo», afferma però il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky. L'avanzata dell'esercito di Putin è stata meno rapida ed efficace di quanto previsto, sono già trascorse più di due settimane da quando, il 24 febbraio, è iniziata l'invasione, ma la Capitale non è ancora stata occupata e l'altro obiettivo chiave, il porto di Odessa, non è stato preso. Intanto proseguono i colloqui tra il presidente francese Emmanuel Macron e Vladimir Putin. Ma Putin, secondo fonti dell'Eliseo, «è determinato ad andare avanti, non accenna a volersi fermare».

Da pagina 2 a pagina 11

L'allarme
Cingolani: «Una truffa i rincari di gas e benzina»

La benzina ormai a un passo dai 2,3 euro con il petrolio a 110 dollari al barile. E il gas che oscilla in poche ore tra i 140 e i 250 euro per megawattora. Tutto questo va ben oltre gli effetti reali della guerra Russia-Ucraina. «Stiamo assistendo ad un aumento del prezzo dei carburanti ingiustificato, non esiste motivazione tecnica di questi rialzi - ha spiegato il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani - la crescita non è correlata alla realtà dei fatti. È una spirale speculativa, su cui guadagnano in pochi, una colossale truffa a spese delle imprese e dei cittadini».

Amoruso e Franzese a pagina 9

Crisi energetica. Mengato (Ance): «Non si trovano materie prime»

«A rischio anche i cantieri olimpici»

LAVORI Nella zona di Longarone dovrebbe essere realizzata una variante. Giacon e Santin a pagina 9

Anziani rapinati in casa, il "basista" era un amico

Di quella notte da incubo la coppia di anziani ricorda ancora tutto: i tre rapinatori che si materializzano in camera da letto, i due coltelli puntati alla gola e i cassetti rovistati alla ricerca della busta con i contanti: 4mila euro. Quello che non potevano immaginare Giuseppe Dal Bello e la moglie Dina, 81enni, di Altivole (Treviso), è che il basista della rapina-lampo fosse un loro conoscente. Un amico di parenti che in passato aveva frequentato la loro villetta.

Pattaro a pagina 12

Treviso
Addio a Campaner astrofilo scopritore di 12 "supernove"

Una vita a osservare il cielo e i suoi segreti. A Ponte di Piave, dove viveva, è morto Paolo Campaner, astrofilo trevigiano, instancabile scopritore di Supernove: ne aveva classificate ben 12.

Fregonese a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia) * "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 2" + € 7,90

Il manager liberato

Zennaro è a casa gioia e polemiche E subito allo stadio al match di rugby

▶L'imprenditore tornato dal Sudan Il padre: «Farnesina, basta retorica»

▶Accolto a Roma dal fratello Alvise, rientro a Venezia con tappa sportiva

FINE DELL'INCUBO

VENEZIA Quando ha visto quegli uomini in divisa corrergli incontro per un secondo ha tremato. L'ultima volta che si era ritrovato circondato da militari in aeroporto era il 1. aprile, a Khartoum: era stato l'inizio del suo incredibile calvario. È stato solo il maledetto déjà vu di un secondo: Marco Zennaro, il 47enne imprenditore veneziano bloccato in Sudan per 361 giorni, non ci ha messo molto a realizzare che quei finanzieri e quei poliziotti intorno a lui servivano solo a confermare che l'incubo, questa volta, era davvero finito. Una agonia durata 361 giorni, da quel 16 marzo in cui era atterrato in Sudan per risolvere una questione commerciale diventata poi legale e degenerata in quella che è sembrata a tutti gli effetti una vera e propria richiesta estorsiva.

LA GIORNATA

Ore 10.30: l'aereo da Khartoum con scalo a Istanbul tocca il suolo di Fiumicino, a Roma. L'annuncio lo dà il papà, con un video diffuso ai giornali e sui social. Cuore di padre, Cristiano ha il dente avvelenato con le istituzioni e ribadisce per l'ennesima volta critiche aspre alla Farnesina: «In questa vicenda devo denunciare il totale fallimento dell'istituzione italiana che non ha voluto risolvere un sequestro di persona a scopo di estorsione. Mi auguro che la Farnesina abbia il pudore di rilasciare comunicati retorici, se Marco è uscito da quell'inferno lo deve solo a se stesso». Critiche da cui Marco si dissocia con forza: «La Farnesina ha fatto quello che ha potuto». Il 47enne è stanco e frastornato. Il suo rientro era stato fissato per mercoledì, poi slittato a giovedì, poi ancora a venerdì: prima le incombenze burocratiche da risolvere, poi gli ostacoli del meteo tra tempeste di sabbia e aeroporti chiusi per neve. Alla fine, l'imbarco venerdì notte e l'arrivo, appunto, ieri mattina. Marco risponde alle domande dei giornalisti, sorride, riceve una telefonata anche dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, in missione in Congo in queste ore. «Bentornato a casa», queste poche parole hanno un vago sapore di casa e hanno l'effetto di un abbraccio caldo. Virtuale, quello. Per quello fisico c'è Alvise, il fratello: fisicamente è la copia di Marco, solo qualche anno più giovane. Sorrisi, risate, un po' di commozione: sembrano immediatamente così lontani quei mesi bui, quei 75 giorni di carcere, i processi e i continui rinvii. Giusto il tempo di qualche formalità e poi dritti allo stadio Olimpico, per la partita Italia-Scozia. Ma come Marco? Appena tornato da un anno d'inferno in Sudan la prima cosa che fai è andare a vedere una partita di rugby? Eh sì, ma c'è un perché: c'era un patto da rispettare. Quando era in carcere, infatti, il direttore generale per gli italiani all'estero della Farnesina Luigi Vignali glielo aveva promesso, conoscendo la grande passione di Marco per la palla ovale, ex giocatore e allenatore di ragazzini: «Vedrai, l'anno prossimo andremo a vedere insieme una partita del Sei nazioni». Il fato ha voluto che si arrivasse ieri a Roma, ultima data utile, appunto per Italia-Scozia (finita, per la cronaca, con una sconfitta degli azzurri per 33 a 22). La trasferta allo stadio viene organizzata da Luca Pezzini, dirigente della Federugby. Ad accogliere Marco, qui, c'è Marzio Innocenti, presidente Fir, suo amico e allenatore.

La normalità, per Marco, ricomincia per ironia della sorte da un calcio d'inizio. In tribuna va a salutarlo il vicesindaco di Venezia, Andrea Tomaello, in trasferta romana insieme alla presidente del Consiglio comunale (e sua fidanzata) Ermelinda Damiano. Lo speaker lo saluta e lo chiama in campo, la folla lo acclama: spunta qualche striscione e qualche maglietta con la scritta "Marco Libero". La città, nell'ultimo anno, si è mobilitata in massa per sensibilizzare il mondo sulla situazione che stava vivendo il loro concittadino. Il tempo degli ultimi saluti e nuova tappa: questa volta Roma Termini, direzione Venezia Santa Lucia. Amici e parenti, lo attendono per la festa. Ora sì, Marco. L'incubo è davvero alle spalle.

Davide Tamiello

LA PROMESSA Marco Zennaro all'Olimpico per la partita di rugby Italia-Scozia con il fratello Alvise. Era stato Luigi Vignali della Farnesina a promettergli: «Andremo a vedere insieme una partita del Sei Nazioni»

HANNO DETTO

«Grazie a Vignali e a Vassallo per il lavoro prezioso svolto in Sudan»

LUIGI DI MAIO ministro

«Un grande veneto dalla schiena diritta che si è difeso come un leone»

LUCA ZAIA governatore

«È la notizia che noi tutti aspettavamo e che ci riempie di gioia»

LUIGI BRUGNARO sindaco

La soddisfazione di politici e categorie economiche «Per noi è un giorno di festa»

I MESSAGGI

VENEZIA Politici, amministratori, imprenditori: è unanime la soddisfazione per il ritorno in patria del veneziano Marco Zennaro.

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha ringraziato il direttore generale per gli italiani all'estero della Farnesina Luigi Vignali «per il lavoro prezioso svolto in questi mesi», funzionale a risolvere il caso del connazionale Zennaro e Gianluigi Vassallo, ambasciatore italiano a Khartoum, che da metà agosto ha ospitato Zennaro nella foresteria dell'ambasciata e ha mantenuto i contatti con la famiglia, sensibilizzando costantemente le autorità locali.

«Una notizia stupenda, Marco Zennaro è arrivato sul suolo italiano. Si conclude un incubo che ha subito per 361 giorni, quasi un anno, di cui 75 giorni disumani. Oggi fa ritorno a casa un grande veneto, una persona che ha dimostrato di avere la schiena diritta, difendendosi come un leone», ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia.

«Marco Zennaro libero è la notizia che tutti noi aspettavamo e che ci riempie di gioia. Tutta la città in questi mesi si è mobilitata con manifestazioni e attività di sensibilizzazione e, da ultimo, è stata fondamentale la generosità di chi ha donato del proprio per consentirgli di rientrare a casa, riabbracciare la sua famiglia e avere la tranquillità di potersi difendere dalle accuse che gli sono state mosse», ha scritto il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che ha ringraziato il ministero degli Esteri, l'ambasciata italiana a Khartum, Unioncamere Veneto, l'Unione degli industriali di Venezia e Rovigo, la Fondazione di Venezia, il patriarca Francesco Moraglia, i cittadini di Venezia e del resto d'Italia «che si sono spesi per poter oggi dire con gioia che Marco è a casa» (e a qualcuno non è sfuggito che in questo lungo elenco non c'era il governatore Zaia).

GLI IMPRENDITORI

Soddisfazione da parte delle categorie economiche a partire da Unioncamere, che aveva promosso la raccolta di fondi per liberare Zennaro. Il presidente di Unioncamere, Mario Pozza, il presidente di Confindustria Venezia e Rovigo, Vincenzo Marinese e il presidente della Fondazione di Venezia, Michele Bugliesi si sono detti felici e hanno ringraziato il ministero degli Esteri e i validi funzionari che in questi mesi si sono battuti con grande professionalità perché si rendessero concreti gli auspici della famiglia dell'imprenditore veneziano, da troppi mesi costretto in Sudan: «Occorre aggiungere, che per questo risultato si è mobilitato l'intero sistema veneziano, in particolare il patriarca Francesco Moraglia, che ha messo a disposizione le strutture amministrative del Patriarcato di Venezia necessarie come fattore di coordinamento e di raccordo e il sindaco, Luigi Brugnaro, che ha risposto all'iniziativa con generosità e a titolo personale, così garantendo la buona riuscita della raccolta fondi che poi è stata gestita in loco dalle strutture del ministero e dall'ambasciata italiana. Assieme a Confindustria Venezia e Rovigo e alla Fondazione, hanno contribuito, coordinate da Unioncamere, le categorie economiche della città, in particolare Confesercenti e Confcommercio Area Metropolitana di Venezia, Cna, Consorzio Veneto Garanzie, Cofidi Veneziano, Fidi Nordest, Confindustria Venezia Area Metropolitana, Coldiretti Venezia, Confartigianato Imprese, Confartigianato Veneto e l'Associazione Piazza San Marco. Infine, ma non certo per ultime, vanno ringraziate di cuore le famiglie Tokatzian, Contini, Pendini, Luce e Boscolo Bielo che hanno consentito all'iniziativa di raggiungere l'obiettivo e di diffondersi tra i cittadini veneziani».

«PER QUESTO RISULTATO SI È MOBILITATO L'INTERO SISTEMA VENEZIANO IN PARTICOLARE IL PATRIARCA MORAGLIA»

«Bentornato a casa», il tweet del segretario della Lega Matteo Salvini. «È un giorno di festa», il commento dei consiglieri regionali veneti del Pd. Soddisfazione da parte dei senatori Giorgio Fede (M5s) e Laura Garavini (Iv).

IL VIAGGIO IN AEREO CON IL FUNZIONARIO DELLA FARNESINA Marco Zennaro, al centro, accompagnato nel suo viaggio aereo da Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie e da uomini della Guardia di finanza e della Polizia

«Le critiche di papà? No, il ministero ha fatto tutto ciò che poteva»

▶Marco: «Non mi sono mai sentito abbandonato dallo Stato» «Il carcere distrugge fisicamente, ma è più dura la solitudine»

L'INTERVISTA

«Come sto? Ha presente quelle facce da "felicità astratta" dei Santi negli affreschi delle chiese? Ecco, mi sembra di avere perennemente quell'espressione dipinta in volto». Marco finalmente può rilassarsi. Dopo un annus horribilis: un imprenditore con la passione per il rugby e il remo, padre di famiglia, attivo nelle realtà sociali della sua città, Venezia, finito improvvisamente in qualcosa che, fino al 16 marzo scorso, aveva visto solo al cinema.

Marco, finalmente è finita.
«Adesso sì. È stata lunga, una questione commerciale diventata una richiesta di riscatto nel tempo. Forse questa vicenda è stata un po' sottovalutata all'inizio e poi se ne è pagato lo scotto».

Quante volte ha ripensato a quel 16 marzo? Quante volte si è detto in questi mesi: «Ma perché ho preso quell'aereo»?
«Eh, tante volte. Poi, però, ho ragionato sul fatto che faceva parte della vita, della mia storia. I messaggi di supporto della gente, dei veneziani, degli amici e della mia famiglia sono serviti a darmi forza e a far crescere la mia autostima. Quello che ho fatto è in linea con il mio carattere: mi avevano detto che c'ero un problema e io mi ero dato da fare per provare a risolvere. Dall'altra parte, però, c'erano persone cattive».

Com'è stata questa prima giornata di ritorno alla vita?
«Appena sceso dall'aereo quando mi sono trovato davanti poliziotti e finanzieri ho avuto un piccolo choc. Per un attimo ho pensato "e ora che altro c'è?". E invece loro erano lì per proteggermi».

Poi allo stadio. Come mai per prima cosa è andato a vedere la partita?

FIUMICINO Marco Zennaro al suo arrivo in Italia (foto ANSA)

«Immagino che questa cosa abbia sorpreso molti (ride, ndr). In realtà è legato a una promessa: il direttore generale della Farnesina Vignali ancora quando mi aveva visto in commissariato a Khartoum, per tirarmi su, mi aveva detto che non dovevo preoccuparmi perché l'anno prossimo saremmo andati insieme a vedere una partita del Sei nazioni. Fatalità oggi era l'ultima data utile e ci siamo andati, tutto qua. È stato bellissimo, una emozione enorme».

A proposito di Vignali: suo padre ha avuto pesanti parole di critica nei confronti della Farnesina ma lei si è dissociato.
«Non si può chiedere a qualcuno ciò che non può darti. Se i mezzi di Vignali sono quelli non si può andare in guerra contro i mulini a vento urlando e pretendendo di avere un altro tipo di supporto. Capisco che mio padre abbia agito in un modo diretto per chiedere l'intervento dello Stato in una questione che ha poco di normale, voleva tenere viva l'attenzione sul caso. Ma io non mi sono mai sentito abbandonato dalle istituzioni: ero in ambasciata, si faceva il punto della situazione quotidianamente con la Farnesina».

> FORSE QUESTA VICENDA È STATA UN PO' SOTTOVALUTATA ALL'INIZIO E POI SE NE È PAGATO LO SCOTTO

> SE TORNERÒ IN SUDAN? ABBIAMO UN CAPITALE LÌ DEI TRASFORMATORI DA RIVENDERE QUANTO SUCCESSO FA PARTE DEL GIOCO

In carcere c'è qualcuno che l'ha aiutata in particolare?
«Sì, un professore universitario iracheno. Mi ha supportato nei momento più duri che però devo dire la verità, non sono stati i peggiori in assoluto».

Davvero? Cosa ci può essere di peggio del carcere?
«La solitudine che ho affrontato dopo il colpo di Stato. Il carcere ti distrugge fisicamente, non riuscivo nemmeno a muovermi quando sono uscito. Però condividi l'orrore con altre persone, questo aiuta. L'isolamento è stato pesante dal punto di visto mentale, le due psicologhe che mi hanno aiutato, Lucia Ceschin e Anna Paola Borsa, sono state fondamentali».

Anche il suo processo è stato decisamente stressante dal punto di vista emotivo.
«Dal punto di vista giudiziario la causa non esisteva. Hanno usato qualsiasi mezzo per posticipare la sentenza con un unico obiettivo: torturarmi. Per cosa? Per soldi. Quando si sono resi conto che quei trasformatori avevano un valore hanno cambiato idea, hanno preferito tenerseli e cercare un accordo. Anche perché i soldi noi li avevamo finiti, di più non avrebbero ottenuto».

È rimasto in piedi il processo civile con la ditta di Dubai. Quello per cui la sua famiglia ha pagato 800mila euro di deposito cauzionale. Contate di recuperarli?
«Proveremo a farlo, certo. Ma quando c'è la libertà si può fare tutto. In quelle condizioni non si riesce ad avere la lucidità neppure per fare la più semplice delle operazioni aritmetiche da terza media».

Tornerà a lavorare in Sudan?
«Abbiamo un capitale lì. Dei trasformatori da rivendere. E poi le sembrerà strano ma questo paese è riuscito a sorprendermi in negativo ma non del tutto. Ho sempre voluto girare il mondo per conoscerlo e per conoscermi. Continuo a dirmi che quello che mi è successo fa parte del gioco».

A casa ci sono sua moglie e i suoi figli, è arrivato il momento di riabbracciarli.
«A loro devo un immenso grazie. Il valore della famiglia mi ha tenuto in vita, e ora non vedo l'ora di tornare da loro».

D.Tam.

Il caso di Marco Zennaro

ITALIA
SUDAN

Margera
15 marzo 2021
Marco Zennaro, 46 anni, sposato, padre di 3 figli, è amministratore della società di famiglia "Zennaro Electrical Constructions" di Marghera

Khartum
18 marzo 2021
Vola in Sudan per risolvere un problema sulla **vendita di trasformatori** elettrici alla ditta sudanese Sedec. Ma viene **arrestato con l'accusa di frode**

Khartum
14 giugno 2021
Dopo 70 giorni trascorsi in cella **è rilasciato** in attesa di sviluppi. **Dal 7 marzo 2022 può espatriare**

La vicenda
Zennaro, dopo la denuncia per frode, è costretto a restare per **2 settimane in un hotel.** Poi riesce a raggiungere un accordo per il rilascio dietro **pagamento di 400mila euro.** In cambio viene rimosso il mandato d'arresto che era stato chiesto dal distributore Ayman Gallabi, mediatore nella vendita e che sembra sia stato anche l'autore dei controlli che hanno portato all'accusa di frode. Il **1 aprile** Zennaro va in aeroporto per far ritorno a casa, ma viene **di nuovo arrestato** per mano di uomini riconducibili ad Abdallah Ahamed. Intanto Gallabi viene ritrovato senza vita il 18 maggio nel Nilo, in circostanze misteriose

Fonte: Fanpage.it — L'Ego-Hub

L'invasione dell'Ucraina

Fame, freddo e aiuti bloccati Così i russi assediano Kiev

▸A fuoco i depositi di cibo e carburante L'Onu: 579 civili uccisi, 42 i bambini

▸Il governo non cede: «Prenderanno la città solo se sarà rasa al suolo»

LA GIORNATA

ROMA «Venticinque chilometri? No, no, sono a quindici. A breve qui a Kiev assisteremo a qualcosa che la storia non ha mai visto». Sono le sette della sera, l'esercito russo ha bombardato, nella periferia della Capitale ucraina, soprattutto a nord-ovest: sono andati a fuoco due depositi di petrolio e un magazzino di prodotti alimentari congelati. L'obiettivo è chiaro: avanzare e lasciare senza cibo, senza riscaldamento e senza elettricità Kiev, riproporre in scala maggiore ciò che si è visto drammaticamente a Mariupol dove sta avvenendo una catastrofe umanitaria. «Non sarà così semplice per i russi - continua però Michele un quarantenne calabrese che lavorava da qualche anno a Kiev e che ha deciso di restare con la compagna ucraina a difendere la città - io mi aspetto uno scontro militare di grandi proporzioni, gli ucraini non si arrendono, speriamo che non si debba combattere strada per strada».

FEROCIA

Quasi contemporaneamente i servizi di sicurezza ucraini fanno sapere di avere intercettato le conversazioni telefoniche degli invasori: «A Kharkiv hanno ordinato ai soldati russi di sparare anche ai civili, bambini compresi». A Kherson, secondo la testimonianza di un cronista locale, «le forze di sicurezza russe cercano e trattengono attivisti ucraini, giornalisti, ex militari». La grande paura è che uno scenario di questo tipo si possa ripetere anche nelle Capitale. «Ma qui sono pronti a difendersi», giura Michele. Poco dopo un drone russo che volava sui cieli di Kiev è stato abbattuto dagli ucraini. Secondo le autorità ucraine però ieri i russi hanno ucciso sette civili: «Hanno sparato contro un convoglio che li stava evacuando». L'Onu ieri ha diffuso questo bilancio: 579 civili rimasti uccisi dall'inizio dell'invasione, tra cui 42 bambini, 1.002 i feriti (54 bambini).

AVANZATA

Le parole di Michele, nel cuore di una città in cui risuonano le sirene degli allarmi antiaerei, ma in cui ancora i supermercati e le farmacie hanno merce negli scaffali, ricordano quelle pronunciate poco prima dal presidente ucraino, Volodymyr Zelensky: «I russi possono prendere Kiev solo radendola al suolo». L'avanzata dell'esercito di Putin è stata meno rapida di quanto previsto. Sono già trascorse più di due settimane da quando, il 24 febbraio, è iniziata l'invasione, ma la Capitale non è stata occupata. L'altro obiettivo chiave, il porto di Odessa, il più importante dell'Ucraina, non è stato preso. Il bilancio dei soldati invasori uccisi è molto alto, superiore alle aspettative: secondo gli ucraini sono almeno 12.000 («le più grandi perdite da decenni» osserva Zelensky). E ieri - dicono gli ucraini - è stato catturato un altro combattente della terribile milizia privata Wagner. Certo, sono dati di parte, però il ricorso ai mercenari siriani e ai militari di leva conferma le difficoltà russe. Questo non significa che Putin intenda fermarsi: la centrale nucleare di Zaporizhzhia è stata presa. Mariupol, a est, è semidistrutta e in periferia avanzano i russi (anche se ieri sera è stata diffusa una notizia non confermata, forse l'assedio sta vacillando: Volnovakha, città sull'autostrada verso Donetsk, è stata ripresa dalle truppe ucraine). Nella parte meridionale del Paese, lungo la costa del mar Nero, si sta sviluppando l'offensiva di Mykolaiv, dove ieri sono stati bombardati ospedali e scuole. Questa città è un punto di passaggio fondamentale per i russi che puntano non solo a raggiungere Odessa, ma a occupare senza interruzioni tutta l'area che va da Est fino alla Transnistria, l'anomalo e non riconosciuto pseudo stato che si trova in un lembo della Moldova, dove già ci sono forze armate fedeli a Putin. Mosca ieri è tornata a minacciare l'Occidente e chiunque tenti di aiutare l'Ucraina nella sua difesa contro l'esercito invasore. Il viceministro della Difesa russo, Sergei Ryabkov, ha avvertito: «I convogli con le armi inviate in Ucraina saranno un legittimo bersaglio. Il trasferimento avventato di sistemi anti aereo e anti carro porteranno a gravi conseguenze». Si tratta di un punto nevralgico della resistenza all'invasione russa. L'Ucraina chiede all'Europa e alla Nato di garantire una no fly zone, il divieto di sorvolo che bloccherebbe i caccia russi. I leader occidentali hanno detto di no, perché significherebbe allargare pericolosamente il conflitto. Però è assicurato il sostegno con l'invio di aiuti. Biden intende mandare armi di ultima generazione, la Casa Bianca ha autorizzato uno stanziamento di 200 milioni di dollari, dopo che il congresso aveva approvato un pacchetto di aiuti per l'emergenza in Ucraina di 13,6 miliardi. Mosca, però, minaccia una risposta militare che potrebbe avere conseguenze imprevedibili.

RIVOLTA A MELITOPOL: «IL SINDACO RAPITO DUE GIORNI FA VIENE TORTURATO». ARRESTI AL SIT-IN PER LA SUA LIBERAZIONE

LA MINACCIA DI MOSCA: «I CONVOGLI DI ARMI VERSO KIEV VERRANNO CONSIDERATI COME BERSAGLI LEGITTIMI E SARANNO COLPITI»

SIRIA E CECENIA

Se la tensione sale, se le trattative diplomatiche non fanno sostanziali passi avanti, la sofferenza e il dolore che devono affrontare i cittadini ucraini aumenta di giorno in giorno. Il ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba, ha denunciato: «La Russia nel mio Paese sta usando le stesse tattiche che ha applicato in Siria», vale a dire bombarda

Generali uccisi e defezioni La missione dei mercenari: dare la caccia ai disertori

▶Esercito di Putin in stallo: truppe demotivate e senza ricambi
Kiev offre soldi ai piloti che si arrendono e consegnano l'aereo

IL SALUTO PRIMA DI ANDARE AL FRONTE

Il commovente saluto di due giovani genitori ucraini alla loro bimba prima di partire per il fronte.
Nella pagina accanto l'incendio che si è sviluppato in un magazzino di prodotti congelati a seguito dei bombardamenti nel distretto di Brovary
Nella foto in basso i corpi di alcune vittime dei bombardamenti trasportati nei sacchi a Mykolaiv

LO SCENARIO

ROMA Ingaggio di mercenari russi e ceceni, detenuti mandati a combattere dalla Russia in Ucraina in cambio dell'amnistia, unità speciali che hanno l'ordine di sparare ai disertori russi sulla linea del fuoco, purghe e arresti di generali inadeguati a Mosca. Tutte notizie di fonte occidentale o ucraina, che pur non avendo conferme indipendenti rafforzano lo scenario che il Segretario alla Difesa britannico, Ben Wallace, ha definito in questi giorni di crescente «disperazione» a Mosca.

LE VITTIME RUSSE

Sarebbero migliaia i soldati russi uccisi e diversi i generali e colonnelli caduti per lo più sotto il fuoco degli sniper, i cecchini armati di fucili di precisione in uso nelle guerre mediorientali. Tra gli ultimi, il general maggiore Andrei Kolesnikov capo della 29a Armata del Distretto militare orientale, e il colonnello Andrei Zacharov comandante della 90a Divisione carri armati. Perdite che, per numero e rango, secondo l'Institute for the Study of War «indicano l'insufficiente catena di comando e controllo russa, tale da richiedere il dislocamento avanzato dei generali e il rischio di finire sotto il fuoco ucraino mentre sono al comando».

L'evidente stallo dell'avanzata russa verso le città ucraine a Nord e a Est, e il rallentamento sul fronte meridionale di Mar Nero e Mar d'Azov, secondo gli osservatori potrebbero essere manovre per riorganizzare la macchina bellica, rifornire le linee, far arrivare vettovaglie, carburante, munizioni, e soprattutto uomini e mezzi per far ripartire l'attacco, completare l'accerchiamento di Kiev e di altre città strategiche, cingerle d'assedio e conquistarle.

L'esigenza principe dei russi è quella di sostituire le truppe stanche e demotivate. Il ricambio di 180mila soldati del primo assalto ne vuole almeno il doppio come rimpiazzo e preparazione della terza "ondata". Oltre mezzo milione in tutto. Per legge in Russia non possono essere mandati in prima linea i soldati di leva senza 4 mesi di addestramento. Eppure, è quanto avvenuto per ammissione stessa del Cremlino, e siccome Putin aveva dichiarato pubblicamente che mai un soldato di leva sarebbe stato inviato al fronte e lui stesso lo avrebbe scoperto solo leggendo i report militari, sono scattate inchieste e altre epurazioni per punire i "colpevoli".

MINSK TEMPOREGGIA

Il leader russo sta insistendo con l'omologo bielorusso Lukashenko perché entri in guerra, ma l'alleato cerca di evitare o ritardare il coinvolgimento di Minsk, per non avere vittime e non esporsi alle sanzioni economiche. Avrebbe pure difficoltà a convincere i generali. Alcuni report riferiscono di movimenti verso l'Ucraina delle forze russe di mantenimento della pace in Nagorno-Karabakh. Le autorità di Kiev, intanto, hanno deciso di esporre pubblicamente i prigionieri russi in conferenza stampa per fargli «chiedere scusa» e dare notizie (quasi sempre non verificabili). «Volevamo tornare indietro – dice in un video un soldato 22enne dell'unità 51532 del Genio – ma gli ufficiali ci hanno avvertito che alle nostre spalle c'erano plotoni di nostre forze speciali pronte a sparare sui disertori che fuggivano».

I MILITARI PRIGIONIERI CHIEDONO SCUSA: «VOLEVAMO FUGGIRE» E SEICENTO MARINAI SI RIFIUTANO DI SBARCARE A ODESSA

PRONTI I RISERVISTI

Su Telegram lo Sbu (servizi segreti ucraini) comunica che «vicino Odessa circa 600 marinai si sono ribellati e si rifiutano di sbarcare, perché hanno capito cosa sta succedendo». Mosca starebbe attingendo anche ai riservisti, ma quelli realmente in grado di combattere secondo gli standard occidentali sarebbero poche migliaia. Di conseguenza, ecco il piano di reclutamento dei volontari (leggi mercenari) giustificato dai russi come bilanciamento delle brigate occidentali pro-Kiev. In particolare, 16mila mediorientali, «truppe che hanno combattuto contro l'Isis». Il portavoce di Putin, Peskov, spiega che si tratta di siriani, e che al momento non sono previsti volontari russi. Probabile pure il dispiegamento di unità dell'esercito siriano (SAA) come in Libia. Da qui, ma ancora di più dal Mali e dalla Repubblica centrafricana, sarebbero in arrivo i paramilitari dell'organizzazione russa Wagner Group, che avrebbe cambiato nome in Liga ma sarebbe sempre guidata da Yevgeny Prigozhin, amico di Putin.

Infine, le migliaia di ceceni di Kadyrov. Uno dei loro signori della guerra, Magomed Tushayev, sarebbe stato ucciso nei primi giorni dell'invasione a Hostomel. L'ultimo espediente, quello di inviare al fronte detenuti delle prigioni del Rostov Oblast, la regione russa che confina col Donbass, in cambio dell'amnistia. Da parte ucraina, la fabbrica di armamenti Ukroboronprom promette un milione di dollari ai piloti di caccia russi (e mezzo milione agli elicotteristi) che «si arrendono e consegnano i loro equipaggiamenti».

Marco Ventura

La capitale si aspetta l'attacco, le truppe sono arrivate a 25 chilometri A Kharkiv i soldati hanno l'ordine di sparare ai civili Colpito un altro convoglio di profughi: sette morti

spietatamente anche dove ci sono civili, come visto, per altro, anche in Cecenia. Ha aggiunto: «A Kherson i russi vogliono organizzare un referendum farsa». Ha negato che Mariupol sia sotto il controllo delle forze spedite da Putin, ma nella città in cui è stato bombardato l'ospedale, la situazione è drammatica, perché mancano cibo, acqua, corrente elettrica. Ieri i missili sono arrivati anche vicino alla moschea, dove c'erano 30 cittadini turchi. Il presidente dell'Associazione della Moschea Souleiman, Ismail Hacioglu, ha confermato a una tv turca; «I russi bombardano un quartiere a due chilometri, un razzo è caduto a 700 metri dalla moschea».

DENUNCIA

Proseguendo verso ovest, sempre sul Mar d'Azov, dopo meno di 200 chilometri, a Malitopol, i russi hanno prima rapito il sindaco Ivan Fedorov (due giorni fa), poi, di fronte alle proteste della popolazione hanno sequestrato anche l'organizzatrice. In 2.000 erano scesi in piazza, davanti al palazzo regionale presidiato dalle forze armate occupanti. I russi hanno preso Olga Gaisumova, una attivista locale, dopo che una decina di uomini sono scesi da un convoglio di macchine e hanno lanciato fumogeni. Zelensky teme che i russi stiano torturando Fedorov per costringerlo a registrare un video in cui assicura sostegno agli invasori. Ha chiesto a Macron e Sholz di mediare con Putin per la liberazione. Ormai i bombardamenti e i lanci di missili stanno coinvolgendo varie città, in differenti aree dell'Ucraina, dopo il fallimento dell'azione di terra - o più correttamente a fronte di una minore efficace rispetto a quella prevista. Nella regione di Kirovograd (Ucraina centrale) missili contro l'aeroporto militare di Kanatovo. Esplosioni a Dnipro e Kropyvnytskyi, nel centro del Paese. Ha raccontato proprio il sindaco di Dnipro, Borys Filatov: «I nostri sistemi di difesa aerea hanno respinto un attacco russo all'alba».

Mauro Evangelisti

Mediazione impossibile

I COLLOQUI

PARIGI «Immediato cessate il fuoco» e «avvio di una soluzione diplomatica». Emmanuel Macron lo ripete come un mantra a Vladimir Putin, da quando si sono visti al Cremlino il 7 febbraio sono arrivate a nove le conversazioni telefoniche. L'ultima ieri pomeriggio, una call a tre con il cancelliere Olaf Scholz: 75 minuti di un dialogo «difficile e franco» (anche in questo caso i termini sono sempre gli stessi), durante il quale Macron e Scholz hanno rispedito al mittente le accuse di Putin agli ucraini di violare le norme del diritto umanitario usando civili come scudi umani («falso, bugie») e hanno annunciato «nuove sanzioni». Con un obiettivo, anche questo ripetuto più volte ieri all'Eliseo: «Far cambiare i calcoli di Putin, fare in modo che i costi della sua guerra diventino per la Russia altissimi».

La drammatica scena dopo che l'artiglieria russa ha colpito una zona dove erano presenti anche bambini

Macron e Scholz trattano «Ma i russi vanno avanti»

▶Parigi e Berlino rilanciano l'appello: «Fermare le bombe, pietà per i civili»

▶Il capo del Cremlino però accusa Kiev «Usano le persone come scudi umani»

LINEA APERTA

Il colloquio è terminato con la stessa sensazione regolarmente riportata dall'Eliseo: «Putin è determinato ad andare avanti, non accenna a volersi fermare». Ma la linea Parigi-Berlino-Mosca resterà aperta. Lo vuole Macron, che continua a credere nel martellamento diplomatico, e lo vuole anche Putin: spesso è stato il presidente russo ad alzare per primo la cornetta. Per il presidente francese è un modo di tenere aperto un canale, di testare a ritmo costante i toni e l'umore di Putin. Di ripetere le stesse parole chiave: tregua, negoziato. Di mostrare l'unità del fronte europeo. Ieri il confronto si è focalizzato, secondo l'Eliseo, oltre che sulla necessità imperiosa della tregua, sulla situazione a Mariupol, città devastata da quasi due settimane di assedio. Macron e Scholz hanno parlato a Putin di una situazione «umanamente insostenibile», hanno chiesto lo stop immediato «delle violenze dell'esercito russo». Macron ha detto a Putin che alcune «violazioni» potrebbero essere «qualificate come crimini di guerra, in base al diritto internazionale e ai risultati di un'inchiesta in corso». Pazienza se l'interlocutore continui a opporre un muro. Qualche crepa o qualche cambiamento di tono si osserva da una chiamata all'altra. Gli sherpa dell'Eliseo hanno per esempio notato che il presidente russo non ha più citato, tra gli obiettivi e i motivi dell'invasione, quello di «denazificare» l'Ucraina. Prima di collegarsi con Mosca, Macron e Scholz hanno parlato, separatamente, con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Da Kiev una richiesta precisa, quella di liberare il sindaco di Melitopol Ivan Fedorov, sequestrato (e secondo alcune fonti torturato) dai russi. «Stiamo esercitando una pressione massima su Putin e non intendiamo mollare», è la linea dell'Eliseo e della Francia presidente di turno dell'Unione: «È importante continuare a usare tutti gli strumenti della diplomazia, nessuno può dire che alla fine non si arriverà a un negoziato». D'accordo anche gli ucraini: «Dobbiamo comunque tenere aperto il canale della diplomazia – afferma il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba – ma non scenderemo a compromessi su nessuno dei temi essenziali che riguardano l'Ucraina». Di sicuro Macron ha evocato la nuova salve di sanzioni che la Francia ha intenzione di adottare contro Mosca, «storiche per la loro portata», con l'obiettivo di «una messa al bando» della Russia della comunità internazionale. Sulle sanzioni, ha martellato Macron, forte anche del vertice dei ventisette capi di Stato e di governo dell'Unione a Versailles, «non ci sono tabu». Questo nuovo pacchetto di sanzioni («esaminato nei prossimi giorni anche a Bruxelles») fanno seguito agli ultimi sviluppi della guerra: «Violenze delle forze russe, assedio di Mariupol, risalita delle truppe russe lungo il Dnepr». Alla Francia, oltre alle richieste ufficiali di aiuto, di instaurare una no-fly zone sui cieli del Paese invaso, l'Ucraina ha inviato via twitter un video in cui sotto le bombe non appaiono Mariupol o Kharkiv, ma Parigi. Con la Torre Eiffel in fiamme, Montmartre in macerie, le urla, il terrore: «Pensate se succedesse in un'altra capitale europea», sono le parole con cui si conclude il breve filmato.

Francesca Pierantozzi

Immagini simbolo

La bimba col fucile guerra delle foto

Una bambina bellissima, di 9 anni, con una caramella in bocca e un fucile in braccio. Seduta sul davanzale di un edificio squassato dal fuoco russo a simboleggiare l'infanzia negata nell'Ucraina invasa, ma lo sguardo di sfida racconta tutta la fierezza del suo popolo. È l'ultima icona di questa guerra. Una foto posata: l'ha scattata il padre della bambina, Oleksii Kyrychenko, e postata su Facebook per «portare l'attenzione del mondo sull'aggressione russa». Rilanciata anche dall'ex presidente del Consiglio Ue Donald Tusk, è diventata subito virale. Anche così si sta combattendo la battaglia: a colpi di foto per centrare al cuore l'osservatore più di mille parole. È il caso della giovane donna incinta di Mariupol, Marianna, emblema della bestialità dei bombardamenti sui civili. O del volto di Polina, la bimba dai capelli rosa portata via a 10 anni.

LA FUGA IN TRENO

La fuga da Poltava a Leopoli in treno: un viaggio di 17 ore con le tende abbassate, per non diventare un bersaglio dei russi

La battaglia su TikTok: Casa Bianca e Cremlino reclutano gli influencer

LA PROPAGANDA

NEW YORK Durante la Seconda guerra mondiale la propaganda per lo sforzo bellico passava attraverso Hollywood. Da Topolino a John Wayne, gli studios mettevano a disposizione le migliori star dello spettacolo. Oggi lo sbocco ideale è nel web. E se fino a pochi mesi fa a dominare erano Facebook e Twitter, il nuovo palcoscenico su cui si combatte la guerra dell'informazione è TikTok. Lo prova il fatto che sia la Casa Bianca che il Cremlino stanno cercando di assicurarsi i servizi degli influencers più popolari. Ma se negli Usa il successo è relativo perché è difficile canalizzare il pensiero di una generazione cresciuta nella libertà del web, in Russia il problema è opposto: se chiedi a centinaia di influencer di ripetere lo stesso copione, è inevitabile che si capisca che c'è dietro una manovra dall'alto.

LA RIUNIONE

Il progetto della Casa Bianca è stato rivelato dal Washington Post, che ha potuto ascoltare la registrazione di una riunione via Zoom fra la portavoce Jen Psaki e 30 giovani influencer. Le manovre del Cremlino sono state oggetto di un'inchiesta della rivista Vice, che ha invece identificato come un ignoto «manovratore» abbia usato una chat su Telegram per mandare istruzioni a centinaia di influencer a cui veniva chiesto di caricare video con frasi e hashtag prestabiliti. Non è chiaro quanto gli influencer russi siano stati pagati, ma non sembra che il Cremlino sia molto generoso: in media non paga più di 20 mila rubli, meno di 15 euro. I 30 influencer contattati dalla Casa Bianca hanno reagito in modo svariato. Alcuni hanno subito messo in rete disamine poco generose: «Ci hanno trattato come scolaretti dell'asilo», ha polemizzato uno. «Ci chiedono di parlare di questa invasione, mentre loro non parlano di altre invasioni in cui gli Stati Uniti hanno delle colpe», ha fatto eco un altro. Indubbio comunque che il tentativo è stato fatto in piena libertà di azione e senza proporre pagamenti in cambio di un servizio. In un Paese come la Russia, dove vige la censura, il progetto è stato invece condotto in modo più obliquo. Intanto va ricordato che TikTok non permette di caricare contenuti in Russia, e quindi il «manovratore» non solo ha comunicato via Telegram i testi da ripetere, ma ha anche insegnato agli influencer assoldati come caricare video evitando le barriere imposte dalla piattaforma. I contenuti ripetevano a pappagallo le accuse di Putin contro gli ucraini. TikTok è stato criticato da Vice per la mancanza di trasparenza e il rifiuto di collaborare nel tentativo di identificare tutti gli influencer pagati dal Cremlino. Tuttavia la piattaforma di mini video sta cominciando a reagire e a escludere account che si rivelino di proprietà diretta o indiretta dello Stato russo.

PER OGNI VIDEO IL CREMLINO PAGA CIRCA 20MILA RUBLI, MENO DI 15 EURO, E UTILIZZA TELEGRAM PER INVIARE LE ISTRUZIONI

Anna Guaita

Il sit-in per la pace

LA GIORNATA

FIRENZE Si rivolge per la prima volta direttamente agli italiani, e poi posta il video su Telegram e il messaggio diventa globale, il presidente Zelensky. Commuove e scuote la piazza di Firenze pro Ucraina da cui parte qualche grido rivolto alla figura che in tenuta militare è video-collegata dal suo bunker: «Non ti molleremo!». Zelensky lo spera, non ne è certissimo perché vorrebbe dalla Ue, dai governi, dai partiti e dalle popolazioni europee un sostegno militare assai superiore rispetto a quello che per ora gli viene dato. La strategia di Zelensky è quella di sollevare in suo aiuto le opinioni pubbliche dell'Occidente perché facciano pressing sui governanti e li spingano ad andare oltre le sanzioni anti-russe per armarsi davvero contro Putin. Ecco allora il messaggio cuore in mano - la scenografia del rifugio da cui parla è scarna, solo un muro bianco alle sue spalle e una bandiera ucraina gialla e blu alla sua destra - che Zelensky lancia agli italiani e all'Occidente in questa manifestazione strapiena a Piazza Santa Croce tra i rintocchi delle campane, i suoni della messa mozartiana e i cartelli pacifisti.

Invita alla mobilitazione Zelensky - «Salvare l'Ucraina significa salvare i nostri e i vostri valori di democrazia e di libertà» - ma fuori dal video, al netto del pubblico appello molto combat rivolto alla piazza fiorentina, il presidente vede qualche spiraglio di speranza. E lo fa sapere nella conferenza stampa che allestisce a Kiev. «Mosca - così egli annuncia - non fa soltanto ultimatum. C'è adesso un approccio fondamentalmente diverso da parte dei russi». E ancora: «Abbiamo cominciato a parlare e sono contento che ci sia un segnale da parte loro». Parole importanti. Spiragli importanti. Forse qualcosa si muove. E dev'essere per questo che, rivolto alla manifestazione promossa dal sindaco Nardella e dalla rete di Eurocities che lui presiede, Zelensky non nomina mai personalmente Putin, evita di mostrificarlo direttamente, forse non lo vuole ulteriormente provocare perché vede che qualche cosa timidamente comincia a muoversi a livello diplomatico tra i due Paesi in guerra, quello aggredito (il suo) e quello aggressore. E comunque lancia un appello forte e molto addolorato il presidente ucraino. «I russi bombardano gli ospedali infantili perché odiano i vivi. E perché non vogliono che le nostre madri possano generare figli», dice dal suo rifugio. E ancora: «Questa guerra è l'invasione cinica e crudele da parte della Russia, è la guerra contro il popolo ucraino e contro i valori che uniscono noi e voi, contro il nostro comune modo di vivere da europei». Zelensky ha chiesto di ricordare «i 79 bambini uccisi dalla guerra, 79 famiglie distrutte. Dobbiamo fare in modo che questo numero non aumenti e che nessuno lo dimentichi».

Zelensky, invito a Putin «Negoziato in Israele»

▶Il leader ucraino in video a Firenze: «Salvare noi è salvare i vostri valori»

▶Vede «spiragli» e dice: le trattative possono farsi a Gerusalemme. Colloquio con Bennett

PARLANDO DA KIEV IL PRESIDENTE MOSTRA PER LA PRIMA VOLTA OTTIMISMO: «DALLA RUSSIA NON PIÙ SOLO ULTIMATUM»

IL CIELO SOPRA KIEV

Secondo il presidente, circa 1.300 soldati ucraini sono stati uccisi finora e 500-600 soldati russi fatti prigionieri. E ancora: «Servono sanzioni sempre più forti contro la Russia. Serve che il mondo degli affari capisca che deve lasciare la Russia da sola». E intanto: «Voi dovete combattere come combattiamo noi». La piazza però non grida: «Sìiìì», al disperato appello di Zelensky.

Dal bunker, il leader ucraino, invita a una mobilitazione più decisa: «Dite ai vostri politici di chiudere il cielo sopra l'Ucraina contro i razzi, gli aerei, i missili russi. Questo può difenderci veramente. Se non cadono le bombe dall'alto per noi è importantissimo».

Il problema è che la No fly zone significherebbe una dichiarazione di guerra della Nato alla Russia e in tutti le salse viene detto a Zelensky che non si può fare. Lui non smette di chiedere questo passo ma da ieri spera che non si riveli necessario. Il collegamento con Firenze si spegne. Resta accesa la luce della speranza diplomatica. Secondo Zelensky i negoziati con Mosca – lo ha detto anche al premier israeliano Bennet – dovrebbero tenersi a Gerusalemme.

Mario Ajello

PUTIN NON VIENE MAI NOMINATO, MA SONO RICORDATI I 79 BAMBINI UCCISI: «SERVONO SANZIONI SEMPRE PIÙ FORTI»

APPLAUDITO L'intervento in video di Volodymyr Zelensky dalla piazza di Firenze

Una piazza più atlantista che pacifista ma c'è imbarazzo sulla No fly zone

L'AMBIENTE

FIRENZE Una piazza partigiana, per l'Ucraina e contro il pacifismo assoluto e l'equidistanza né con la Nato né con Putin. Chi ha visto la manifestazione arcobaleno dell'altro sabato a Roma, in piazza San Giovanni, super di sinistra e molto anti-americana, non può riconoscere parentele con questa che è molto Pd. Nardella, padrone di casa e artefice del successo dell'iniziativa, e Letta i protagonisti, anche se il sindaco parla dal palco («Fermatevi, diciamo alla Russia, prima che le macerie della guerra sommergano le possibilità diplomatiche») e l'altro no. Ma il segretario dem riassume nella sua impostazione di interventismo non neutralista ai limiti dell'impegno militare anti-putiniano il sentimento che anima gran parte di questo popolo. Più atlantista che pacifista senza se e senza ma alla maniera del compianto Gino Strada o di Landini la cui piazza era quella di San Giovanni e però ha voluto essere, non da protagonista, anche in questa.

Insieme a quelle del Pd, a quelle pacifiste, a quelle dei sindacati, in mezzo a questa folla che canta John Lennon (e andando via tutti a intonare Imagine), tante bandierine gialle e blu dell'Ucraina. Ma che imbarazzo quando dal video Zelensky chiede di battersi a favore di un impegno militare più forte e della No fly zone. Sotto il palco c'è un Pd alla Letta che vorrebbe armarsi più concretamente al fianco di Kiev e un Pd, quello per esempio del vicesegretario Provenzano e di altri più sensibili al pacifismo classico di sinistra (non è quello di Letta che pur sempre allievo di Nino Andreatta che fu tra l'altro anche ministri della Difesa).

L'INTERVENTISMO

Insomma tutti con Zelensky in questa manifestazione ma fino a un certo punto: la sua richiesta di maggiore interventismo imbarazza e divide. E tutti si coprono con le parole di Draghi: «La No fly zone sarebbe una dichiarazione di guerra alla Russia da parte della Nato e rischiamo la terza guerra mondiale». Qualcuno tra la folla si chiede: «Ma se Allende, bombardato mentre stava nel palazzo della Moneda, ci avesse chiesto di mandare gli aerei militari a difenderlo, glieli avremmo negati? Li dovremmo dare anche a Zelensky se fossimo coerenti e non paurosi di finire in guerra a nostra volta».

Sul palco, l'ambasciatore ucraino. In collegamento, il sindaco Kiev, Leopoli, Atene, Madrid, gli italiani con Gualtieri (presente anche Zingaretti) particolarmente appassionato: «Siamo con le madri russe che non sanno perché i loro figli sino stati mandati a morire. Siamo con tutti gli ucraini e con i loro bambini vittime di questa guerra sciagurata». Tutti i sindaci (c'è anche il bergamasco Gori) promettono accoglienza ai profughi. Zelensky racconta del sindaco di Melitopol, che è stato arrestato dai russi con l'accusa di terrorismo e torturato, e la piazza scoppia quasi in un singhiozzo. In molti si complimentano con Casini: «Grazie di esserci». Pier sotto al palco racconta di come sua nipote sia partita volontaria al confine con l'Ucraina e del perché lui abbia deciso di essere a Firenze a manifestare per la pace. «Questa – spiega Casini – è una grande manifestazione in cui non si ha paura di esporre il giallo e il blu, non si ha paura di dire che ci sono degli aggrediti e degli aggressori, non si ha paura di dire che vanno fermati i russi e che in questo caso la Nato non c'entra assolutamente niente. Noi non possiamo più chiudere gli occhi, abbiamo avuto l'illusione come politici che Putin volesse stare con noi in una logica di appeasement, purtroppo i fatti ci smentiscono». E ancora: «Putin non può accettare il contagio della democrazia».

Arrivano due ragazzi russi che studiano a Firenze e sono baci e abbracci con i manifestanti.

Viene proiettato un video del compianto David Sassoli che parla di Firenze, dell'Europa, della pace del «no al nazionalismo» e alcune signore un po' anziane scoppiano a piangere. Letta è particolarmente combat. E prima di tornare a Roma osserva: «Dobbiamo essere ancora più duri. Le sanzioni dovranno mettere in ginocchio a Putin». Ma alcuni nel Pd, i meno equidistanti, i poco pacifisti a parole, non sono sicuri che bastino le sanzioni.

M.A.

UN SUCCESSO PER NARDELLA. LETTA: BISOGNA ESSERE ANCORA PIÙ DURI, DOBBIAMO METTERE LO ZAR IN GINOCCHIO

DÀ FUOCO AL TELO SUL DAVID: ARRESTATO DANNI DA 15MILA EURO

Dà fuoco al telo sulla copia del David di Michelangelo: arrestato il ceco Vaclav Pisvejcv Danni per 15mila euro

CASINI IN PRIMA FILA: «QUI NON SI HA PAURA DI DIRE CHE CI SONO AGGREDITI E AGGRESSORI E CHE I RUSSI VANNO FERMATI»

Energia & carburanti

L'ALLARME

ROMA La benzina ormai a un passo dai 2,3 euro con il petrolio a 110 dollari al barile. E il gas che oscilla in poche ore tra i 140 e i 250 euro per megawattora. Tutto questo va ben oltre gli effetti reali della guerra Russia-Ucraina. La vera minaccia viene da certe manovre finanziarie, manipolazioni di pochi a danno di molti, dice a chiare lettere il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani nell'ennesimo allarme che evoca la fissazione di un tetto ai prezzi in Europa. Un fenomeno che trova conferma del resto nella crescita significativa degli operatori finanziari che operano sul mercato, non più solo produttori. «Stiamo assistendo ad un aumento del prezzo dei carburanti ingiustificato, non esiste motivazione tecnica di questi rialzi», ha spiegato dunque il ministro a Sky Tg 24, «la crescita non è correlata alla realtà dei fatti è una spirale speculativa, su cui guadagnano in pochi», «una colossale truffa a spese delle imprese e dei cittadini». Vale per il petrolio, ma anche

I rincari di gas e benzina Cingolani: «È una truffa»

▶Il ministro: serve subito un tetto Ue per limitare la corsa delle quotazioni

▶Dal Garante stop allo sciopero dei Tir Gli autotrasportatori: «Non usciamo»

per il gas, ormai fuori controllo. Ecco perché è «necessario stabilire un prezzo massimo oltre il quale gli operatori europei non possono andare: è fondamentale». Del resto, chiunque esporta gas, Russia compresa, «non può fare i conti senza l'Europa: serve un tetto massimo per il prezzo del gas, un costo appetibile da non affossare il mercato». Si può discutere per esempio, «di un prezzo intorno ad una cifra di 80 euro megawattora che è già il doppio di quanto pagavamo un anno fa». A quel punto, «se fisso il prezzo del gas, fisso anche il prezzo per l'energia elettrica», così ancora tecnicamente legata alle quotazioni del metano. E taglio le gambe alla speculazione.

IL PIANO UE

Al momento, infatti, i flussi di gas e petrolio in arrivo da Mosca non destano preoccupazioni. «Negli ultimi giorni abbiamo dato in media quasi 1 miliardo di euro al giorno per l'acquisto di gas, tutta l'Europa alla Russia intendo; è forse più del costo della guerra che Putin sta sostenendo. Ed è la dimostrazione evidente che i mercati seguono logiche proprie».

Nel frattempo, certo, l'Italia si trova ora a dover «diversificare le sue fonti energetiche e recuperare rapidamente il terreno perduto», gli «errori del passato» prendendo gas da altre regioni» per prepararsi a una riduzione delle forniture dalla Russia.

Ma poi servirà anche «una misura drastica» a livello europeo, ha aggiunto Cingolani ricordando come l'Europa sta lavorando al progetto Repower Eu, un pacchetto che prevede diverse misure: dagli extr-profitti a varie misure fiscali.

Il caro-carburanti lascia gli autotrasportatori sulle barricate. La settimana che sta per aprirsi sarà molto importante. Martedì ci sarà infatti la riunione al Ministero della mobilità con tutte le organizzazioni più rappresentative per cercare una soluzione. La categoria è esasperata e già domani potrebbero esserci delle proteste. La Commissione di Garanzia sullo sciopero ha dichiarato l'irregolarità dello sciopero indetto da Trasportounito-Fiap a partire da domani 14 marzo appunto. La protesta - fa sapere l'Authority - non rispetta «il termine di preavviso di 25 giorni» e non indica, cosa obbligatoria, «la durata dell'astensione». Quindi non è regolare. Deve essere revocata ed eventualmente riformulata.

Da TrasportoUnito però fanno intendere che le indicazioni dell'Autority non saranno rispettate. «In questo momento per noi far partire i camion significa indebitarsi» dice i segretario generale di TrasportoUnito Maurizio Longo. L'organizzazine inoltre accusa la Commissione di adottare «criteri di anacronistica rigidità burocratica, in un momento in cui dovrebbe essere superata». Anche gli imprenditori destinatari delle merci ne sono consapevoli, continua Longo. Tanto che «molti committenti in queste ore stanno adeguando le tariffe di trasporto, garantendosi così il regolare trasferimento delle merci». Una sorta quindi di applicazione spontanea della "clasuola gasolio" che gli autotrasportatori da tempo chiedono di poter inserire nei contratti. Resta in piedi poi l'altra protesta, quella annunciata dalle sigle aderenti a Unatras (che insieme rappresentano l'85% del settore) per sabato 19 marzo.

GLI SCAFFALI

Intanto "l'effetto annuncio" sta già provocando i primi disagi soprattutto tra i banconi dei supermercati. Tant'è che alcune catene della grande distribuzione per evitare fenomeni di accaparramento, hanno iniziato a razionare gli acquisti di alcuni prodotti. Olio di semi, ma anche farina e zucchero: in genere non più di 4 confezioni a scontrino. «I prodotti ci sono e non abbiamo problemi di carenza di scorte - precisano alla Coop - ma abbiamo notato in alcune zone inusuali accaparramenti da parte di operatori terzi». È accaduto in particolare in una Coop a Firenze dove uno stesso acquirente ha fatto incetta di oltre cento bottiglie di olio di semi di girasole. «Vogliamo evitare speculazioni. Le limitazioni servono a tutelare le famiglie» continuano alla Coop, aggiungendo, «al momento non c'è nessun rischio di mancanza di prodotti». Razionamenti di alcuni prodotti, soprattutto olio di semi (di cui l'Ucraina è tra i nostri maggiori fornitori) sono stati segnalati anche in supermercati di altre catene di distribuzioni, come Esselunga, Md, Carrefour. Tutti però assicurano che non ci sono criticità sulle scorte.

Roberta Amoruso
Giusy Franzese

I FRIULANI VANNO IN SLOVENIA

Code ai valichi tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia. Tutti automobilisti che passano il confine per fare rifornimento: il caro-carburanti oltre frontiera ha colpito di meno.

I FLUSSI DI METANO NON GIUSTIFICANO L'IMPENNATA DELLE QUOTAZIONI: DALL'UE VERSATO A MOSCA 1 MILIARDO AL GIORNO

Vicenza

Cresta sui rifornimenti gestore sanzionato

Faceva pagare il gasolio ad un prezzo superiore rispetto a quello esposto, da 2,509 a 2,749 euro al litro, danneggiando gli automobilisti distratti e approfittando della loro buona fede. Il "giochetto", avvenuto a Montecchio Maggiore (Vicenza), è stato però scoperto dalla polizia locale che ha sanzionato il gestore di un distributore, già noto alle forze dell'ordine per precedenti irregolarità. L'uomo, un pakistano di 39 anni, che rischia anche una denuncia per truffa, è stato multato ai sensi del codice di tutela dei consumatori e dovrà pagare 1.032 euro. L'importo potrebbe lievitare fino a 25mila euro a discrezione dell'autorità competente.

Gli effetti a Nordest

Rincari, a rischio anche i cantieri delle Olimpiadi

▶L'imprenditore De Pra: «Se la situazione non si sblocca rallentamenti in vista anche per gli interventi a Cortina»

LE GRANDI OPERE

BELLUNO «Se questa situazione non si sblocca in una settimana-dieci giorni, allora si ferma tutto. E a rischio ci sono anche alcuni cantieri delle Olimpiadi». L'allarme arriva da Cortina, che ha ospitato i Mondiali di sci alpino nel 2021 e che si sta preparando per i Giochi olimpici del 2026. Ma le opere olimpiche - da alcune varianti stradali a strutture per le gare - non sono le uniche a essere in pericolo per la crisi energetica, la carenza di alcune materie prime come l'acciaio, o i prezzi alle stelle di altre, come il bitume. La terza corsia dell'autostrada A4, attesa da anni, una delle infrastrutture più importanti a Nordest sia per il Veneto sia per il Friuli Venezia Giulia, potrebbe subire una battuta d'arresto.

GLI INDUSTRIALI

Spiega l'imprenditore bellunese Ezio De Pra: «Il bitume per gli asfalti ha avuto un'impennata del 600%, l'acciaio non si trova, il gasolio è cresciuto in maniera spaventosa. Non so cosa accadrà: o tutto si risolverà in fretta, oppure a rischio ci sono anche i cantieri delle Olimpiadi. Si tratta di un problema che non possiamo affrontare da soli: io rispondo ai miei soci e alla mia azienda e, se non sono in condizione di lavorare, mi fermo. Le risposte vere devono arrivare da livelli più alti. Prima il Covid, poi la difficoltà nel reperimento delle materie prime che adesso la guerra sta aggravando; infine l'esplosione dei prezzi. In questo momento ci sono tanti lavori già consegnati che non riprenderanno; altrettanto accadrà per opere già appaltate». E fra queste ve ne sono, naturalmente, molte commissionate dai Comuni. Non meno allarmato è Paolo De Cian, presidente degli Edili bellunesi di Confindustria Belluno Dolomiti: «Come associazione di categoria abbiamo sollecitato tutti i livelli, regionali e nazionali». E in una nota, il presidente prevede anche lui possibili esiti negativi per opere destinate alle Olimpiadi: «Senza misure nuove e urgenti è evidente che questa situazione inciderà su tutti i lavori in essere o programmati, dal Pnrr alle prossime Olimpiadi, passando per i lavori del 110 per cento e le ristrutturazioni in genere, che registrano uno squilibrio quotidiano nei conti, mettendone in forse la sostenibilità e fattibilità».

PAOLO DE CIAN: SENZA MISURE NUOVE E URGENTI QUESTO STATO DI COSE INCIDERÀ ANCHE SULLE RISTRUTTURAZIONI

L'AUTOSTRADA

Dalle Olimpiadi di Cortina alla terza corsia dell'autostrada A4 il passo non è breve in termini di chilometri, ma lo è se si pensa all'importanza per lo sviluppo del Nordest. I lavori per l'allargamento delle due carreggiate dell'A4, in particolare tra Alvisopoli e Portogruaro, potrebbero procedere in modo molto più lento del previsto. A confermarlo nei giorni scorsi il presidente di Autovie, Maurizio Paniz: «I cantieri rischiano seriamente una serie di rallentamenti e questo può succedere perché vanno deserti tutti gli appalti».

La crisi nelle forniture dei materiali scoppiata con il Covid, si è aggravata con il conflitto in Ucraina proprio mentre l'economia (e anche i cantieri) è in fase di ripartenza: «Il problema - per Paniz - non riguarda soltanto la crisi dell'acciaio, ma l'aumento di tutte le materie prime legate al mondo dell'edilizia».

Giovanni Santin

LAVORI Opere per i giochi del 2026 nel Bellunese e per la terza corsia della A4

Costruzioni in crisi

Paralisi edilizia «Tempo 5 giorni e stop ai lavori»

▶Da Padova l'allarme dell'impresario Mengato «Speculazione insostenibile, c'è chi si arricchisce»

L'EMERGENZA

PADOVA «L'edilizia sta per saltare in aria. Tempo cinque giorni e tutti i cantieri saranno fermi. Non per colpa della guerra. Ma solo perché è in atto una speculazione assurda sulle materie prime». A lanciare l'allarme è Antonio Mengato consigliere dell'associazione dei Costruttori, Ance Padova, e direttore tecnico del gruppo Mengato di Camposampiero. Con lui Alessandro Gerotto presidente di Ance Padova nonché procuratore della Gerotto Federico srl di Campodarsego. «Facciamo solo un piccolo esempio. Compravamo polistirolo per mescolarlo al calcestruzzo e alleggerire i solai. È passato da 40 euro al metro cubo a 90, in una settimana. Ora i solai chi ci riesce li fa tutti in calcestruzzo, costa meno».

Ma questo è solo un dettaglio. «Non si trova più nulla. L'acciaio in verga è passato da 600 euro a 930 euro a tonnellata e non c'è. Per avere due carichi ho fatto 14 telefonate. Ma il fatto è che le acciaierie hanno i forni elettrici e si alimentano con il fotovoltaico, non hanno risentito della crisi energetica. Eppure è in atto una speculazione senza precedenti per la quale la guerra è solo una scusa. Così 1 chilo di acciaio è salito di circa il 70% in una settimana, il cemento di circa il 50% in mese, la calce di un 60% e l'alluminio del 115%, tutto in una sola settimana».

ANTONIO MENGATO Consigliere Ance Padova

Ma se si ferma l'edilizia si ferma tutto. A Padova ci sono 3.600 cantieri aperti favoriti dai vari bonus. Esistono 250 ditte iscritte all'Ance e 1400 più piccole. Danno lavoro a 20mila persone. Gli artigiani del settore hanno aperte 12mila ditte con 30mila addetti.

BLOCCO

«Aziende, grandi distributori e grossisti stanno facendo morire il settore - continua Mengato - Non si trova la bauxite per fare l'alluminio. Chi produce ferro ha ridotto del 90% la produzione per far crescere la domanda. Il cemento era già cresciuto di 20 euro a tonnellata in gennaio ora siamo a 90 euro e parlano di altri 25 in due mesi. Anche se arrivasse materiale non si riesce a comprare dunque io credo che assisteremo al blocco della intera filiera produttiva». E lo dice il titolare di un'azienda con 234 dipendenti, 41 cantieri aperti e 34 milioni di fatturato. «Ora, negli appalti pubblici che sono il 25% del totale esistono delle clausole di salvaguardia ma in quelli privati che sono la maggioranza, no. Qui la legge ci impone di lavorare sottocosto altrimenti a norma di contratto siamo in penale. So già che molte ditte si rifiutano di partecipare alle gare e che nel giro di pochi giorni molti falliranno. E non è colpa della guerra ma di pochi gruppi che si arricchiscono». Cosa fare allora? «Proclamare lo stato di emergenza immediatamente, in modo da sospendere i termini di consegna dei contratti ed evitare l'applicazione di penali. Rendere illegittime le clausole contrattuali che bloccano il prezzo a corpo molti mesi prima della realizzazione dell'opera. Sospendere l'applicazione dell'extra diametro per l'acciaio e delle accise sui combustibili, istituire leggi speciali ad hoc per la gestione dello status emergenziale, richiedere alle istituzioni un controllo. Cioè mandare gli ispettori dell'Anac direttamente nelle aziende. Altrimenti addio opere per il Pnrr».

Mauro Giacon

STATO D'EMERGENZA SUBITO PER FERMARE I TERMINI DI CONSEGNA DEI CONTRATTI ED EVITARE PESANTI PENALI

L'impatto della guerra sulle materie prime

Var. da invasione Ucraina

Materia prima	Var.
Nickel	+93,8%
Gas	+48,0%
Granoturco	+30,3%
Frumento	+29,2%
Acciaio	+25,1%
Petrolio	+16,3%
Farina di soia	+12,6%
Alluminio	+8,3%
Zinco	+6,1%
Rame	+2,5%
Piombo	-1,3%
Stagno	-2,1%

Fonte: Ufficio Studi CGIa — L'Ego-Hub

Stagnazione e inflazione, in arrivo una tempesta perfetta modello anni '70

L'ANALISI

VENEZIA Stoppato lo sciopero dei trasportatori indetto per domani per il caro gasolio, l'Italia deve comunque fare i conti con la raffica di rincari che stanno colpendo imprese e consumatori. Per la Cgia di Mestre il quadro è allarmante e il Paese potrebbe precipitare anche nella stagflazione, cioè stagnazione economica più inflazione, una tempesta perfetta che si è già verificata negli anni '70, il periodo del boom dei prezzi del petrolio e delle domeniche ecologiche. Dopo 16 giorni di guerra sono infatti schizzati i prezzi di materie prime come nichel (+ 94%), gas (+ 48%) e granoturco (+ 30%) con crollo dei consumi. Uno scenario che potrebbe rendere inefficaci i 235 miliardi di investimenti previsti nei prossimi anni dal Pnrr.

LA RISPOSTA

Per la Cgia la risposta a questi rincari è tagliare le tasse e la spesa corrente cercando di evitare la spirale «prezzi-salari» perché su 992 contratti di lavoro, a fine 2021 ne risultavano scaduti 622. «Con un'inflazione che quest'anno sfiorerà il 4%, dobbiamo assolutamente evitare di alimentare la spirale prezzi-salari che verso la fine degli anni '70 contribuì a far schizzare il caro vita a un livello superiore addirittura al 20% - sottolinea la Cgia -. Così come in parte già si sta facendo, con il rinnovo dei contratti nazionali va sviluppata maggiormente la contrattazione di secondo livello (territoriale o aziendale), potenziando, in particolar modo, il ricorso al welfare aziendale. Ma contro gli aumenti a raffica potrebbe non bastare, anche perché vanno a incidere su moltissimi settori». Qualche esempio. L'acciaio viene usato nell'edilizia e nelle costruzioni, nelle infrastrutture, nell'industria ferroviaria, nelle auto, insomma in molti campi da Pnrr. L'alluminio serve per realizzare testate dei motori, biciclette, aerei, imbarcazioni, linee elettriche, imballaggi, costruzioni, radiatori, elettrodomestici, computer. La farina di soia serve anche per preparare dolci, pane, pizza, cornetti, brioches. Ed è utilizzata come integratore nell'alimentazione del bestiame come il granoturco. E la lista potrebbe continuare. Su tutto poi pesano i rincari dei carburanti che si riverberano su tutti i trasporti e anche su agricoltura e pesca.

Maurizio Crema

SPESA COSTOSA Aumentano i prezzi di molti generi alimentari

PER LA CGIA DI MESTRE BISOGNA EVITARE DI RINCORRERE LA CRESCITA DEI PREZZI CON L'AUMENTO DELLE RETRIBUZIONI

Le sfide aperte

L'intervista Alessandro Profumo

«Difesa europea unica via adesso bisogna partire da tecnologie condivise»

▶L'ad di Leonardo: «Il conflitto in corso ci deve spingere ad accelerare i tempi»

▶«Servono più investimenti in sicurezza Anche la Germania ha cambiato politica»

Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo, con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia una minaccia ai confini dell'Europa che sembrava impossibile, oggi è un'ipotesi non più così lontana. Non a caso è tornato prepotentemente d'attualità il tema di un esercito coordinato a difesa dell'integrità dell'Unione. Come arrivarci? Come si dovrebbe procedere?

«Un primo passo potrebbe essere valutare la capacità dell'Europa di sviluppare tecnologie condivise con la realizzazione di applicazioni duali (civili e militari), con ricadute crescenti anche in ambito civile. La ricerca è il cuore di questa visione, che può accelerare questo processo, in quanto è un mondo abituato da sempre a collaborare e a condividere modelli di lavoro, progettualità e sviluppo di nuove soluzioni. In questo modo gli investimenti diventano più efficienti e si crea un modello virtuoso fra mondo della ricerca, industria e utilizzatori finali».

Giusta la premessa, ma quale potrebbe essere il punto di partenza?

«L'integrazione dei requisiti delle Forze Armate dei vari Paesi. In Europa ancora oggi ci sono 27 ministeri della Difesa, con 27 enti di procurement diversi. Nessuno Stato membro, da solo, dispone delle risorse e delle capacità, anche in termini di competenze, necessarie per sostenere lo sviluppo delle tecnologie chiave per la sicurezza. La situazione internazionale è in evoluzione: molti Paesi europei hanno cambiato la propria postura, primo fra tutti la Germania, aumentando gli investimenti per la Difesa. Si tratta di una vera rivoluzione, anche per la velocità con cui sta avvenendo».

Il Next Generation Eu copre un vasto raggio di interventi. In che cosa può essere utile?

«Può favorire gli investimenti a livello dei singoli Stati membri, con la supervisione di Bruxelles ma con ampia autonomia nazionale. Nell'industria della difesa, anche in un contesto di guerra come quello attuale, questo non è sufficiente: sono necessari strumenti veramente condivisi per accelerare l'integrazione delle capacità. L'Europa è già dotata di rilevanti strumenti di finanziamento a livello comunitario, che possono essere potenziati. Il Fondo europeo per la difesa (Edf) per il periodo 2021-27 ha una dotazione di quasi 8 miliardi destinata al finanziamento dell'innovazione nella difesa. Lo strumento europeo per la pace (Epf), ha quasi 5 miliardi a disposizione per il finanziamento di azioni operative nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune».

Quale ruolo può giocare Leonardo in questo scenario?

«Gli obiettivi tracciati dal nostro piano strategico sono chiari: puntiamo ad essere l'azienda numero uno al mondo negli elicotteri, leader europeo dell'elettronica per la difesa, protagonista nei programmi di cooperazione internazionale nell'aeronautica e nei sistemi autonomi, e un punto di riferimento per lo spazio. Per consolidare i propri business, Leonardo si sta dotando di una pluralità di competenze, ad esempio in ambito digitale. Nel 2021 abbiamo investito quasi il 13% dei ricavi in ricerca e sviluppo, pari a 1,8 miliardi».

Avete collaborazioni a livello europeo ispirate a una logica "peer to peer", cioè reciprocamente vantaggiose e capaci di tutelare le capacità industriali di Leonardo?

«Sicuro. Cooperiamo con le principali aziende europee della difesa e della sicurezza e siamo in costante raccordo con le istituzioni italiane, con un approccio condiviso, al fine di focalizzare le tecnologie critiche sulle quali puntare, per la tutela degli interessi del Paese e del nostro ecosistema produttivo».

E quali sono le partite europee in cui siete attualmente impegnati?

«Il nostro obiettivo in Europa è diventare polo di aggregazione per il mercato dell'elettronica per la difesa, facendo leva sulle sinergie nei campi della sensoristica, cybersecurity, gestione dati e robotica. L'acquisizione di una quota della tedesca Hensoldt è un passaggio fondamentale di questo percorso. Stiamo espandendo le nostre competenze in ambito aeronautico, continuando a rafforzare il programma Eurofigther e partecipando al programma Tempest, con le aziende di Regno Unito e Svezia, per la progettazione di un "sistema dei sistemi" per la difesa aerea».

A proposito di difesa aerea, le drammatiche vicende ucraine hanno modificato la vostra tabella di marcia?

«Posso solo dire che siamo al centro dei principali programmi europei nei sistemi autonomi aeronautici: insieme ad Airbus e Dassault, stiamo sviluppando il drone EuroMALE, il più avanzato sistema aereo a pilotaggio remoto nel suo segmento. Nel campo delle tecnologie green, abbiamo investito in SkyDweller, il primo drone a volo perpetuo ad energia solare. Abbiamo una consolidata presenza e un robusto know-how tecnologico nel settore spaziale, grazie ai programmi Galileo e Copernicus, e alla Space Alliance con Thales, la cui importanza è stata rilanciata dal recente Trattato del Quirinale tra Italia e Francia».

Nell'aggressione russa si fa largo uso anche di carri armati: tutti abbiamo visto quelle lunghe file. Quale evoluzione intravede in questo settore a livello europeo?

«Questa componente è una parte fondamentale delle forze armate. L'esercito italiano, come altri eserciti europei, ha identificato nelle forze corazzate un settore "critico" da migliorare. A questo proposito sono state messe in campo due soluzioni, a breve e a lungo termine. Nel breve periodo è stato previsto l'aggiornamento dell'Ariete, il carro da combattimento standard dell'Esercito, realizzato da Leonardo, attraverso il Consorzio Iveco-Oto Melara. L'aggiornamento garantirà il mantenimento dell'operatività e delle condizioni di sicurezza. Nel lungo periodo, la soluzione dovrà essere ricercata nell'alveo delle collaborazioni europee, che tra l'altro possono valorizzare le competenze distintive dell'Italia».

Rosario Dimito

MANAGER Alessandro Profumo, ad di Leonardo
Sotto, esercitazioni di elicotteri Apache e tank Crystal Arrow in Lituania (foto ANSA)

VANNO POTENZIATI GLI INTERVENTI A LIVELLO COMUNITARIO CHE PREVEDONO STANZIAMENTI PER 13 MILIARDI

VOGLIAMO ESSERE I PRIMI AL MONDO NEGLI ELICOTTERI E LEADER NELL'ELETTRONICA E CYBERSECURITY

Gesto umanitario

Itabus, viaggi gratis agli ucraini in Italia

Iniziativa umanitaria di Itabus, società privata di trasporto a lunga percorrenza. I profughi ucraini potranno utilizzare gratis gli autobus della compagnia. Per usufruire del servizio sarà sufficiente che il rifugiato si presenti in una fermata, fra tutte quelle del network Itabus, e mostri un documento di riconoscimento agli autisti. La capillarità dei collegamenti Itabus consentirà trasferimenti da Nord a Sud, nelle regioni servite dall'azienda: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto. L'accesso ai bus è subordinato alla disponibilità dei posti ed al rispetto delle regole anticontagio Covid-19.

IL CASO

«Faremo cadere la stazione spaziale» Ma nessuno crede alla minaccia russa

ROMA «La stazione spaziale internazionale potrebbe precipitare sulla Terra, ma non certo sulla Russia, se gli Stati Uniti non toglieranno le sanzioni» gonfia il petto Dmitry Rogozin, lo strapagato capo dell'agenzia spaziale russa Roscomos. «Bum», gli risponde mezzo mondo, compresi astronauti americani, Elon Musk e schiere di esperti, mentre la Nasa ha imparato ad affrontare con il silenzio le rodomontate di Rogozin, 58 anni, che è anche vicepresidente della Russia sempre un passo avanti allo stesso Putin quando si tratta di attaccare gli alleati statunitensi. "Alleati" perché da 22 anni l'Iss, avamposto dell'Umanità nello spazio (copyright Samantha Cristoforetti che il 15 aprile vi ritornerà), ha sempre fatto storia a sè anche durante le crisi internazionali più dure. Non è mai stato in discussione il patto fra Usa, Russia, Europa, Canada e Giappone che regge la struttura pesante 500 tonnellate, vasta come un campo da rugby e costata oltre 100 miliardi di dollari.

Investimenti che hanno garantito enormi ritorni anche alla Russia che, colpita dalla sanzioni dopo l'invasione dell'Ucraina, sta ora mettendo in dubbio la sua partecipazione a numerosi programmi spaziali. La novità è che Rogozin ora impugna anche l'Iss sciabolando tweet su tweet basati però su affermazioni palesemente irreali. A parte che la stazione transita anche sulla Russia, non è vero che la collaborazione di Mosca è essenziale per rallentare periodicamente la caduta continua dell'Iss che, sfrecciando a 28.800 chilometri orari a 400 chilometri di altezza, contrasta la forza di gravità. Glielo hanno ricordato veterani dello spazio come l'astronauta americano, in pensione Scott Kelly, e la stessa SpaceX di Elon Musk. Eventualmente potranno essere usati i motori di navicelle occidentali. Lassù, poi, a dispetto delle "sparate" di Rogozin, due cosmonauti e cinque astronauti (4 della Nasa e uno dell'Esa) continuano ogni giorno a lavorare d'amore e d'accordo com'è sempre avvenuto dal 2000, dando vita al più vasto esempio di cooperazione internazionale. Metà dei moduli abitativi, fra l'altro, è "made in Italy". E proprio ieri, usando i motori di una navicella cargo russa, l'equipaggio ha effettuato una di quelle ricorrenti manovre di riallineamento dell'orbita dell'Iss. E Rogozin che fa, allora? Posta un tweet con la clip di un cartone animato: Tom il gatto nel ruolo della Russia che maltratta Jerry il topo, nelle vesti dell'Ucraina. «Ma lo sa Rogozin che alla fine in quei "cartoni" è sempre il topo che vince?» gli domandano sui social. È che lui è abituato ad attaccare per coprire la carenze di Roscomos: ha accusato, senza prove e contro ogni logica, gli astronauti Usa di avere danneggiato una Soyuz e, l'anno scorso, sono stati i motori fuori controllo del modulo Nauka a far "deragliare" per lunghi minuti l'Iss, destinata, al di là della propaganda di Rogozin a cadere nel 2030, a fine attività, in una remota zona dell'oceano Pacifico.

Paolo Ricci Bitti

SPAZIO La stazione internazionale, in attività dal 2000 (Nasa)

L'epidemia Il commissario via a fine mese. Stabile il tasso di positività al Covid

Il generale Figliuolo lascia «Ho fatto la mia parte»

Il generale Figliuolo a fine mese lascia l'incarico di commissario straordinario per l'emergenza coronavirus. «Il 31 marzo - ha detto - voglio passare la mano perché ho un incarico importante come comandante del Comando operativo di vertice interforze e mi voglio dedicare a quello. Penso di aver fatto la mia parte». Il calo dei contagi si fa però meno marcato di quanto auspicato: il tasso di positività ai tamponi si mantiene al 12,7%, stabile rispetto al 12,5% del giorno precedente, a livello italiano, con 513 ricoverati in terapia intensiva, 14 in meno nelle 24 ore. Anche in Veneto crescono i contagi: 4.584 contro i 4.461 di venerdì, con altri 10 decessi, mentre migliora la situazione ospedaliera.

«Hanno 4mila euro in casa» Una soffiata dietro la rapina

▶Treviso, i carabinieri incastrano i banditi autori del blitz ad Altivole nell'agosto scorso

▶Conoscente degli anziani coniugi "regista" del colpo: arrestato insieme a due albanesi

L'INDAGINE

ALTIVOLE (TREVISO) Di quella notte da incubo la coppia di anziani ricorda ancora tutto: i tre rapinatori che si materializzano in camera da letto, i due coltelli puntati alla gola e i cassetti rovistati alla ricerca della busta con i contanti: 4mila euro. Quello che non potevano immaginare Giuseppe Dal Bello e la moglie Dina, 81enni, di Altivole (Treviso), è che il basista della rapina-lampo fosse un loro conoscente. Un amico di parenti che in passato aveva frequentato la villetta di via Piave e che non si è fatto scrupoli a spifferare informazioni cruciali per mettere a segno il colpo, avvenuto la sera del 9 agosto.

GLI ARRESTI

Sette mesi dopo la banda è finita in manette: tre gli arresti disposti dal gip del tribunale di Treviso, eseguiti nelle scorse ore dai carabinieri della compagnia di Castelfranco Veneto. Si tratta di un trevigiano (il basista appunto) e due albanesi senza fissa dimora che bazzicano nel Casertano, veri e propri trasfertisti. Tutti di età compresa tra i 30 e i 40 anni. Sono accusati, a vario titolo e in concorso tra loro, di rapina aggravata in abitazione e porto di armi o oggetti atti a offendere. Il trevigiano si trova ora agli arresti domiciliari, uno dei due balcanici è già in carcere a Vasto (Chieti) mentre il suo connazionale è ancora ricercato. Un quarto soggetto, anche lui albanese, è invece soltanto indagato: il suo ruolo nella rapina sembra più defilato rispetto a quello dei complici.

L'INCHIESTA

A inchiodare la banda sono stati gli indizi ritrovati a bordo della Mercedes classe E con targa albanese usata dalla banda e trovata poco distante, seminascosta tra la vegetazione la notte stessa. A bordo cellulari, le impronte refertate dal Ris di Parma e parte dell'equipaggiamento. Elementi che hanno permesso agli inquirenti di risalire al negozio del Padovano in cui i trasfertisti avevano comprato l'occorrente per la rapina: vestiti, guanti, utensili. I filmati di videosorveglianza dell'esercizio commerciale hanno fatto il resto, consentendo ai militari di chiudere il cerchio sugli indagati e di ricostruire l'itinerario percorso quel giorno. I tre albanesi partono la mattina presto dalla provincia di Caserta, risalgono lo stivale e nel pomeriggio fanno tappa in provincia di Padova. Poi proseguono per Altivole. Il basista li attende nella Marca: non avrebbe partecipato materialmente alla rapina, secondo gli inquirenti. Ma ne avrebbe tirato le fila, fornendo agli altri malviventi tutte le informazioni utili. In base alle ricostruzioni dei militari, l'uomo aveva contatti con uno degli albanesi, con cui avrebbe preso accordi. A spingerlo a unirsi al sodalizio criminale potrebbe essere stata la difficoltà economica in cui versava. Pare infatti che il trevigiano fosse indebitato.

COPPIA DI 81ENNI DI NOTTE SI ERA TROVATA IN CAMERA I MALVIVENTI. ERANO STATI COSTRETTI A DARE I SOLDI SOTTO MINACCIA DEI COLTELLI

LA RAPINA

Quella sera l'ora x scocca alle 23.45: i tre banditi, in abiti scuri entrano dalla finestra sul retro, lasciata aperta per far circolare un po' d'aria. Giuseppe e Dina, insieme da una vita, stanno per coricarsi. Davanti a loro si materializzano le tre figure a volto coperto. Due di loro impugnano coltelli, rovistano negli armadi e dentro i cassetti. Poi minacciano gli anziani: «Dateci i soldi». La coppia consegna la busta con i 4mila euro e due buoni postali da mille euro l'uno che i rapinatori poi perderanno in giardino, nella concitazione della fuga. Scappano a piedi ma vengono avvistati da alcuni vicini. Nel frattempo le vittime avvertono i figli e i carabinieri. Le pattuglie si fiondano sul posto e poco dopo trovano la Mercedes. Un tassello che si è rivelato cruciale per smascherare la banda. «Non so proprio chi possa essere il basista - afferma Giuseppe Dal Bello, che da allora va a dormire con la moglie a casa del figlio -. Ho ancora la paura addosso. I rapinatori mi hanno rovinato la vita». Dal governatore Luca Zaia arriva invece il plauso all'Arma per «un'operazione condotta in modo impeccabile».

Maria Elena Pattaro

Armi e molotov per l'assalto al caveau: stop alla banda

BRESCIA Quattro kalashnikov, un fucile a pompa, una mitraglietta Uzi, una pistola con svariate munizioni, 21 bottiglie Molotov e chiodi a quattro punte: questo l'arsenale sequestrato alla banda di rapinatori fermata venerdì a Brescia, prima che mettesse in atto un colpo da 80 milioni al caveau di un istituto di sorveglianza privata. I 31 arrestati, che si erano radunati ed erano pronti ad entrare in azione nella tarda serata dell'11 marzo, sono accusati di aver pianificato da tempo l'assalto al caveau. Il gruppo di ladri non sapeva di essere sotto intercettazione. Gli investigatori monitoravano i loro movimenti dallo scorso ottobre, seguendo tutte le fasi della pianificazione del colpo.

Addio all'astrofilo Campaner Aveva scoperto 12 Supernove

IL LUTTO

PONTE DI PIAVE (TREVISO) Una vita con il naso all'insù, a osservare il cielo e i suoi segreti. A Ponte di Piave, dove viveva, è morto Paolo Campaner, 70 anni, astrofilo trevigiano, instancabile scopritore di Supernove: ne aveva classificato ben 12. Una passione innata la sua: ha dedicato la vita all'esplorazione del cielo e, nel contempo, all'attività didattica. Ogni volta che ne aveva occasione andava nelle scuole o teneva serate per far conoscere alle persone le meraviglie che le stelle ed i pianeti offrono a chi li osserva. Paolo Campaner era sofferente da tempo ma nulla faceva presagire il tracollo avvenuto nel giro di poche settimane. Ha chiuso gli occhi per sempre nella quiete della sua casa, circondato dall'amore della famiglia, a pochi metri dall'osservatorio che aveva realizzato nel terrazzo di casa. Astrofilo espertissimo ed accurato, studioso eccellente, era nella vita un uomo semplice, sempre gentile e disponibile, mai autoreferenziale. Aveva dalla sua la semplicità dei grandi. La nostra epoca è dominata dai telescopi robotizzati, apparecchi sempre più potenti e sofisticati, eppure Paolo Campaner, con il suo telescopio Marcon da 40 cm aggiungeva scoperte a scoperte. Nel mondo dell'astronomia e degli astrofili era un modello, tantissimi ricorrevano a lui per consigli, per condividere le esperienze, i dubbi, le proposte. Collaborava con professionisti di Padova ed Asiago tra gli altri, e sono numerosi i riferimenti al suo lavoro negli articoli su riviste professionali e non, sugli Astronomical Telegrams, sulla rivista Coelum Astronomia. Nella vita lavorativa era stato dirigente alla Stefanel spa. Aveva fondato il gruppo "Astrofili Ponte di Piave". Fra i suoi punti di riferimento Campaner aveva lo scienziato trevigiano Giuliano Romano, con il quale intrattenne un rapporto di stretta collaborazione. Alle notti trascorse ad osservare le stelle, affiancava instancabile l'attività di divulgazione. Seguitissime le lezioni che teneva ai centri estivi dei Grifoni Rugby Oderzo. In queste ore alla famiglia stanno giungendo messaggi di cordoglio da tutt'Italia. Il funerale avrà luogo martedì alle 15 nella chiesa di Ponte di Piave.

AL TELESCOPIO Paolo Campaner

NEL TERRAZZO DELLA SUA CASA TREVIGIANA A PONTE DI PIAVE HA PASSATO UNA VITA AD OSSERVARE IL CIELO. GRANDE DIVULGATORE

Annalisa Fregonese

Economia

INTESA SANPAOLO: 70 MILIONI PER FINE FOODS & PHARMACEUTICALS

Carlo Messina
Ceo di Intesa Sanpaolo

Tim alla prova dell'offerta Kkr i dubbi dei fondi sulla strategia

▶Oggi il cda sulla manifestazione d'interesse arrivata tre mesi fa dal fondo americano a 0,505 euro per titolo

▶Il confronto sulla proposta potrebbe suggerire nuove riflessioni sul piano industriale di Labriola

IL PRESSING

ROMA Difficile che il cda di Tim, convocato per oggi alle 17, si concluda senza aver aperto le porte della sua contabilità al fondo Kkr che tre mesi fa si è proposto di lanciare un'Opa sulla società di tlc con un premio che allora era grosso modo del 50%. Il pressing sul ceo Pietro Labriola, sia da parte dei consiglieri indipendenti sia dei fondi azionisti, è ormai tale che qualora il cda di oggi dovesse terminare con un nulla di fatto o con un diniego al confronto richiesto da Kkr, le conseguenze potrebbero travalicare l'arena del mercato. Basta rileggere i toni aggressivi contenuti nella lettera inviata a Tim dal gestore Kairos (Julius Baer), che oltre a mettere in dubbio il "fiduciary duty" del cda (ovvero il mandato ad agire per il bene dei soci e della società), solleva altre gravi obiezioni.

CHIUSURA A PRIORI

«Il reiterato rifiuto di consentire l'accesso alla due diligence richiesta, nel rispetto e tutela delle informazioni sensibili per la società, sarebbe - scrive Kairos - in evidente contrasto con i doveri del consiglio e con gli interessi dei soci». La «chiusura a priori» contrasta con il dovere che il cda ha di «valutare con serietà, oggettività e senza pregiudizi qualsiasi proposta di valorizzazione della società, senza tenere conto degli interessi particolari dell'azionista di maggioranza, ferme restando naturalmente le prerogative di controllo del governo ai sensi della normativa sul golden power». Ma Kairos va oltre, e critica pesantemente anche il piano industriale portato in cda da Labriola, giudicandolo «largamente inerziale» e con tanti lati oscuri, al punto che «potrebbe provocare ingenti danni alla società e ai suoi azionisti, inclusi gli investitori nei fondi da noi gestiti». Va segnalato che Kairos pur dichiarando di detenere una quota sotto la soglia di rilevanza, di fatto esprime l'irritazione di non pochi investitori istituzionali che in Tim rappresentano insieme il 40-45% del capitale e ai quali non è piaciuto il taglio del dividendo e l'allarme sulle operazioni straordinarie «che potrebbero attivare il diritto di recesso».

VALUTAZIONI DIVERSE

Sebbene queste siano le premesse, secondo gli analisti di Barclays «il range di valutazione del titolo è così ampio, che il board potrebbe non sentirsi incline né obbligato a considerare l'interesse di Kkr ad acquistare Tim». Perché se è vero che Vivendi attualmente apprezza 0,657 euro l'azione Tim nel suo bilancio, quindi non molto sopra la stima offerta da Kkr a 0,505 euro (che si confronta con l'ultima quotazione di 0,29 euro), gli advisor Goldman Sachs e Lyon Tree chiamati da Tim ritengono invece che possa valere almeno 1 euro in uno scenario di separazione tra la NetCo e la ServCo e fino a 1,3 euro se andasse in porto anche la successiva fusione con Open Fiber. Inoltre, «a meno che Kkr non sia disposto a pagare un prezzo non lontano da quelli indicati dai consulenti - osserva ancora Barclays - Tim potrebbe avere buon gioco a rifiutare la potenziale offerta del fondo Kkr».

Quanto infine al ventilato memorandum of understanding sulla rete unica con Cdp (azionista di Open Fiber al 60%), è confermato che non sarà all'ordine del giorno della riunione di oggi.

Francesco Bisozzi

NON SARÀ PERÒ ALL'ATTENZIONE DEL CONSIGLIO IL MEMORANDUM CON LA CDP SU OPEN FIBER

I mercati Attesi i dati su Pil e inflazione

Faro sulla Fed, in arrivo un rialzo dei tassi di 25 punti

Lo sguardo rimane fisso sulla situazione in Ucraina, ma i riflettori dei mercati questa settimana saranno puntati anche sulla Fed. Mercoledì la Banca centrale Usa guidata da Jerome Powell (nella foto) dovrebbe alzare i tassi di 25 punti base e pubblicare le nuove previsioni economiche. Le spinte inflazionistiche, stimano i centri studi, suggeriscono un intervento immediato

Veneto

Cassa integrazione per le imprese artigiane anche nel 2022

Garantita per tutto il 2022 la cassa integrazione per oltre 35mila aziende artigiane venete (non edili) ed i loro 157mila dipendenti. La legge di stabilità per il 2022 ha confermato che la cassa integrazione per le ditte artigiane non edili continua ad essere Fsba, il fondo costituito tra Confartigianato le altre associazioni artigiane e Cgil, Cisl, Uil che ora è diventato obbligatorio per ogni impresa, pena il mancato riconoscimento del Durc. Le modalità di accesso all'ammortizzatore sociale sono state definite dall'accordo interconfederale. I lavoratori dipendenti dei settori artigiani potranno contare su una tutela del reddito per almeno 13 settimane all'80% dello stipendio. Una garanzia fondamentale a fonte delle tensioni che si stanno creando in tutti i settori di fronte agli insostenibili rincari dell'energia al boom del prezzo del carburante alla difficoltà di far circolare le merci e all'impennata del costo delle materie prime e semilavorati. «In attesa del nuovo regolamento per l'utilizzo dell'ammortizzatore per il settore artigiano – afferma Roberto Boschetto presidente di Confartigianato Veneto -, le parti sociali hanno inteso comunque garantire le procedure per le aziende costrette a mettere in sospensione i propri lavoratori per crisi aziendali o per mancanza di lavoro, recuperando anche periodi già decorsi a far data da inizio Gennaio 2022».

Aeroporti, dall'Enac 300 milioni di sostegni

L'INIZIATIVA

ROMA Enac ha erogato 300 milioni di euro alle società di gestione aeroportuale come anticipo del 50% rispetto alle richieste di ristoro avanzate per i danni causati dall'emergenza sanitaria da Covid. Ad annunciarlo è l'Enac stessa in una nota, nella quale sottolinea che si tratta di un «aiuto concreto» che l'ente, in coordinamento con i ministero delle Infrastrutture, ha voluto riconoscere alle società di gestione per fare fronte alle gravi difficoltà finanziarie che il settore ha dovuto sostenere negli ultimi 2 anni per l'emergenza sanitaria. Non solo.

I DETTAGLI

L'Enac sta anche valutando la possibilità di adottare un analogo provvedimento a favore delle società che forniscono i servizi di assistenza a terra (handler) e quelle di catering. È questo il motivo del recente incontro con Assaeroporti e Aeroporti 2030 convocato dal presidente Pierluigi Di Palma e dal direttore generale Alessio Quaranta al quale hanno partecipato il presidente e il direttore generale di Assoaeroporti Carlo Borgomeo e Valentina Menin e il presidente e il direttore generale di Aeroporti 2030 Alfonso Celotto e Valentina Lener. «Grazie a una procedura semplificata e accelerata, l'Enac fornisce liquidità alle imprese di un settore strategico per il Paese tra i più colpiti dalla pandemia - ha precisato il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini - Si tratta di un sostegno fondamentale in questa fase ancora critica che consentirà alle società di gestione aeroportuale di affrontare l'attuale momento di difficoltà». «Con l'avvio dei ristori, lo snellimento della burocrazia e la velocizzazione delle istruttorie, si rafforza l'efficacia dell'azione amministrativa e l'effettivo conseguimento dell'interesse pubblico, a favore di soggetti che hanno subito danni ingenti. Aiutiamo il settore a ripartire, senza esitazioni», ha a sua volta commentato Di Palma.

R. Ec.

Sul tavolo del Parlamento un fondo per la gestione dei crediti incagliati

IL PROGETTO

MILANO Un'immobiliare per il derisking delle banche. Il Parlamento cambia direzione rispetto alle vecchie ipotesi di bad bank riguardanti solo i crediti deteriorati, imboccando una strada tutta nuova per risolvere il nodo degli Npl che appesantiscono i bilanci: circa 90 miliardi. La Commissione bicamerale sulle banche, assieme ai principali istituti italiani, ha completato la bozza di una proposta di legge che verrà presentata a breve, dopo aver ricevuto, il 28 febbraio le osservazioni di tutti. Lo schema dell'operazione (sei articoli) farà nascere una vera Immobiliare, vestita da Sgr, di matrice probabilmente pubblicoprivata. Questa sgr costituisce un fondo immobiliare con una raccolta riservata agli investitori professionali. Non è specificato chi finanzia il fondo ma le banche ritengono possa essere Cdp oppure alcuni fondi di debito.

In caso di insolvenza dei propri debitori, la banca può contattare il fondo e proporre la cessione della casa, di un terreno o di un portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti. Qui è già palese la differenza rispetto a una bad bank che gestisce solo crediti deteriorati. L'operazione può essere pertanto attivata soltanto dalla banca. A questo punto il fondo può formulare all'istituto un'offerta di acquisto del bene o del portafoglio di beni di proprietà del debitore che, però, rimane tagliato fuori dalla trattativa. Se la banca dovesse accettare la proposta contatta il debitore e, se esso accettasse, il passaggio di proprietà del bene si chiuderebbe con l'atto notarile di vendita. Il risultato è che il debitore perde la proprietà dell'immobile, incassa il prezzo che deve versare alla banca per estinguere il debito. L'ipoteca viene poi cancellata secondo la legge.

Il fondo può poi concedere l'immobile in locazione all'ormai ex debitore per 10 anni con opzione di acquisto a valore prestabilito e canone annuo non superiore al 5% del prezzo di acquisto. In caso di inadempimento o mancato esercizio dell'opzione di acquisto, il Fondo ricolloca sul mercato l'immobile.

Si fa notare che l'impianto presenta alcune debolezze.

r. dim.

LE MERAVIGLIE DI PADOVA

Il battesimo di Giusto

IL CAPOLAVORO DEL MENABUOI ALL'INTERNO DEL DUOMO CONTIENE L'ANNUNCIAZIONE PIÙ POETICA DELL'INTERO TRECENTO ITALIANO

Il capolavoro assoluto di Giusto de Menabuoi si trova qui. Nel tempio-mausoleo dei Carraresi dall'effetto-immersivo, interamente ricoperto dagli affreschi incentrati sulla storia della salvezza. Sono stati realizzati a partire dal 1375 e raccontano alcuni episodi della vita di Cristo e di San Giovanni Battista. All'interno del Battistero del Duomo, tappa tra le più affascinanti dell'itinerario dell'Urbs picta che ha ottenuto il sigillo Unesco, infatti, il ciclo dell'artista di origine fiorentina esprime compiutamente e mirabilmente lo sviluppo delle ricerche sulla "prospettiva" di Giotto, che nella fattispecie mirano a costruire una spazialità di tipo illusionistico, con l'intento di coinvolgere lo spettatore grazie all'annullamento sui dipinti della separazione tra architettura, pittura e scultura. Inoltre, all'interno c'è l'Annunciazione più poetica dell'intero Trecento italiano, e il suo "Paradiso" è sicuramente uno dei più suggestivi al mondo.

La quarta tappa del percorso proclamato Patrimonio mondiale dell'umanità, si distingue poi per la committenza femminile, che ha per protagonista Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco il Vecchio da Carrara e signore di Padova, la quale scelse questo luogo per la sepoltura sua e del consorte.

Quando furono realizzati gli affreschi venne chiusa la porta principale, situata a sud, e l'accesso prioritario divenne quello che si affacciava verso il vecchio chiostro della "Casa dei canonici": in pratica, ogni padovano che entrava nel Battistero era obbligato a passare sotto la tomba di Fina e del marito, con una fortissima implicazione simbolica: Padova è carrarese e i Carraresi sono Padova.

IL RESTAURO

I dipinti di recente sono tornati all'antico splendore dopo un "maquillage" finanziato per un ammontare di 810mila euro dal Ministero, da Cariparo e da Intesa San Paolo, a proposito del quale il sovrintendente Fabrizio Magani osserva: «Nel 2020 nel Battistero c'è stato un cantiere non banale, perché c'erano problemi alla struttura dell'intonaco, ma è uscita una pagina pittorica di grande livello e abbiamo adesso un intonaco che è bello come una tavola dipinta. L'intervento di sistemazione è arrivato alla fine di una storia di presenza della Soprintendenza fin dagli inizi del '900, che ha portato anche alla scelta di staccare i dipinti e di riattaccarli una volta bonificati dall'umidità. Siamo in uno dei luoghi più rappresentativi dell'itinerario Unesco e a Padova ora c'è una vitalità straordinaria, legata anche ai suoi monumenti. Questa di Menabuoi è una pittura che somiglia a sequenze narrative: se Giusto fosse vissuto nel Novecento avrebbe fatto il cinema. E al Battistero siamo dentro al tempo».

I DETTAGLI

L'assessore alla Cultura Andrea Colasio, che assieme al sindaco Sergio Giordani ha da poco portato a termine la nuova illuminazione della piazza, degli edifici, del Battistero stesso e del Duomo, per garantire una migliore fruizione, anche serale, ai padovani e ai turisti, sottolinea: «Gli affreschi occupano ogni minimo spazio sui muri laterali e sul soffitto: gli episodi della storia sacra non si concludono con la fine di una parete ma, se necessario, proseguono nella porzione di un pilastro, nella parete perpendicolare o dentro una nicchia, arrivando a invadere anche spazi architettonicamente inusuali, come l'intradosso degli archi, così da creare giochi illusori del tutto inaspettati. Inoltre, le scene narrative, pur separate da cornici dipinte a finto marmo, sono solo parzialmente suddivise in episodi, che in realtà possono occupare anche spazi multipli, profondissimi, come avviene nelle scene della Genesi sul tamburo della cupola».

«Approfondendo le ricerche giottesche, - dice poi Colasio - Giusto affronta i problemi di resa dello spazio seguendo le regole della perspectiva naturalis che, con le proprie basi negli studi sull'ottica, era materia di studio pure all'Università di Padova, in particolare nell'abito della cattedra di Biagio Pelacani. L'attenzione di Giusto verso questi aspetti "scientifici" è abbastanza singolare per l'epoca e deriva proprio dal contesto in cui si trova ad operare caratterizzato dalla presenza dell'antico e prestigioso ateneo patavino».

«Un altro aspetto singolare del ciclo affrescato del Battistero è la committenza che si deve ad una donna, Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco il Vecchio da Carrara, la più importante della candidatura padovana. Questa peculiarità si rispecchia negli episodi dove la resa dei sentimenti e dell'espressività sono interpretati da Giusto secondo una sensibilità femminile, pur mantenendo sempre vivo l'intento celebrativo delle pitture». «Così - dice ancora l'assessore alla Cultura - la partecipazione alla "Storia della Salvezza" degli uomini e delle donne del Trecento, si connota di un interesse nuovo rivolto alle donne: oltre a Fina, presente in diverse scene nel suo bell'abito rosso, sono raffigurate le tre figlie e la sorella Suor Anna Buzzaccarini, accanto ad maggiori personalità della corte Carrarese, come Francesco Petrarca, nella scena dei Miracoli. La trasformazione del Battistero in

Alle radici della Chiesa

"Implantatio Ecclesiae", l'espressione latina che sta a significare "piantare la Chiesa", riconduce con una sintesi efficace alla vocazione originaria, ma ancora oggi più che mai viva anche se spesso ignorata, del luogo. Perché, se da un lato offre ai visitatori la possibilità di ammirare una delle più elevate espressioni dell'arte del Trecento grazie alla presenza dei capolavori realizzati mirabilmente da Giusto da Menabuoi intorno al 1376, dall'altro si propone come uno dei luoghi-simbolo maggiormente interessanti della storia millenaria del cristianesimo. A raccontare da quest'ottica lo scrigno attiguo al Duomo, realizzato nel 1260 e dedicato a San Giovanni Battista, quindi, è don Gianandrea Di Donna, direttore dell'Ufficio diocesano per la Liturgia, nonché docente di Liturgia alla Facoltà Teologica del Triveneto, al Pontificio Istituto Orientale e alla Pontificia Università della Santa Croce di Roma, e delegato del vescovo per il Battistero.

LE ORIGINI

«Il complesso episcopale - spiega don Di Donna - è composto da tre edifici: la Cattedrale, il Battistero e il Palazzo vescovile, con

DELEGATO Don Gianandrea Di Donna

Il direttore del Museo Diocesano, Andrea Nante, spiega come guardare gli affreschi del Battistero comprendendone i dettagli

Una stanza per capire i segreti e i retroscena della "foto" di un'epoca

Andrea Nante, che dirige il Museo diocesano, è uno dei massimi esperti del Battistero. Ha seguito il restauro degli affreschi curato dalla Soprintendenza e per i visitatori le visite guidate da lui al magico ciclo dipinto da Giusto de Menabuoi si trasformano in un'esperienza immersiva indimenticabile.

Direttore, della Padova Carrarese protagonista dell'itinerario insignito del sigillo Unesco, che cosa evidenzia il Battistero?

«Un aspetto su cui si insiste poco è il substrato di fede, perché questi capolavori vengono realizzati in un'età, quella medievale, in cui tutto nasce in chiave cristiana e religiosa. Negli affreschi, poi, ritroviamo lo scenario dell'epoca in quanto i personaggi raffigurati sono quelli della vita del tempo».

Può fare qualche esempio?

«Penso a Francesco Petrarca che frequenta la famiglia dei da Carrara, oppure a Fina Buzzaccarini, che è la committente di queste straordinarie opere, con le sue figlie. E poi ci sono quelli strettamente legati all'aspetto religioso, uomini e donne che assistono ai primi miracoli, o all'ingresso di Gesù a Gerusalemme, oppure che in gruppo lo accompagnano nel sinedrio. Questi ultimi aspetti, però, finora sono stati poco evidenziati».

Che emozioni suscita nel visitatore questa che è una delle tappe più significative del percorso riconosciuto Patrimonio Mondiale dell'Umanità?

«Chi varca il portone del Battistero fa un'esperienza immersiva a tutti gli effetti, a partire dalla parte occidentale, sotto la tomba di Fina, e la visione narra la storia raffigurata della salvezza, anche attraverso le memorie legate al battesimo. Ogni scena è collocata in un punto preciso, per dare importanza a quanto rappresenta».

Quali iniziative vi accingete ad adottare per rendere ancora più speciale il tour in questo luogo di grande suggestione?

«Purtroppo in questo momento, per la mancanza degli strumenti idonei, chi arriva rischia di non capire fino in fondo che cosa sta osservando e quindi resta affascinato dalla totalità della superficie affrescata che si trova davanti, e stop. La Diocesi, però, sta studiando adesso una modalità nuova di accesso e di "apprendimento", che verrà effettuata attraverso la sosta in una "stanza" situata nella zona occidentale, che diventerà l'unico ingresso al Battistero, fruibile dall'interno della Cattedrale. Pertanto in questa sorta di sala di pre-lettura gli ospiti avranno la possibilità di approfondire i temi sui quali poco dopo si troveranno immersi. Tutto ciò consentirà di comprendere fino in fondo la storia rappresentata negli affreschi».

In che "stato di salute" è il sito?

«Il recente restauro ha ridonato la lettura delle cromie che si erano alterate nel tempo. E il nuovo impianto di illuminazione consentirà di apprezzarle ancora di più. Intanto l'effetto-Unesco si vede, con il numero dei visitatori che è aumentato in modo esponenziale. Ed è bello che vengano anche tanti padovani, i quali hanno una nuova consapevolezza sulla straordinarietà del posto».

E in queste settimane c'è pure la possibilità di vedere da vicino il Polittico al Museo Diocesano.

«Infatti è una bellissima occasione per ammirare il capolavoro appena restaurato che Giusto de' Menabuoi e la sua bottega avevano dipinto all'epoca degli affreschi. L'intervento ha consentito di mettere mano all'opera per cercare di appurarne anche i dati costitutivi e per conoscere meglio la tecnica con cui era stato realizzato. Rimarrà esposto fino ad aprile, poi a maggio sarà protagonista di una mostra programmata a Napoli e a settembre tornerà all'interno del Battistero: le sue scene, infatti, si rifanno agli affreschi e un po' li integrano».

Ni.Co.

«IL RECENTE RESTAURO HA RIDONATO LA LETTURA DELLE CROMIE CHE SI ERANO ALTERATE NEL TEMPO»

Mausoleo della famiglia Carraese, va oltre la semplice autocelebrazione del potere, e si trasforma in un vero e proprio processo di sacralizzazione. Questo spiega che quando nel 1405 i veneziani conquistarono Padova, i loro soldati si accanirono con violenza sulle tombe dei carraresi che vennero distrutte e disperse. Egualmente vennero cancellate e graffiate con le alabarde le insegne e gli stemmi araldici della signoria carrarese che alla fine finirono per essere cancellati». «Un vero e proprio esempio di damnatio memoriae - conclude Colasio - che invece il riconoscimento Unesco ha permesso di superare compiutamente, restituendo al Trecento padovano la doverosa centralità politica e culturale».

Nicoletta Cozza

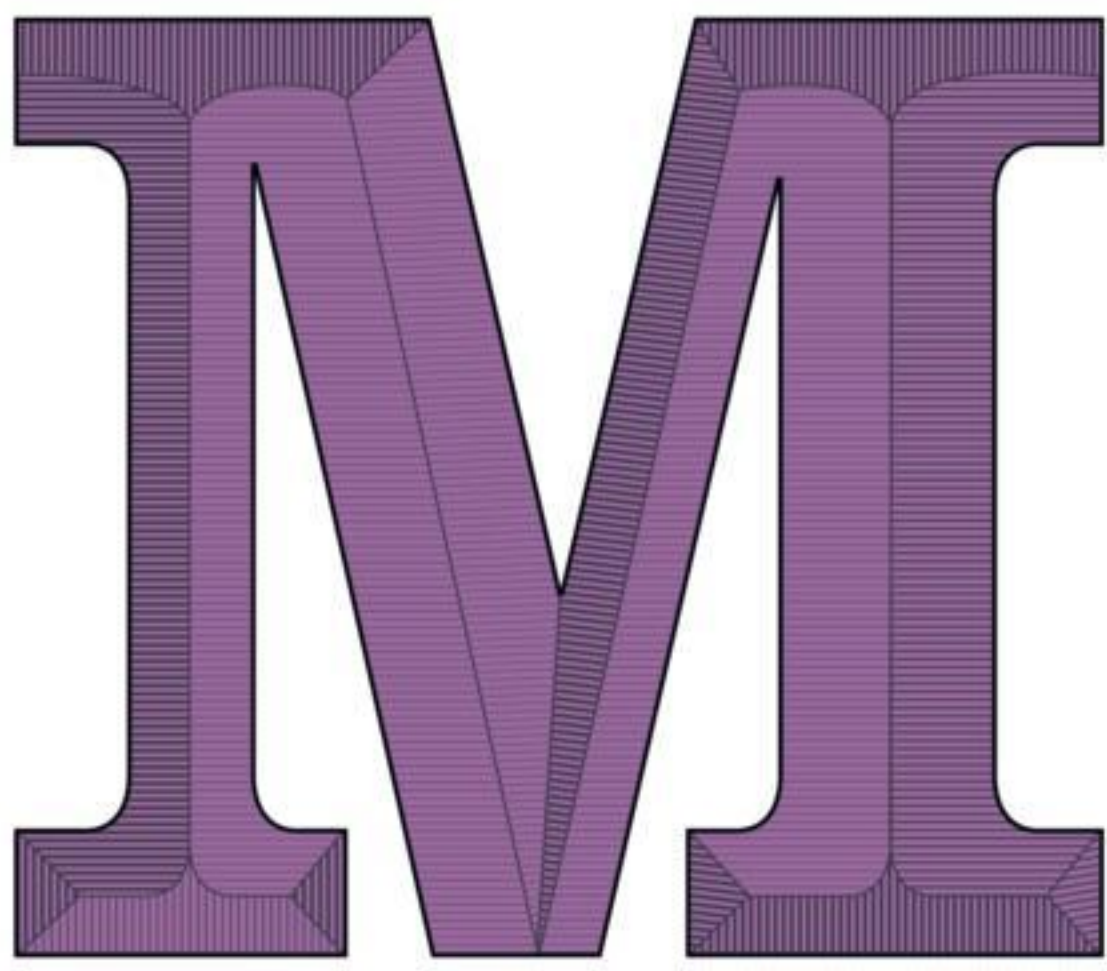
i primi due che sono il fulcro dell'esperienza ecclesiale Diocesana, una sorta di bifora che documenta la storia e le radici della Chiesa cattolica in Europa. Anticamente, infatti, le celebrazioni dei Sacramenti che danno essere al cristiano iniziandolo alla vita di fede, cioè battesimo, cresima ed eucaristia, venivano affidate esclusivamente ai vescovi, nella notte della veglia pasquale. Successivamente nel corso dei secoli, con l'espandersi appunto del cristianesimo, per questioni pratiche divenne difficile mantenere la Cattedrale come unica sede deputata a questo compito e quindi si iniziò a delegare ai parroci nelle campagne il compito di celebrare i sacramenti di iniziazione». «Il Battistero del Duomo - ricorda don Di Donna - è il segno visibile dell'autorità episcopale, dove il vescovo ubbidisce al comando di Cristo di battezzare, diventando nella storia dell'edificazione degli edifici cristiani un'epifania sensibile, una manifestazione tangibile di questo legame tra il mandato che Gesù ha dato ai dodici Apostoli e il fatto che esso si perpetui poi appunto attraverso i vescovi».

IL SIGNIFICATO

E sul ruolo dello scrigno magistralmente affrescato da Giusto de Menabuoi, quarta tappa dell'itinerario trecentesco iscritto nella Heritage World List, il delegato vescovile aggiunge: «Alla luce di quanto detto, quindi, il Battistero ha una valenza elevata nella storia della Chiesa e diventa monumento della fede, legato a doppia mandata con la vocazione sacramentale, che non è sempre così ben percepita dal nostra cultura, perchè chi entra al suo interno spesso si lascia andare ad esclamazioni di stupore e di apprezzamento di fronte alla bellezza degli affreschi, ma trascura la valenza religiosa di un sito che nella lunga esistenza della Diocesi non ha mai cessato di essere un luogo di culto dove si battezzano i bambini e nel quale la notte santa di Pasqua il vescovo celebra i sacramenti, impartendo appunto battesimo cresima ed eucaristia ai catecumeni che diventano cristiani».

«L'aspetto liturgico del Battistero - sottolinea con forza don Gianandrea - è un valore assolutamente da riscoprire, perché, nonostante tutto, resta fondamentalmente un luogo dove la Chiesa celebra Cristo. Certo, quando non si usa con questa finalità ben vengano visitatori e turisti, ma questi ultimi non devono certo stupirsi se in quel momento è in corso la celebrazione di un battesimo, perché il cristiano ha fatto di questo sito un "monumentum fidei" che ha preso forma stabile dalla parola di Cristo quando affermò "andate e battezzate i popoli". E da quel mandato si è realizzata "l'implantatio ecclesiae"».

DON DI DONNA: «SONO UN PILASTRO DELLA STORIA DEL CATTOLICESIMO IN EUROPA»

Ni.Co.

Musica

Notre Dame de Paris, 7 repliche al Palainvent di Jesolo

Non si ferma il successo di "Notre Dame de Paris" nell'anno del ventennale che vede il ritorno in scena con il cast originale. e così anche alla tappa del Palainvent di Jesolo, in programma dal 15 al 18 aprile 2022 e firmata da vivo concerti in collaborazione con Duepunti Eventi, si aggiunge un'altra replica, quella di lunedì 18 aprile alle 20.30.

Gli show al Palainvent saranno sette: venerdì 15 aprile alle 21; sabato 16 alle 16 e 21; domenica 17 alle 16 e 21; lunedì 18 alle 16 e alle 20.30. Per il 2022 lo show avrà come protagonista l'intero cast originale del debutto, con il grande ritorno di Lola Ponce (nella foto) nei panni di Esmeralda. Insieme a lei, sul palco ci saranno Giò Di Tonno (Quasimodo); Vittorio Matteucci (Frollo), Leonardo Di Minno (Clopin), Matteo Setti (Gringoire), Graziano Galatone (Febo), Tania Tuccinardi (Fiordaliso). Notre Dame de Paris racchiude un'alchimia unica e irripetibile, la firma inconfondibile di Riccardo Cocciante a partire dal magistrale adattamento del romanzo ad opera di Luc Plamondon e di Pasquale Panella.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 21 marzo a Roma e il 22 a Venezia verrà celebrato il centenario del congresso per la bonifica dell'Agro pontino e di quello veneto. La zona a sud della Capitale era infestata da fango e malaria fin dai tempi di Enea: il Duce la prosciugò

di CARLO NORDIO

Una terra di conquista là dove c'era la palude

In una sorta di gemellaggio tra Lazio e Veneto si svolgeranno il 21 marzo a Roma e il 22 a Venezia due manifestazioni legate al centenario del primo congresso regionale per le bonifiche venete che si tenne nella primavera del 1922 a San Donà di Piave. L'evento riveste particolare importanza dopo le recenti modifiche degli articoli 9 e 41 della Costituzione, che tutelano l'ambiente, le biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. E sotto questo aspetto le bonifiche che all'epoca arricchirono le due regioni sono esempi significativi per l'ingegno dei progetti e le capacità di esecuzione. Qui ci limitiamo a quella più importante, relativa all'agro romano-pontino, con l'avvertenza che, in misura minore, analoghe considerazioni valgono per le terre veneziane.

Ernesto Nathan, sindaco di Roma dal novembre 1907 al dicembre 1913, in un ritratto di Giacomo Balla: il suo progetto di bonifica non venne realizzato

I TENTATIVI

Dai tempi di Enea la zona a sud di Roma era infestata dal fango e dalla malaria, rallentando le vie di comunicazione ed esponendo gli abitanti a epidemie e febbri mortali. La Repubblica prima, e gli Imperatori poi, cercarono di convogliare le acque in canali contigui alla via Appia, con alterni successi; le invasioni barbariche distrussero quel che avevano fatto gli ingegneri romani e si dovette attendere Leonardo da Vinci per riprendere un progetto di vasto respiro, che tuttavia rimase sula carta per l'opposizione dei latifondisti. Vari pontefici ritornarono sull'argomento, e anche sul posto: durante una di queste ispezioni Sisto V fu colpito dalla malaria, e ne fu la vittima più illustre. Allarmati da questo esempio ammonitore, i suoi successori rinunciarono a cambiare il corso delle cose, e in particolare delle acque. Dopo vari esprimenti falliti, l'impresa fu assunta dal nuovo Stato italiano.

LA SVOLTA

Forse il merito maggiore va attribuito a Ernesto Nathan, sindaco di Roma. Questo ebreo intelligente e operoso introdusse e affermò, svincolandoli da ogni pregiudizio confessionale, i principi della buona amministrazione, con un occhio all'emancipazione delle classi più povere, con l'altro a un razionale sviluppo urbanistico, e con entrambi allo stato delle finanze. Moltiplicò le scuole pubbliche, rurali e urbane, reclutando pedagogisti per l'educazione, architetti per le strutture e medici per l'igiene; sviluppò la rete tranviaria, ampliò i musei e promosse il recupero dei resti dei monumenti imperiali. Nell'ambito di questa progettazione ambiziosa e di realizzazione efficace aveva inserito anche la bonifica dell'agro romano.

TANTI I PROGETTI PER CONVOGLIARE LE ACQUE: CI PROVARONO INVANO I ROMANI, POI LEONARDO DA VINCI, I PONTEFICI E IL SINDACO NATHAN

DOPO CAPORETTO

Lo scoppio della prima guerra mondiale sospese questo programma grandioso, ma per quelle bizzarrie della storia tanto amate dai filosofi in un certo senso lo favorì. Fu istituita l'Opera Nazionale Combattenti, anche con lo scopo di distribuire terre ai reduci e alle loro famiglie. Il Nordest del Paese, in parte invaso dopo Caporetto, in parte lacerato dai bombardamenti, e dappertutto afflitto dalla povertà e dalla fame, costituiva una riserva di manodopera laboriosa e inesauribile. I contadini, soprattutto nelle aree più depresse, vivevano ai limiti della sussistenza, sfruttati da un padronato spesso ottuso e quasi sempre insensibile. Quando, negli anni Venti fu riaperto il capitolo delle bonifiche, gli unici problemi erano costituiti dagli espropri, dagli indennizzi, e dalle tecniche innovative. Le braccia per lavorare erano disponibili e a buon mercato.

Sopra, "La bonifica dell'Agro pontino" di Duilio Cambellotti (1938) Sotto, Mussolini in visita a Latina, fotografato tra gli spalatori della bonifica

GLI OBIETTIVI

Mussolini comprese subito l'importanza economica, demografica e propagandistica di questa trasformazione. L'Italia era afflitta da carenze produttive di alimenti e da eccessi insostenibili di popolazione. Per affrontare la prima importava grano, e per rimediare alla seconda esportava emigranti. La conversione di zone paludose e malariche in fertili contrade di mietitura e fienagione sembravano, e in effetti erano, rimedi forse non risolutivi ma certamente utili a ridurre questi due flagelli. Così il fascismo fece della bonifica una sorta di crociata laica, volta a conquistare con il lavoro e la pace i territori dove, più di due millenni prima, era sorta la Repubblica romana. Come spesso accade ai dittatori, alcune buone idee iniziali vengono convertite, dopo anni di potere, di lusinghe e di illusioni, in velleità visionarie. Dieci anni più tardi il Duce avrebbe ripetuto l'impresa non più nelle paludi laziali ma nelle lande desertiche dell'Etiopia, inaugurando quel processo di autoesaltazione paranoica che si sarebbe concluso a Dongo e a Piazzale Loreto.

L'ARCHITETTURA

L'idea funzionò. Nel periodo tra il 1926 e il 1937 sotto la guida dell'agronomo Valentino Orsolini Cencelli, mutilato di guerra, Commissario dell'Associazione Famiglie Caduti, da principio squadrista violento, in seguito condannato a morte dal Tribunale speciale repubblichino, e nel dopoguerra vicepresidente della Confagricoltura, furono sottratti agli stagni malarici quasi ventimila ettari di superficie, attribuiti ai lavoratori dapprima in concessione e successivamente in proprietà. Furono costruite circa 4000 case coloniche, e spuntarono borghi dai nomi significativi e di architettura improbabile, che oggi tuttavia tende ad essere rivalutata.

LE BATTAGLIE

Alcuni complessi rievocarono luoghi di battaglie, come i borghi Podgora, Piave e Carso. Altri simboleggiavano le glorie presenti, come Sabaudia e Littoria. Il consenso comunque fu unanime: Pietro Ingrao, uno dei padri storici del comunismo italiano, ammise serenamente di aver partecipato ai Littoriali della cultura e dell'arte "con una poesia, francamente brutta, sulla bonifica delle paludi pontine, scritta con una sincerità apologetica". Alla fine il territorio ebbe anche una santa patrona: Maria Goretti, la dodicenne assassinata da uno stupratore al quale oppose una resistenza virginale.

LE DEGENERAZIONI

Tutto sommato, la bonifica fu una gigantesca opera di ingegneria idraulica e di scienza agroalimentare che stupì il mondo. Ebbe ovviamente dei costi elevati, e talvolta atroci, nelle vite perdute, nelle famiglie smembrate e nelle incomprensioni ambientali. Era un prezzo allora tollerato da tutte le democrazie, dai costruttori di grattacieli a New York a quelli delle metropolitane delle capitali: superfluo ricordare che nella dittatura sovietica Stalin deportò e fece morire di fame milioni di contadini per i fallimenti dei suoi piani quinquennali.

Le successive degenerazioni del fascismo, dalle odiose leggi razziali alle catastrofiche conseguenze della guerra, fecero tuttavia dimenticare questi risultati positivi che migliorarono l'economia nazionale e la vita di migliaia di persone. Ed è vero che oggi è rischioso dire che Mussolini ha fatto anche qualcosa di buono: si può finire sotto gli artigli del codice penale. Un codice che tuttavia, non dimentichiamolo, è del 1930 ed è firmato proprio dal Duce.

LE BRACCIA PER LAVORARE ARRIVARONO DAL NORDEST, FURONO COSTRUITE 4000 CASE E NACQUERO BORGHI COME PODGORA E PIAVE

Parla Carolina Sala, trevigiana di Conegliano, ora protagonista con la fiction in onda su Netflix. «Il successo? Mi scrivono dall'India e pure dalla Colombia»

L'INTERVISTA

«Dopo "Fedeltà" ora mi piacerebbe un film d'azione»

Le sue "icone" sono Meryl Streep e Daniel Day Lewis, ma un sogno nel cassetto è un film d'azione a Hollywood. Nel frattempo, Carolina Sala - coneglianese classe 1999, ora studentessa di storia dell'arte a Venezia - sta raccogliendo consensi su scala mondiale come protagonista della serie TV "Fedeltà" diretta da Andrea Molaioli per Netflix. Appassionata di teatro fin da ragazzina, Carolina inizia giovanissima a lavorare come attrice, formandosi all'Accademia Lorenzo Da Ponte di Vittorio Veneto. Nel 2018 debutta come protagonista in "Pezzi Unici", successo Rai diretto da Cinzia Th-Torrini. L'anno successivo viene scelta per il ruolo di Sara in "La Guerra è finita" di Michele Soavi e poi interpreta la giovane Rita Levi Montalcini nella fiction dedicata al Nobel per la medicina diretta da Alberto Negrin.

Nonostante i successi cinematografici non abbandona il teatro. Come nasce questo amore?

«Non saprei dire quando è nata la passione per tutto ciò che è teatro, perché l'ho sempre avuta. Da teenager ho iniziato a cercare corsi di teatro e nel frattempo partecipavo alla Dama Castellana come figurante e interprete, poi a 15 anni ho iniziato a studiare e lavorare con l'Accademia Lorenzo Da Ponte di Vittorio Veneto, dove sono ancora. Ho avuto la possibilità di formarmi, soprattutto sul movimento del corpo, tra commedia dell'arte e teatro-danza».

E come è iniziata l'avventura davanti alla macchina da presa?

«Sono diventata professionista a 16 anni e a 18 anni sono stata notata nel ruolo di Giulietta da quello che oggi è il mio agente per il cinema. Già dall'ultimo anno di liceo ho iniziato l'avventura di andar su e giù tra il Veneto e Roma. E mentre davo la maturità ho iniziato a girare la prima serie di "Pezzi unici" con Sergio Castellitto».

Ora è sulle copertine con "Fedeltà".

«È sicuramente il progetto più grosso come risonanza, dato che esce in contemporanea in 190 paesi».

Come vive questo momento?

«Devo ancora realizzare, perché è passata qualche settimana. È divertente quando ti scrive gente dall'India, dalla Colombia o da ovunque. Il primo approccio è su Instagram. Per il momento è una bellissima esperienza».

Prossimi progetti?

«Nel 2021 ho girato come protagonista altri due film, ora in uscita. "Vetro", opera prima di Domenico Croce, che esce il 7 aprile dopo la presentazione in concorso al festival Bif&st di Bari; è stata un'esperienza molto intensa, perché è la storia di una ragazza hikikomori. E poi "Di più non basta mai" di Pappi Corsicato, nel quale sono la figlia di miliardari milanesi che vuol fare la curatrice d'arte».

Come è cambiata la vita?

«Per ora con gli amici è cambiato poco. E poi io sono piuttosto sobria. Mi piacerebbe fare un film d'azione americano. Sarebbe divertente, anche se quasi tutto girato in green screen».

Giambattista Marchetto

L'omaggio con un video

Il Governo celebra Renato Casaro

Renato Casaro (nella foto) l'ultimo cartellonista del cinema, è il protagonista del nuovo video del Ministero della Cultura online (sul canale YouTube a questo al link https://youtu.be/D-Kle8kut2kk). Dopo le celebrazioni dei 100 anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini attraverso la locandina realizzata dall'artista per la mostra allestita al Museo Salce di Treviso, il Ministero racconta il percorso artistico del maestro in un'intervista realizzata di fronte ad alcune delle sue più celebri locandine, parte della collezione del museo trevigiano, casa dei manifesti pubblicitari d'epoca che gli ha dedicato una mostra tuttora in corso, visitabile fino al 1° maggio 2022. Il video racconta l'abilità di uno dei più influenti e innovativi cartellonisti cinematografici italiani, in grado di coniugare il linguaggio della settima arte, il cinema, con quello della terza, la pittura.

La supremazia di Venezia nell'Egeo, un libro con il Gazzettino

IL VOLUME

Prendete una carta geografica del Mediterraneo e guardate l'Egeo: vedete che a sud è chiuso da una specie di tappo costituito dall'isola di Creta (che i veneziani chiamavano Candia). A nord si stendono gli arcipelaghi delle Cicladi e delle Sporadi, a sud il mare aperto fino all'Egitto. Ora pensate alla navigazione costiera che nel Mediterraneo si praticava fino a età moderna inoltrata e guardate quale poteva essere la rotta delle navi veneziane: uscite dall'Adriatico costeggiavano le isole ionie, il Peloponneso, quindi volgevano la prua verso Cerigo e Cerigotto, da lì a Creta e poi Scarpanto e Rodi. Quest'ultima isola è poco distante dalla costa anatolica, ed era anche sulla rotta per Cipro.

IN MARE Galee veneziane

LA CONQUISTA DI CANDIA

Ecco quindi che, anche visivamente, si ha un'idea ben precisa di quale fosse l'importanza strategica di Creta per i veneziani e, rovesciata la prospettiva, pure per i turchi ottomani. Questo spiega perché la Serenissima ci tenesse tanto a possedere la quinta isola mediterranea per grandezza e il sultano a prendergliela. I veneziani acquisiscono Candia nel 1212, otto anni dopo la quarta crociata, la conquista di Costantinopoli, e un batti e ribatti con i genovesi che pure loro avevano messo gli occhi sull'isola. I turchi cominciano le operazioni militari per conquistarla nel 1645 e da qui parte il secondo dei libri di Federico Moro dedicati a "Le grandi battaglie della Serenissima", editi dalla goriziana Leg e allegati al "Gazzettino". Questo volume si intitola "Il potere marittimo di Venezia. Guerra nell'Egeo 16545-1651", ed è in vendita da sabato 12 marzo, al prezzo di 7,90 euro più il quotidiano.

«Il secondo volume», spiega Federico Moro, «affronta la parte navale della fase iniziale della guerra di Candia. Un conflitto dai grandi insegnamenti geopolitici e geostrategici per noi oggi, quindi da studiare con attenzione e meritevole di una maggiore considerazione. Ne accresce il significato agli occhi dell'osservatore odierno, in particolare, lo straordinario coraggio che Venezia e i suoi patrizi dimostrano nell'occasione. La città-repubblica combatte con grande determinazione, conscia di difendere interessi vitali, che vanno ben oltre la sfera esclusivamente economica o politica. Il gioco c'è la sua stessa identità, quale stato e potenza marittima. Questo volume affronta in particolare un aspetto che ha sempre sconcertato gli storici: vale a dire la schiacciante supremazia navale veneziana che sfocia spesso in dominio del mare».

FINE DELL'EGEMONIA

Purtroppo l'egemonia navale non basterà per vincere la guerra, ma questo lo vedremo con i prossimi volumi. «Nel 1645 inizia la guerra di Candia», esordisce il libro di Federico Moro, «L'attacco dell'impero ottomano ha come obiettivo l'isola di Creta il cui possesso, unito a quello di Cerigo nel mar Ionio e di Tinos nelle Cicladi, permette alla Serenissima di controllare buona parte delle rotte navali a lunga distanza che collegano il Ponente con il Levante mediterranei. Creta è indispensabile all'impero per acquisire pieno controllo dello spazio marittimo orientale, ma lo è anche per Venezia che, grazie al regno di Candia, mantiene profondità strategica.

Alessandro Marzo Magno

IL POTERE MARITTIMO DI VENEZIA di Federico Moro
Leg
7.90+1.20

Un concorso di canto per celebrare Serafin

L'EVENTO

Don Giovanni" di Wolfgang Amadeus Mozart è il titolo dell'opera del "Concorso Lirico Tullio Serafin" 2022. Il Concorso è organizzato dall'associazione "Concetto Armonico" e dall'associazione "Archivio storico Tullio Serafin", con il sostegno del Ministero della Cultura e del Comune di Cavarzere. In premio i ruoli dell'opera che verrà rappresentata a Vicenza l'8 e il 10 settembre al Teatro Olimpico in occasione del decimo Festival Vicenza in Lirica. Le prove eliminatorie saranno ospitate in alcuni tra i più grandi teatri d'Italia e d'Europa che, in questo modo, onoreranno il nome di Serafin. Le prove eliminatorie si terranno il 25 Aprile al Teatro Real di Madrid, il 2 e 3 Maggio allo Staatsoper Unter den Linden di Berlino, l'8 e 9 Maggio al Teatro alla Scala di Milano, 12 e 13 Maggio al Teatro Regio di Parma e il 15 maggio al Teatro Carlo Felice di Genova. La giuria per le prove eliminatoria sarà composta da Andrea Castello (direttore artistico del festival "Vicenza in Lirica" e presidente dell'Archivio storico Tullio Serafin), Renata Lamanda (mezzosoprano) e un rappresentante del Teatro ospitante. La finale del Concorso si terrà il 28 maggio al Teatro Tullio Serafin. Tutte le informazioni relative al Concorso su: www.concorsoliricotullioserafin.it – tel,: +393496209712

Sport

BASKET NBA

Super Popovich l'allenatore più vincente di sempre

Stavolta persino LeBron James - con i suoi 50 punti in Lakers-Wizards 122-109 - finisce in secondo piano. La serata Nba è tutta per Gregg Popovich che, grazie alla vittoria di San Antonio su Utah (104-102), ha ottenuto il successo numero 1.336 in regular season, record assoluto che gli permette di staccare Don Nelson e diventare il coach più vincente di sempre.

MILAN	1
EMPOLI	0

MILAN: (4-2-3-1): Maignan 7; Calabria 6, Kalulu 7, Tomori 6,5, Florenzi 6,5; Bennacer 5,5 (43' st Krunic ng), Tonali 6; Messias 5 (27' st Saelemaekers 5,5), Kessie 5,5 (27' st Brahim Diaz 6), Leao 6 (38' st Rebic ng); Giroud 6 (38' st Ibrahimovic ng). In panchina: Tatarusanu, Mirante, Ballo-Touré, Cstillejo, A.Romagnoli, Maldini, Krunic, Gabbia. All.: Pioli 6.
EMPOLI: (4-3-2-1): Vicario 7; Fiamozzi 5 (18' st Stojanovic 6), S.Romagnoli 6,5, Luperto 6,5, Cacace 6 (18' st Parisi 6); Zurkowski 5, Asllani 6,5, Bandinelli 5 (26' st Benassi 6); Bajrami 5,5 (26' st Di Francesco 5,5), Henderson 5 (18' st Cutrone 5,5); Pinamonti 5. In panchina: Ujkani, Stulac, Verre, Di Francesco, Benassi, La Mantia, Tonelli, Ismajli, Viti. All.: Andreazzoli 6.
Arbitro: Chiffi 6
Reti: 19' pt Kalulu
Note: Spettatori: 48000. Ammonito: Tonali. Angoli: 5-4

L'esultanza di Kalulu dopo la rete messa a segno ieri sera a San Siro contro l'Empoli (foto LAPRESSE)

STRAPPO MILAN FUGA SCUDETTO?

Basta un gol di Kalulu nel primo tempo per superare la resistenza dell'Empoli

Rossoneri a ritmi bassi, Maignan salva E ora è +5 in attesa del match dell'Inter

Una partita al borotalco, di quelle senza ammonizioni né animosità alcuna almeno fino a quando Tonali non prende un giallo al 94' per proteste, un golletto in apertura da chi non ti aspetti, una prestazione tutto sommato insufficiente perché costellata da errori tecnici; eppure il Milan si ritrova leggero leggero lassù, sempre primo, sospinto da un profumo di primavera. Dopo l'1-0 sull'Empoli va a letto appendendosi la classifica sul cuscino, dice + 5 (e +2 partite giocate) sull'Inter, +6 (e +1) sul Napoli, mentre laggiù c'è sempre la Juventus, ma ci si penserà poi. La diciannovesima vittoria su 29 è una delle più semplici nello svolgimento e nella gestione delle sofferenze, limitatissime a dire il vero, a parte un momento a inizio secondo tempo in cui arrivano due parate salvifiche di Maignan. Ma non sono serviti enormi sforzi, anzi, sono bastati rarissimi lampi.

VOLATA

Di sicuro la volata scudetto sarà decisa anche dallo stato psicofisico e motivazionale delle avversarie di Milan, Inter e Napoli. Al Milan basta trotterellare calcio, limitarsi al minimo indispensabile, applicazione, distanze, cose così, per venire a capo dell'avversario nel primo tempo. Non serve la vis pugnandi delle partite di vertice, non è necessario andare oltre i propri limiti, tanto la partita si fa da sé, dato che il clima agonistico è ovattato e l'Empoli è in versione orsacchiotto, quella delle ultime 11 giornate in cui non ha più vinto, non quella viperesca del girone d'andata, quando era riuscita a battere Juventus e Napoli a domicilio: aveva già 27 punti dopo 18 giornate, l'Empoli, cioè una decina in meno di quelli che servono per salvarsi, e dire che da quel momento abbia parecchio mollato la concentrazione non è una malignità, è un fatto. Senza un avversario che riaggredisca alla bersagliera nelle ripartenze, il Milan bada più che altro a far girare il pallone, in attesa che qualcosa avvenga sulle fasce con Leao e Messias, che Giroud trovi lo spazio per colpire in area. In questo il piano non funziona, perché i tre attaccanti vengono tamponati a dovere (in più davanti alla difesa toscana giostra l'interessante ventenne albanese Asllani), e Kessie non è certo un fantasista adatto a imbeccarli negli spazi stretti; l'unico ad accendersi con qualche sgommata è Leao, dalla sua parte si vedono le cose migliori e anche le due occasioni più fluide dopo combinazioni tecniche, ed entrambe finiscono sui piedi di Florenzi: la prima conclusione è deviata dall'ottimo Vicario (9'), la seconda (36', da tacco di Leao) termina alta. In realtà il Milan la sblocca sugli sviluppi di un calcio di punizione, respinto dalla barriera: il sinistro a giro di Kalulu dal limite sul palo lontano al 16' è una piccola inattesa prodezza, che spiana la strada e la serata.

PAUSE

Si prende poi molte pause il Milan, ed è un errore, o un limite, insomma non ha il passo marziale di una capolista, semmai quello di chi prova a vivacchiare, anche se in quota. L'unica opportunità è un colpo di testa di Giroud in mischia al 45', poi la ripresa è più inzaccherata, sofferta, ricca di errori tecnici in appoggio, infatti l'Empoli la inaugura mettendo il capino fuori, e Maignan deve fare due zompi dei suoi su Luperto (4') e su Bajrami (6') da corner, tanto per spingere un po' più in là il ricordo di Gigio. Andreazzoli vede le difficoltà del Milan e inserisce attaccanti a pioggia, ma ne cava poco. Pioli sostituisce i più in difficoltà a cambiare passo, cioè Messias e Kessie, cerca respiro dagli scatti di Brahim Diaz, altro tentativo vano, infine chiude con Ibrahimovic per gli ultimi minuti, in cui serve tenere palla o respingere cross nella propria area. È quello accade. Avanti, con giudizio.

Andrea Sorrentino

Gravina: «Stadi a capienza piena, ci siamo»

L'INCONTRO

A BELLUNO IL PRESIDENTE FIGC ANTICIPA LA SVOLTA E PROMUOVE VENEZIA «PROPRIETÀ SOLIDISSIMA» E UDINESE «COL NUOVO IMPIANTO È GIÀ NEL FUTURO»

BELLUNO Gli stadi, l'importanza di investire nelle strutture, gli azzurri di Mancini. E poi due modelli di riferimento per il panorama calcistico nazionale: il Venezia e l'Udinese. Il numero uno del calcio italiano, Gabriele Gravina, ha trascorso una giornata all'ombra delle Dolomiti, in provincia di Belluno. Dove ha visitato gli impianti (di Ponte nelle Alpi, del capoluogo e dell'Alpago), si è confrontato con i dirigenti e le società locali (anche quelle trevigiane). E non si è sottratto a temi di stretta attualità, anticipando l'attesissima svolta sul ritorno alla capienza piena: «Ci siamo. Dico solo che ci siamo. E che a breve avremo delle sorprese». Gravina ha poi allargato lo sguardo: «È un periodo di forte fibrillazione - ha affermato il presidente della Figc -. In questo senso, la Federazione sta cercando di accompagnare il calcio lungo un processo che lo porti a uscire da un momento difficile. In realtà, siamo già a buon punto: questo sport ha sempre dimostrato una buona capacità di reazione di fronte alle difficoltà. Ed è così anche stavolta. Insomma, siamo pronti a lasciarci alle spalle una fase contraddistinta da problemi: all'orizzonte vedo un'estate più tranquilla». Per guarire, dopo due anni di pandemia, il pallone malaticcio ha bisogno di nuove "medicine": «Al di là degli aspetti strettamente pratici e organizzativi, è necessario ritrovare la serenità; recuperare quel senso di relazione che il calcio purtroppo ha perso da parecchio tempo. E, soprattutto, riannodare il filo con la solidarietà».

PRESIDENTE FIGC Gabriele Gravina

Possibile? Certo, specialmente seguendo il solco di Venezia e Udinese: «Sono due realtà fondamentali per il calcio italiano e lo stanno dimostrando ancora una volta. Per quanto riguarda il Venezia, la proprietà americana è straordinaria e ha già messo in campo idee e investimenti di rilievo. In merito a Udine, conosciamo benissimo ciò che rappresenta la famiglia Pozzo nel nostro mondo: vale per il presente, ma anche per il domani. Perché il nuovo stadio proietta la società nel futuro».

DIALOGO CON LA LEGA

Non è una sorpresa, invece, l'elezione di Lorenzo Casini alla presidenza della Lega di Serie A. Il capo di gabinetto del ministero della Cultura prende il posto del dimissionario Paolo Dal Pino: «La Lega di Serie A aveva bisogno di una guida - riprende Gravina - e in tempi rapidi. Ora è importante che Casini abbia la capacità di riunire le società della massima serie. E poi di avviare un percorso di dialogo con la Federazione: dialogo che forse negli ultimi tempi è mancato». L'ultima battuta è sull'Italia di Roberto Mancini e sui playoff di qualificazione ai Mondiali, ormai dietro l'angolo: giovedì 24 è in programma la semifinale contro la Macedonia del Nord a Palermo. Ce la faremo? Gravina è tranciante: «La nazionale ce la deve fare. Ci impegneremo fino a esaurire l'ultima stilla di energia. Dobbiamo essere concentrati, ottimisti. E avere fiducia».

Marco D'Incà

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

SALERNITANA-SASSUOLO	2-2
SPEZIA-CAGLIARI	2-0
SAMPDORIA-JUVENTUS	1-3
MILAN-EMPOLI	1-0
oggi ore 12,30	
FIORENTINA-BOLOGNA	Sacchi di Macerata
oggi ore 15	
VERONA-NAPOLI	Doveri di Romal
oggi ore 18	
ATALANTA-GENOA	Abisso di Palermo
UDINESE-ROMA	Di Bello di Brindisi
oggi ore 20,45	
TORINO-INTER	Guida di Torre Annunziata
domani ore 20,45	
LAZIO-VENEZIA	Manganiello di Pinerolo

classifica

MILAN	63	TORINO	34
INTER	58	BOLOGNA	33
NAPOLI	57	EMPOLI	32
JUVENTUS	56	UDINESE	29
ROMA	47	SPEZIA	29
ATALANTA	47	SAMPDORIA	26
LAZIO	46	CAGLIARI	25
FIORENTINA	43	VENEZIA	22
VERONA	41	GENOA	18
SASSUOLO	40	SALERNITANA	16

marcatori

20 reti: Vlahovic (Juventus); Immobile (Lazio); **15 reti:** Simeone (Verona); **14 reti:** Lautaro Martinez (Inter); **13 reti:** Abraham (Roma); **12 reti:** Dzeko (Inter); Berardi (Sassuolo)

SERIE B

BENEVENTO-CROTONE	3-1
FROSINONE-ALESSANDRIA	3-0
LECCE-BRESCIA	1-1
MONZA-VICENZA	4-0
PARMA-CITTADELLA	1-1
PORDENONE-COMO	1-1
REGGINA-PERUGIA	0-1
SPAL-ASCOLI	1-2
TERNANA-COSENZA	2-0
oggi ore 15,30	
PISA-CREMONESE	Prontera di Bologna

classifica

LECCE	54	REGGINA	39
CREMONESE	53	TERNANA	37
BRESCIA	52	COMO	37
PISA	52	PARMA	35
MONZA	51	SPAL	31
BENEVENTO	50	ALESSANDRIA	25
FROSINONE	48	COSENZA	23
ASCOLI	46	VICENZA	21
PERUGIA	45	CROTONE	16
CITTADELLA	43	PORDENONE	13

marcatori

17 reti: Coda (Lecce); **12 reti:** Strefezza (Lecce); **10 reti:** Charpentier (Frosinone); Vazquez (Parma); De Luca (Perugia); Donnarumma (Ternana); 9 reti: Corazza (Alessandria)

SERIE C - GIR. A

VIRTUS VERONA-LECCO	1-0
oggi ore 12,30	
MANTOVA – FIORENZUOLA	Ricci di Firenze
oggi ore 14,30	
ALBINOLEFFE – PADOVA	Collu di Cagliari
JUVENTUS U23 – SUDTIROL	Longo di Paola
LEGNAGO – RENATE	Canci di Carrara
PERGOLETTESE – TRENTO	Ferrieri Caputi di Livorno
PIACENZA – P. VERCELLI	Pirrotta di Barcellona Pozzo di G.
PRO PATRIA – GIANA ERMINIO	Andreano di Prato
PRO SESTO – SEREGNO	Di Graci di Como
domani ore 21	
FERALPISALÒ – TRIESTINA	Giordano di Novara

classifica

SUDTIROL	73	VIRTUS VERONA	35
PADOVA	66	MANTOVA	34
FERALPISALÒ	55	FIORENZUOLA	33
RENATE	54	TRENTO	31
LECCO	47	PRO SESTO	29
TRIESTINA	47	PRO PATRIA	29
JUVENTUS U23	46	PERGOLETTESE (-1)	28
PRO VERCELLI	44	SEREGNO	26
PIACENZA	39	LEGNAGO	26
ALBINOLEFFE	37	GIANA ERMINIO	26

marcatori

14 reti: Galuppini (Sudtirol), **13 reti:** Maistrello (Renate); **12 reti:** Manconi (Albinoleffe); Ganz (Lecco); **10 reti:** Ceravolo (Padova); **9 reti:** Guerra (FeralpiSalò); Comi (Pro Vercelli)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ADRIESE-AMBROSIANA	Di Renzo di Bolzano
ARZIGNANO-MESTRE	Esposito di Ercolano
CAMPODARSEGO-DOL. BELLUNESI	Campazzo di Genova
CATTOLICA-SPINEA	Frosi di Treviglio
ESTE-DELTA PORTO TOLLE	Fichera di Milano
LEVICO TERME-LUPARENSE	Peletti di Crema
MONTEBELLUNA-CARTIGLIANO	D'Andria di Nocera Inferiore
SAN MARTINO SP.-CJARLINS MUZANE	Costa di Catanzaro
UN.CHIOGGIA-CALDIERO TERME	Pacella di Roma 2

classifica

ARZIGNANO	56	LEVICO TERME	32
UN.CHIOGGIA	52	MESTRE	28
LUPARENSE	44	ESTE	26
ADRIESE	42	MONTEBELLUNA	25
CALDIERO TERME	40	DELTA PORTO TOLLE	24
DOLOMITI BELLUNESI	38	AMBROSIANA	18
CAMPODARSEGO	35	CATTOLICA	17
CARTIGLIANO	34	SPINEA	14
CJARLINS MUZANE	33	SAN MARTINO SP.	11

marcatori

14 reti: Rocco (Cjarlins Muzane); Zebrato (Caldiero Terme); **13 reti:** Rivi (Luparense); **11 reti:** Colombi (Campodarsego); Sinani (Levico Terme); **10 reti:** Bussi (Mestre); Gioe (Adriese)

DOPPIETTA
Alvaro Morata festeggia dopo il gol

MORATA TRASCINA LA JUVE

I bianconeri salgono a -1 dal Napoli Sono 15 i risultati positivi consecutivi

SAMPDORIA	1
JUVENTUS	3

SAMPDORIA: (4-3-1-2): Falcone 5; Bereszynski 5, Yoshida 4,5, Colley 4,5, Augello 5 (38' st Conti 6); Candreva 4,5, Rincon 6 (38' st Trimboli ng), Thorsby 5; Sensi 5 (21' st Giovinco 5,5); Caputo 5, Quagliarella 4,5 (16' st Sabiri 6,5). All. Giampaolo 5
JUVENTUS: (4-4-2): Szczesny 7; Danilo 6,5, De Ligt 7, Rugani 6,5, Pellegrini 6 (40' st De Sciglio ng); Cuadrado 7, Arthur 6,5, Locatelli 6,5, Rabiot 5 (30' st Alex Sandro ng); Kean 7 (20' st Vlahovic 6), Morata 7,5. All. Allegri 6,5
Arbitro: Valeri 6
Reti: 22' pt Yoshida (aut.), 34' pt (rig) e 43' st Morata, 39' st Sabiri
Note: Spettatori: 17mila. Ammoniti:Rabiot, Pellegrini. Angoli: 10-0

BIANCONERI

La rimonta inarrestabile della Juve diventa anche irresistibile, il 3-1 contro la Samp è un attestato di forza che allarma il trio di testa, perché nel momento cruciale della stagione i bianconeri si riscoprono cinici, solidi e soprattutto vincenti. Un passo oltre il corto muso e Vlahovic (in panchina per più di un'ora), il 15° risultato utile consecutivo in campionato (Napoli momentaneamente a -1, 9 punti di vantaggio sull'Atalanta) alimenta le speranze e moltiplica i rimpianti per un avvio di stagione disastroso.

È tardi per lo scudetto ma sarà corsa contro il tempo per continuare una scalata frutto di un girone di ritorno a ritmi forsennati. A Marassi si è rivista una Juve equilibrata, affamata, con aggressioni alte e cinismo ai massimi livelli specie nel primo tempo: un tiro, due gol. Ma anche capace di reagire al gol di Sabiri senza perdere il controllo della gara. Quando riposa Vlahovic (entrato nella ripresa ma senza squilli) ci pensa Morata a prendersi la scena con una doppietta, mentre la Samp parte male e sbanda sulle accelerazioni furiose dei bianconeri, la prima porta al vantaggio sull'asse Kean, Morata, Cuadrado: azione che coinvolge l'intero reparto offensivo e rete grazie allo sfortunato autogol di Yoshida. Pressione continua dei bianconeri e raddoppio su calcio di rigore di Morata: Kean frena in area su Colley, fischio inevitabile di Valeri e lo spagnolo non sbaglia dagli 11 metri. La Samp è stordita, prova a riorganizzarsi ma non trova spazi e occasioni, deve aspettare la ripresa per alzare il ritmo grazie agli ingressi in campo di Sabiri e Giovinco.

IMBATTUTA DAL 27 NOVEMBRE

Sotto gli occhi attenti di Mancini in tribuna nella ripresa la Juve rischia di pagare a caro prezzo un'ingenuità di Rabiot, fallo di mano in area e rigore neutralizzato da uno straordinario riflesso di Szczesny su Candreva. «Mi aspettavo un rigore centrale - confessa il portiere della Juventus -, la palla poi si è mossa e ho scelto un angolo. Non c'era tanto tempo per pensare». La Samp però non cede e aggaunta il 2-1 con punizione di Sabiri deviata da Morata, lo spagnolo si rifa abbondantemente nel finale, riportando la Juve sul doppio vantaggio con il 3-1 di testa, beffando Falcone. «Si respira un'altra aria - conferma lo spagnolo -, mi sento importante, e se resto qui o meno non dipende da me». La Juve non perde dal 27 novembre e nelle ultime settimane ha cambiato marcia, mercoledì dovrà dimostrarlo anche in Champions contro il Villarreal. «Vincere qui non è facile - spiega Allegri dopo il fischio finale -, era importante per consolidare il quarto posto e prepararci al meglio per la Champions. È stata una buona gara sul piano tecnico, Vlahovic deve capire i momenti per fare male all'avversario. Morata negli spazi è devastante, Kean è efficace. Ora pensiamo a recuperare Dybala, ha un discorso aperto con la società per il rinnovo e per noi è l'importante averlo in squadra». Giampaolo ci crede: «La Samp ha fatto la sua partita, la prestazione è stata buona. Loro sono stati bravissimi nelle ripartenze. La salvezza? Non puoi aver paura se giochi a calcio. La classifica è precaria, dobbiamo resettare e ripartire. Pochi discorsi».

Alberto Mauro

Gli altri anticipi

Spezia batte Cagliari nella sfida salvezza

Lo Spezia vince la sfida salvezza contro il Cagliari, cancella le quattro sconfitte consecutive e si porta a 29 punti in classifica. I sardi restano così a quota aggancio per il Venezia nella lotta per evitare la Serie B, che vede la Salernitana cogliere un altro punto utile contro il Sassuolo. In Liguria la partita viene decisa dalle reti siglate nella ripresa da Erlic al 55' e di Manaj al 74': il Cagliari resta a 25 punti, tre sopra il Venezia che affronta stasera la Lazio a Roma. Termina 2-2 invece la sfida a Salerno. Vantaggio per la squadra di Nicola all'8' con Bonazzoli, poi i neroverdi ribaltano il risultato grazie alle reti al 20' di Scamacca e al 30' di Hamed Traore. Nella ripresa all'81' il pari definitivo di Djuric. La Salernitana sale a 16 punti e il Sassuolo si porta a 40.

Inter a Torino «È vietato sbagliare» Torna Barella

NERAZZURRI

Archiviata l'eliminazione in Champions League, l'Inter rimette la testa sul campionato. Consapevole che, dopo le difficoltà degli ultimi mesi, i margini di errore nella corsa per l'obiettivo seconda stella sono ridotti all'osso già a partite dalla trasferta di domani a Torino. Una gara delicata contro i granata di Juric, che già all'andata a lungo bloccarono gli uomini di Simone Inzaghi prima della rete decisiva di Dumfries. Copione che potrebbe ripetersi anche domani, con l'Inter che in più arriverà all'Olimpico con le fatiche di Champions sulle spalle, che già causarono difficoltà non da poco nella gara poi persa contro il Sassuolo subito dopo la prima sfida contro il Liverpool.

Stavolta Inzaghi ha voluto far rifiatare alcune pedine importanti come Dzeko e Gosens in Europa e ritroverà pure Barella, che contro i Reds era squalificato. Tutti e tre potrebbero partire titolari, anche se il tedesco ex Atalanta (che troverebbe la sua prima da titolare in nerazzurro) resta in ballottaggio con Perisic. Out De Vrij in difesa, fondamentale sarà la presenza di Brozovic in mezzo al campo: il croato è uscito malconcio dalla gara ad Anfield per un problema muscolare al polpaccio, ma gli esami hanno dato esiti negativi.

L'ITALIA MIGLIORE È L'U20

▶Rugby 6 Nazioni, mentre i giovani travolgono la Scozia i big subiscono a Roma il ko numero 101

▶Sconfitta onorevole (-11), ma risultato già deciso a inizio ripresa. Debutto con 2 mete di Capuozzo

ITALIA	22
SCOZIA	33

Marcatori: pt 3' cp Garbisi (3-0); 18' m. Johnson (3-5); 22' m. Harris, t. Russell (3-12); 29' m. Braley, t. Garbisi (10-12); 36' m. Harris, t. Russell (10-19); st 48' m. Graham, t. Russell (10-26); 60' m. Hogg, t. Russell (10-33); 64' m. Capuozzo, t. Garbisi (17-33); 80' m. Capuozzo, nt (22-33)
ITALIA: Padovani (67' Zanon); Bruno (45' Capuozzo), Brex (34'-41' Zanon Hia), Marin, Ioane; Garbisi, Braley (51' Fusco); Halafihi, Lamaro (c) (15'-22' Steyn, sangue), Pettinelli (71' Steyn); Ruzza, Cannone (54' Sisi); Ceccarelli (51' Pasquali), Nicotera (51' Bigi), Fischetti (51' Nemer). All. Kieran Crowley
SCOZIA: Hogg (c); Graham, Harris, Johnson (75' Tuipolotu), Steyn; Russell (75' Hastings), Price (75' Vellacott); M. Fagerson, Watson, Darge; Gilchrist, Skinner (75' Hodgson); Z. Fagerson (59' Nel), Turner (59' McInally), Schoeman (59' Dell). All Townsend
ARBITRO: Luke Pearce (Ing)
NOTE: pt 10-19; giornata soleggiata, 13°, terreno perfetto, spettatori 41.214. Calci: Garbisi 3/6; Russell 4/5. Punti 5-0. Uomo del match Ali Price. Consegnati i cap celebrativi per i Centurioni azzurri. In tribuna Marco Zennaro liberato la mattina in Sudan

Dal 4° turno dei Sei Nazioni di rugby esce un verdetto di cui prendere atto per trarre le conseguenze della presente e futura programmazione azzurra.

La vera Italia non è quella dei grandi, che ieri a Roma ha incassato contro la Scozia la sconfitta (onorevole stavolta) numero 101 nel torneo: 33-22, 5 mete a 3. La vera Italia è quella dei giovani. L'under 20 che, dopo aver battuto 6-0 l'Inghilterra, a Treviso venerdì sera la Scozia l'ha dominata 27-13. Segnandole tre mete. Ipotecando il risultato a inizio secondo tempo. Permettendo ai rivali, con una difesa feroce, di andare in meta solo allo scadere. Più o meno quello che gli scozzesi hanno fatto ieri con i grandi all'Olimpico, portandosi a casa la prima Massimo Cuttitta Cup in palio fra le due nazionali, e come fanno regolarmente da 11 patite. Tanti sono gli scontri diretti consecutivi vinti dal 2015, mentre prima uno ogni 3/4 lo vinceva l'Italia.

LA PARTITA

La gara dell'Olimpico ha un andamento lineare. L'Italia nel primo tempo ha la supremazia di territorio e possesso, ma nelle 4 volte in cui entra nei 22 metri avversari segna solo una volta (7 punti), la Scozia 3 volte su 3 (19 punti). «L'obiettivo a Roma era essere cinici, ci siamo riusciti» spiega il capitano Stuart Hogg a Sky-Tv. Così dopo il piazzato del vantaggio di Garbisi da 40 metri, per fuori gioco, arrivano le prime due stilettate. Al 18' Hogg contrattacca da calcio di liberazione, Turner fa il break sulla destra rompendo il placcaggio di Braley (primo errore della sua partita insufficiente), scambia con Price che, fermato, permette a Russell di allargare sinistra per la meta di Johnson in soprannumero. Al 22' Braley (altro errore) subisce in attacco l'intercetto di Price che manda in meta Harris, dopo la corsa e il calcio a seguire di Steyn. Braley al 29' si riscatta segnando in prima fase da mischia (conquistata da Padovani salvando un pallone aereo). Decisivi per la meta il break e l'assist di Bruno. Ma alla terza apparizione nei 22 metri Russell sceglie di giocare un calcio sotto i pali prima alla mano, poi con una mischia, propiziando in prima fase la doppietta di Harris che infila Zanon (appena entrato al posto di Brex colpito alla testa) e Ioane.

Nei primi 20' della ripresa la Scozia completa l'opera cambiando strategia. Tiene l'Italia nel suo campo con i calci. Continua a dominare i punti d'incontro. Ha pazienza nella meta di Graham, costruita con più fasi fino al break di Russell. Sfrutta una touche veloce su quella di Hogg, propiziata dal buco dell'uomo del match Price, su Brex scoperto all'esterno.

Qui esce l'Italia orgogliosa e arrembante delle gare già decise. Il debuttante Ange Capuzzo (l'altro è Giacomo Nicotera), faccia da scugnizzo e gambe elettriche, finalizza due belle mete in multifase che hanno però solo due pregi. Rendono la sconfitta più onorevole. Consacrano il 22enne italo-francese, che realisticamente afferma: «Sono contento per me. bene la squadra, ma l'Italia deve imparare a stare dentro la partita». Come con l'under 20.

Altri match: Galles-Francia Galles-Francia 9-13, Inghilterra-Irlanda 15-32. Classifica: Francia 18, Irlanda 16, Inghilterra, Scozia 10, Galles 6, Italia 0.

Ivan Malfatto

DOPPIETTA Ange Capuozzo dell'Italia placcato da Sam Skinner

Rugby. Top 10

Petrarca e Rovigo all'ultimo respiro

(i.m.) Una meta di Marco Broggin (trasformata da Faiva) al 76' e un calcio di Abner Van Reenen all'80' regalano le vittorie in rimonta all'ultimo respiro al Petrarca Padova e alla FemiCz Rovigo negli scontri diretti della 15ª giornata del campionato Top 10 di rugby. Il Padova in casa batte 18-15 il Calvisano. Il Rovigo supera in trasferta 29-18 il Valorugby, con lo streaming di Eleven saltato sull'azione decisiva, facendo infuriare i tifosi rossoblù. Ora sono rispettivamente primo e secondo in classifica a 67 e 48 punti davanti al Valorugby 47. Altro risultato: Sitav Lyons-Mogliano 35-19. Oggi Lazio-Colorno, Viadana-Fiamme Oro.

Formula 1

Hamilton in allarme Ferrari, c'è entusiasmo

L'amaro in bocca per il mondiale 2021 perso, e la preoccupazione per quello che scatta tra una settimana sulla pista di Sakhir, Nell'ultimo giorno di test pre campionato in Bahrein, in cui l'iridato della Red Bull Max Verstappen, ha fatto registrare il miglior tempo, Lewis Hamilton lancia l'allarme sulla competitività della Mercedes: «Ci mancano velocità e ritmo, è presto per dirlo ma al momento non credo che saremo in corsa per la vittoria» ha detto il campione britannico, al termine della tre giorni sul circuito che domenica ospiterà il primo gp della nuova stagione. Promossa invece la Ferrari, che anche nell'ultimo giorno graffia con la Rossa di Charles Leclerc, secondo tempo alle spalle di Verstappen. Non a caso infatti c'è ottimismo nel team di Maranello, che dopo anni di sofferenza confida in un 2022 della svolta. La Red bull si presenta da campione del mondo e appare sempre la macchina da battere. Ma stavolta le Rosse ambiscono a un ruolo da protagoniste. Domenica in Bahrein il primo semaforo verde della stagione e primi punti: solo allora si vedrà se l'allarme di Hamilton è vero, se la Red Bull si ripresenta dal numero 1 e se la Ferrari può tornare dopo anni a sperare.

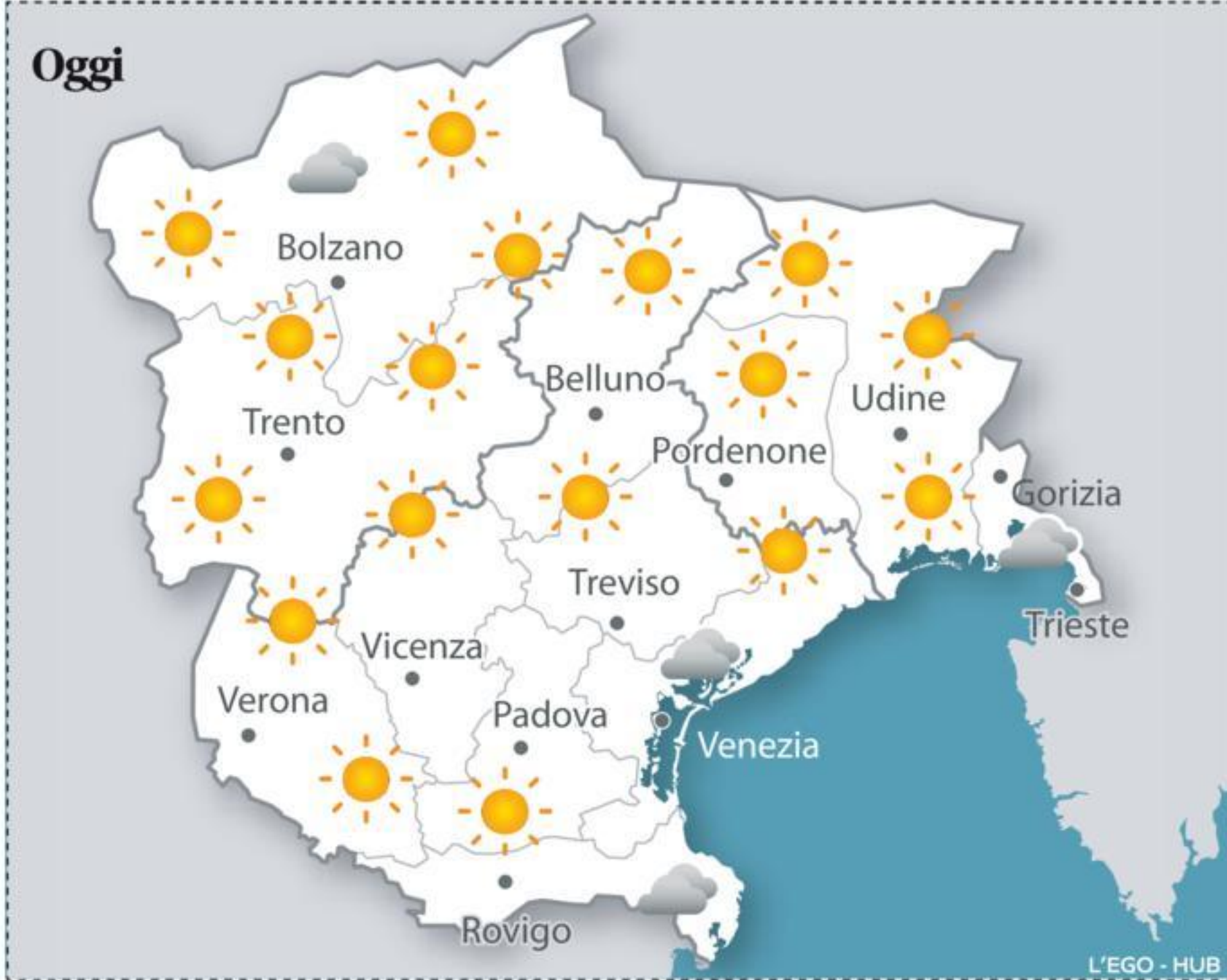
METEO

Nubi al Nordovest con nevischio.

DOMANI

VENETO
Contesto stabile ma non sempre soleggiato sul Veneto per il passaggio di annuvolamenti. Clima comunque asciutto. Temperature stabili.

TRENTINO ALTO ADIGE
Contesto stabile ma non sempre soleggiato sul Trentino Alto Adige, per il passaggio di annuvolamenti. Clima comunque asciutto. Temperature stabili.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Contesto stabile e nel complesso soleggiato sul Friuli Venezia Giulia, un po' di variabilità attesa in serata. Temperature stabili o in lieve rialzo, qualche gelata nottetempo.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	12	Ancona	3	13
Bolzano	0	15	Bari	6	14
Gorizia	2	13	Bologna	4	13
Padova	3	14	Cagliari	12	16
Pordenone	2	14	Firenze	8	17
Rovigo	3	14	Genova	5	9
Trento	1	14	Milano	6	9
Treviso	1	14	Napoli	6	16
Trieste	5	13	Palermo	10	16
Udine	1	13	Perugia	4	14
Venezia	3	11	Reggio Calabria	9	17
Verona	6	13	Roma Fiumicino	5	16
Vicenza	2	14	Torino	4	8

Programmi TV

Rai 1

- 6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
- 9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
- 10.30 **A Sua Immagine** Attualità
- 10.55 **Santa Messa** Attualità
- 12.00 **Recita Angelus** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica in** Show
- 17.15 **TG1** Informazione
- 17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
- 18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Noi** Serie Tv. Di Luca Ribuoli. Con Gabriella Pession e Lino Guanciale, Aurora Ruffino, Lino Guanciale
- 22.25 **Noi** Serie Tv
- 23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.35 **Speciale TG1** Attualità

Rai 2

- 11.15 **Tg Sport** Informazione
- 11.25 **Citofonare Rai 2** Show
- 12.30 **Tg 2** Informazione
- 12.55 **Cerimonia di chiusura. Paralimpiadi Invernali** Sci alpino
- 14.10 **7a tappa: San Benedetto del Tronto (circuito). Tirreno - Adriatico** Ciclismo
- 15.15 **Meteo 2** Attualità
- 15.20 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
- 17.25 **Gocce Azzurre** Informazione
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg Sport della Domenica** Informazione
- 18.25 **90° Minuto** Informazione
- 19.40 **NCIS** Serie Tv
- 20.30 **Tg2** Informazione
- 21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Nathan Fillion, Alyssa Diaz
- 21.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
- 22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
- 0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

- 8.00 **Agorà Week End** Attualità
- 9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
- 11.00 **TGR Estovest** Attualità
- 11.25 **TG RegionEuropa** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **Il posto giusto** Talk show
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
- 16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
- 16.30 **Rebus** Attualità
- 17.15 **Kilimangiaro** Documentario
- 17.20 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Che tempo che fa** Talk show
- 23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità
- 24.00 **Mezz'ora in più** Attualità. Condotto da Lucia Annunziata
- 1.35 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità

Rai 4

- 6.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 9.35 **Wonderland** Attualità
- 10.05 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
- 12.15 **I combattenti** Film Azione
- 13.55 **Alita - Angelo della battaglia** Film Fantascienza
- 15.55 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
- 18.15 **Quantico** Serie Tv
- 21.20 **Ogni maledetta domenica** Film Drammatico. Di Oliver Stone. Con Al Pacino, Jamie Foxx, Cameron Diaz
- 23.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 24.00 **Assassini nati - Natural Born Killers** Film Drammatico
- 2.10 **Train to Busan** Film Horror
- 4.00 **Rookie Blue** Serie Tv
- 5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5

- 6.10 **Y'Africa** Documentario
- 6.40 **Nuovi territori selvaggi d'Europa** Documentario
- 7.30 **Y'Africa** Documentario
- 8.00 **Art Night** Documentario
- 10.00 **Opera - Dafne** Musicale
- 11.30 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
- 11.40 **Visioni** Teatro
- 12.10 **Terza pagina** Attualità
- 13.00 **Tuttifrutti** Società
- 13.30 **Y'Africa** Documentario
- 14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 15.50 **Museo Pasolini** Doc.
- 17.20 **Laboratorio Ronconi - Calderon** Documentario
- 18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.40 **Save The Date** Documentario
- 19.10 **Osn Gatti** Musicale
- 20.45 **Y'Africa** Documentario
- 21.15 **Mare scomparso** Doc.
- 22.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 23.15 **The Wife - Vivere nell'ombra** Film
- 0.55 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
- 6.45 **Controcorrente** Attualità
- 7.35 **Super Partes** Attualità
- 8.15 **Angoli di mondo** Doc.
- 8.55 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
- 9.55 **Casa Vianello** Fiction
- 10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info.
- 12.25 **Poirot a Styles Court** Film Giallo
- 14.45 **Flikken - Coppia In Giallo** Serie Tv
- 15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
- 17.00 **Sfida Nella Valle Dei Comanche** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info.
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
- 0.50 **Tumbledown - Gli Imprevisti Della Vita** Film Commedia
- 2.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Maria Maddalena - I Segreti Rivelati** Documentario
- 9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 10.00 **Santa Messa** Attualità
- 10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
- 11.20 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Amici Verso Il Serale** Talent
- 15.10 **Verissimo** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
- 0.40 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.15 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1

- 7.05 **Super Partes** Attualità
- 7.35 **Tom & Jerry** Cartoni
- 8.05 **Looney Tunes: Due conigli nel mirino** Film Animazione
- 9.45 **God Friended Me** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
- 14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 14.30 **Beethoven 2** Film Commedia
- 16.20 **Beethoven 6 - A caccia di Oss... car!** Film Commedia
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.25 **NCIS** Serie Tv
- 21.20 **King Arthur: il potere della spada** Film Storico. Di Guy Ritchie. Con Charlie Hunnam, Jude Law, Astrid Berges-Frisbey
- 23.50 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini
- 2.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

- 7.10 **Ciaknews** Attualità
- 7.15 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 8.05 **Zivago** Serie Tv
- 10.30 **Formula per un delitto** Film Giallo
- 12.55 **Black Mass - L'ultimo gangster** Film Thriller
- 15.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 15.30 **Il fuggitivo** Film Drammatico
- 18.05 **Spectre** Film Azione
- 21.00 **Blue Jasmine** Film Commedia. Di Woody Allen. Con Cate Blanchett, Alec Baldwin, Peter Sarsgaard
- 23.10 **Henry & June** Film Drammatico
- 1.40 **Si salvi chi può** Film Comico
- 3.10 **Ciaknews** Attualità
- 3.15 **Acque di primavera** Film Drammatico
- 4.50 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 5.40 **Don Luca** Serie Tv

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
- 6.55 **Affari al buio** Documentario
- 7.55 **Mayday, salvo per un pelo** Società
- 8.55 **Icarus Ultra** Informazione
- 9.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
- 10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.35 **House of Gag** Varietà
- 13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
- 14.00 **The Keeper** Film Azione
- 15.55 **Storm cell - Pericolo dal cielo** Film Azione
- 17.45 **Weather Wars - La terra sotto assedio** Film Fantascienza
- 19.25 **Affari al buio** Documentario
- 20.25 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **L'occhio del Ciclone - In the Electric Mist** Film Thriller. Di B. Tavernier. Con T. Lee Jones, J. Goodman
- 23.35 **Sesso in gabbia** Film Azione
- 1.20 **Public Sex, Private Lives** Documentario
- 2.40 **Bonnie and The Thousand Men** Documentario

Rai Scuola

- 16.30 **The Great Myths The Odyssey**
- 17.00 **Progetto Scienza**
- 18.00 **Enciclopedia infinita**
- 18.30 **Inglese**
- 18.50 **Spot on the Map**
- 19.00 **#Maestri P.20**
- 19.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
- 20.00 **Enciclopedia infinita**
- 20.30 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
- 21.00 **Progetto Scienza**
- 22.30 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
- 23.30 **#Maestri P.20**

DMAX

- 6.00 **Banco dei pugni** Doc.
- 9.35 **WWE NXT** Wrestling
- 10.40 **WWE Smackdown** Wrestling
- 12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
- 14.30 **Falegnami ad alta quota** Documentario
- 15.30 **Life Below Zero** Doc.
- 17.30 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
- 19.20 **La febbre dell'oro** Doc.
- 21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
- 23.25 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario
- 1.15 **Misteri perduti** Documentario
- 3.15 **Codici e segreti** Doc.

La 7

- 7.30 **Tg La7** Informazione
- 7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 10.00 **Uozzap** Attualità
- 10.55 **Camera con vista** Viaggi
- 11.20 **La7 Doc** Documentario
- 12.20 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **Atlantide Files** Attualità
- 17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 10.55 **La perla del paradiso** Film Azione
- 12.45 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 12.50 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
- 14.00 **Italia's Got Talent** Talent
- 16.20 **Quattro matrimoni** Reality
- 18.55 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 20.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Tomb Raider** Film Azione
- 23.40 **Abduction - Riprenditi la tua vita** Film Azione
- 1.40 **Tre uomini e una pecora** Film Commedia

NOVE

- 7.00 **Wild Costa Rica** Doc.
- 8.05 **Wild Mexico** Viaggi
- 9.00 **Mutant Planet** Doc.
- 10.00 **Wild Australia** Documentario
- 12.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
- 13.30 **Attacco al potere - Olympus Has Fallen** Film Azione
- 15.45 **Sei giorni, sette notti** Film Commedia
- 17.50 **Viva l'Italia** Film Commedia
- 20.00 **Little Big Italy** Cucina
- 21.35 **Stand Up - Comici in prova** Comico
- 0.40 **WWE Raw** Wrestling
- 2.45 **WWE Smackdown** Wrestling
- 4.25 **Donne mortali** Doc.

7 Gold Telepadova

- 7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
- 8.00 **Domenica insieme** Rubrica
- 12.30 **Casalotto** Rubrica
- 13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.00 **Tackle** Rubrica sportiva
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
- 1.00 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

- 11.00 **Santa Messa** Religione
- 12.00 **Telegiornale** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Tg Padova** Informazione
- 0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

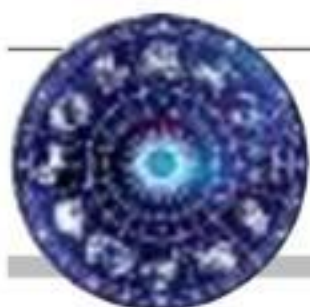
Antenna 3 Nordest

- 11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 14.30 **Shopping in TV** Rubrica
- 17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.00 **Film**
- 23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

- 17.00 **Settimana Friuli** Rubrica
- 17.30 **Aspettando poltronissima** Rubrica
- 18.00 **Poltronissima** Rubrica
- 19.15 **Sport F.V.G.** Sport
- 19.30 **A tutto campo** Rubrica
- 20.30 **Pianeta dilettanti** Rubrica
- 20.40 **Telegiornale F.V.G.** Inf.
- 21.00 **Replay** Rubrica sportiva
- 22.00 **Start** Rubrica sportiva
- 22.15 **Telegiornale F.V.G.** Inf.
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
- 7.45 **Videopress** Informazione
- 10.00 **Tg News 24** Informazione
- 11.00 **TG SportItalia** Rubrica
- 11.30 **Sette in Cronaca** Informazione
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 15.00 **Udinese Vs Pordenone - Campionato Under 17** Calcio
- 17.00 **Studio & Stadio - Udinese Vs Roma** Calcio
- 21.00 **L'Altra Domenica** Calcio
- 22.30 **Tg News 24** Informazione
- 23.00 **Sette in Cronaca** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi potresti sentirti un po' più preso di mira, costretto a posizionarti in una questione nella quale non sei del tutto a tuo agio. Questo potrebbe creare una certa tensione che ti rende più vulnerabile agli sbalzi di umore, ma soprattutto instabile. In realtà hai delle ottime carte in mano ma a momenti tendi a dimenticartene perché hai paura della tua fragilità. Usala invece di nasconderla.

Toro dal 21/4 al 20/5

Per te le cose vanno abbastanza bene, nonostante qualche contrasto che crea momenti di frustrazione e ti fa sentire disarmato, riesci a muoverti con una certa facilità. Magari potresti perderti in un atteggiamento troppo impulsivo, accanendoti contro ostacoli che è impossibile superare con la forza e questo può generare una sensazione di impotenza. Ma se segui la via della facilità le porte si aprono.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

A tuo favore ci sono piccoli elementi di sostegno che si rivelano preziosi. Potranno forse sembrarti esili, insufficienti, ma sai meglio di me che anche una minima spinta può essere adeguata e rendere possibili passi più importanti. Per il momento ti muovi così, su grandezze ridotte, stabilendo connessioni apparentemente secondarie. In realtà stai tessendo la tua rete, che si rivelerà vincente.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Anche se molti elementi sono a tuo favore, oggi potresti attraversare un momento di aperto contrasto che rischia di preoccuparti, facendoti dubitare delle tue reali possibilità e rimandandoti a paure un po' infantili che esasperano la tua fragilità. Invece di chiuderti o di aggrapparti a una situazione insoddisfacente, approfitta di questo piccolo momento di crisi per riconsiderare la tua strategia.

Leone dal 23/7 al 23/8

Alcuni nodi stanno diventando ingombranti e anche se la cosa non è ancora palese percepisci che i fili si tendono, la tua agilità ti evita di rimanere impigliato. Evita di trascurare una difficoltà nel campo del lavoro, ignorandola rischierebbe di trasformarsi in problema e assorbire molte più energie di quanto non richieda adesso. Hai tutte le armi per superarla, agisci subito, il timing è fondamentale.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Un amico potrebbe diventare il fulcro di una tensione che in qualche modo ti sfiora. Tu sai come sciogliere il nodo in cui è impigliato ma non sta a te agire in questo senso. Evita di lasciarti coinvolgere, procurando di non farti carico di problemi che non sono i tuoi. In questo modo gli sarai d'aiuto e al tempo stesso riuscirai a evitare una piccola trappola, mantenendo la tua libertà d'azione.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La tentazione di lanciarti contro persone o situazioni che ti sono avverse è piuttosto forte, in particolare se si tratta di qualcosa che consideri un sopruso o un'ingiustizia. Ma lo scontro non è certo la soluzione che stai cercando, polarizzerebbe ulteriormente la situazione e ti potrebbe creare difficoltà, specie nel settore del lavoro. Sarà più utile metterti al servizio di qualcosa a cui tieni.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Hai tutte le carte in regola per girare a tuo favore i contrasti che si stanno manifestando, individuando una soluzione che rende totalmente inutili le armi e ti mette in una posizione di superiorità. La chiave risiede nella tua serenità emotiva, che rende facile anche quello che sembrerebbe insormontabile. Hai a tuo favore una sorta di corrente sotterranea, che decuplica le tue forze senza stancarti

Sagittario dal 23/11 al 21/12

È in fase conclusiva una piccola trasformazione di cui già da stasera inizierai a raccogliere i primi frutti. Però è necessario che ti abbandoni, che ti affidi con fiducia a quello che può succedere, allentando il controllo ed evitando un confronto al rialzo. In questo momento hai bisogno di ascoltare e di capire: in questo modo le tensioni si sciolgono e ritrovi la fiducia anche dell'altro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La giornata ti riserva un momento particolarmente intenso, un contrasto che potrà risultare catartico. Se stai coltivando dei pensieri che ti preoccupano e ti ossessionano, sarà il momento di liberartene, ma per farlo è necessario portarli al massimo, tuffandoti nella tana del lupo. Scoprirai così che quello che credevi potesse divorarti in realtà è un agnello e ti libererai da un fantasma ingombrante.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Continui a dedicare attenzione al quotidiano e al lavoro, in effetti c'è bisogno di tutta la tua presenza per dipanare delle matasse un po' intricate. Però oggi l'intuito ti guida anche nei momenti più bui e indecifrabili, ti fidi? Dentro di te si sta generando una carica di fiducia che ti permette di sormontare quella freddezza che ultimamente tendevi a prediligere come strategia di protezione.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Niente ti fa paura, neanche i mostri e i draghi sono in grado di impressionarti perché hai dalla tua una grande fiducia e la capacità di trasformare sia la realtà, che ti costruisci su misura per plasmarla in maniera adeguata alle tue necessità, che te stesso, hai a disposizione una adattabilità davvero fuori dal comune. Insomma, oggi la tua carta vincente è proprio nella mancanza di resistenze.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 12/03/2022 — LOTTO

Bari	7	17	77	76	86
Cagliari	86	22	19	65	40
Firenze	55	63	14	80	33
Genova	17	35	85	9	7
Milano	52	18	12	47	1
Napoli	11	49	21	72	55
Palermo	21	2	81	50	61
Roma	27	53	77	57	49
Torino	62	87	76	24	35
Venezia	90	65	56	74	31
Nazionale	71	51	20	79	77

SuperEnalotto — Jolly

24 32 56 41 80 76 — Jolly 10

Montepremi	175.215.476,15 €	Jackpot	169.292.135,15 €
6	- €	4	513,43 €
5+1	- €	3	35,39 €
5	124.390,16 €	2	6,54 €

CONCORSO DEL 12/03/2022

SuperStar — Super Star 11

6	- €	3	3.539,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	51.343,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«DOBBIAMO FAR DI TUTTO PERCHÈ LA RUSSIA UN GIORNO RITORNI TRA LE NAZIONI CON LE QUALI SI DIALOGA. RIMPIANGO QUANDO LA RUSSIA FACEVA PARTE DEL G8, QUANDO OSPITAVA NEL 2013 IL G20. DALLA SCIAGURATA ANNESSIONE DELLA CRIMEA NEL 2014 È CAMBIATO TUTTO».

Enrico Letta *segretario Pd*

La frase del giorno

G | Domenica 13 Marzo 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la storia

Ricordare gli eccidi in Polonia da parte dei nazisti ucraini? Sì, ma senza dimenticare i crimini dei fascisti in Italia

Roberto Papetti

Caro Direttore, per chi non conosce la storia, ahimè son tanti, ricordo i racconti di guerra di mia suocera di origine polacca, le difficoltà della Polonia anche nel dopo guerra, le violenze subite dal suo popolo ad opera di ucraini nazisti che si erano alleati con le SS. Ricordava l'atroce uccisione dei professori polacchi che ancor oggi è sotto indagine da parte di un Istituto di Memoria Nazionale. Il 3 luglio 2011, a Leopoli è stato inaugurato un memoriale dedicato ai 39 professori polacchi assassinati nel luglio 1941. Ma non solo, i nazisti ucraini si macchiarono di altri crimini nei confronti della popolazione polacca, uccidendo in modo estremamente crudele uomini, donne e bambini. Oggi accade qualcosa di molto brutto. Gli ucraini fuggono dalla loro terra cercano di salvare donne e bambini, anziani e persone in difficoltà. Ci trovano pronti ad ospitarli e ad aiutarli, ma è giusto che anche loro si ricordino del loro passato. Nessuno è senza colpe.

Cristiano Poletto
Asiago (VI)

Caro lettore, la storia è importante. Va studiata e conosciuta per capire il passato e cercare di comprendere meglio il presente e magari anche un po' il futuro. Ma non può essere usata per etichettare o condannare a prescindere un popolo. Qualunque esso sia. Se gli altri usassero il suo stesso criterio di giudizio nei confronti degli italiani lei come reagirebbe? Perché non bisogna conoscere solo la storia degli altri, ma anche non dimenticare la propria. E' certamente vero che come ricordava sua suocera, in Ucraina, al tempo del nazismo, il collaborazionismo fu un fenomeno vasto e terribile. Furono circa 250 mila gli ucraini che si arruolarono in formazioni di supporto alle Ss chiamate Unità militari nazionaliste o Confraternite dei nazionalisti e non raramente furono protagoniste di orrendi crimini in particolare nei confronti di polacchi ed ebrei. Nel 1941 in una località vicino a Kiev, Babi Yar, furono uccisi in due giorni 33.771 ebrei e i nazionalisti ucraini ebbero un ruolo non secondario in questa strage. Ma non dimentichiamoci che noi italiani portiamo agli occhi della storia e del mondo la responsabilità del fascismo. Anche se non ci fa piacere ricordarlo Mussolini ha goduto per molti anni di un vasto consenso nel nostro Paese. E le gesta delle camice nere, le leggi razziali, gli eccidi compiuti dai nazi-fascisti rappresentano alcuno dei capitoli più vergognosi della storia nostra e dell'Europa. Certo nessuno è senza colpe. Ma prima di esprimere giudizi su un popolo che in questo momento sta soffrendo, guardiamoci almeno allo specchio e ricordiamo anche il nostro passato, non solo quello degli altri.

I costi dell'energia / 1

Domeniche a piedi come nel 1974

Il Governo, per cercare di ridurre i consumi energetici, propone-suggerisce alcune misure come: la diminuzione di qualche grado del riscaldamento domestico e, altro. Queste idee mi hanno fatto venire alla mente l'aumento del petrolio del 1974. Allora si proposero le domeniche a piedi. Perché, le domeniche a piedi, non applicarle anche adesso? Sarebbero di aiuto, non solo, per il risparmio energetico ma, anche, per ridurre l'inquinamento. Pensiamoci.

Elvio Beraldin
Padova

I costi dell'energia / 2

Il governo dei migliori? Bolletta gas raddoppiata

La mia rabbia è al massimo livello dopo aver letto la bolletta del gas arrivata oggi. Questo Governo ci ha mentito quando mesi fa annunciava possibili aumenti del 40/50% del gas e di elettricità, paventati per quali motivi non lo ho capito bene (non era ancora scoppiata la guerra in Ucraina). Tutti abbiamo sottomano le bollette, ma tanti non sopporteranno facilmente tali "espropriazioni" di denaro, chiederò se ci sono stati errori?! Questa la mia bolletta di casa relativa al periodo 23/12/2021 al 22/2/2022 comunicata tramite autolettura, quindi consumo effettivo, Smc 559,706598 per Euro totali 708,21. La ho confrontata con la bolletta per lo stesso periodo dello scorso anno riferito dal 10/12/2020 al 09/2/2021 con consumo Smc 558,687096 pari a Euro 345,03 Quindi stesso consumo costo raddoppiato, non il 50 ma il 100%. Ora sono in attesa bolletta energia elettrica... Per stipendi e pensioni poco sopra ai mille euro se ne va in fumo quasi la metà di una mensilità! Altro che inflazione stimata al 4,5%. Il Governo dei migliori con la fretta della transizione ecologica, come fosse solo uno slogan hanno creato una nuova categoria di poveri. Visti gli aumenti generalizzati in corso prevedo che in pochi mesi il mio assegno pensionistico avrà un potere di acquisto dimezzato, alla faccia dei politicanti sulla sedia ovattata. Ho sentito in una TV Pubblica la giornalista che spiegava come risparmiare su luce e gas, abbassando di due gradi i termosifoni che si sopravvive lo stesso e spegnendo alcune luci; nauseante....! La cinghia andrà stretta cominciando dall'alto e non come sempre spalmando tutto sui cittadini normali.

Giuseppe Ave
Torre di Mosto (VE)

I costi dell'energia / 3

Taglio delle accise come contributo ai sacrifici

Non dico niente di nuovo ma mi auspico quelli che tutti di aspettano da questo governo: la diminuzione almeno della metà delle accise sul gas, energia elettrica e carburanti. Questo sarebbe un piccolo contributo ai veri sacrifici ai quali siamo chiamati noi cittadini, lavoratori e imprese.

Rimo Dal Toso
Padova

La guerra in Ucraina / 1

L'opinione pubblica russa contro Putin

Non so se occidentali e ucraini abbiano l'intenzione di utilizzare, contro la criminale guerra scatenata da Putin, la forza decisiva che l'opinione pubblica russa potrebbe rappresentare, la forza che nasce dal crescente dissenso. Giorni fa, migliaia di cittadini hanno manifestato in varie località della Russia e sono stati arrestati dalla polizia. Putin ha isolato il Paese dalle fonti di informazione esterne e confida di condizionare il popolo con la falsa propaganda, ma esistono, se non sbaglio, applicazioni che i servizi di Mosca non sono in grado di intercettare e che possono, invece, descrivere ai cittadini russi la realtà dei fatti, che i loro soldati stanno massacrando un popolo fratello che vuole la libertà e che essi stessi stanno pagando con l'imminente default del loro Paese. Dopo secoli di tirannia, prima quella zarista, poi quella comunista sovietica e ora quella oligarchica, penso che anche il popolo russo possa sognare un futuro tra le grandi democrazie. Probabilmente, indurlo alla mobilitazione politica generale contro l'autocrazia guerrafondaia di Mosca porterebbe rapidamente alla fine della guerra e della dittatura di Putin.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

La guerra in Ucraina / 2

Zelensky si dissoci dal battaglione Azov

Un saggio detto recita che in guerra le prime vittime sono la verità e la comunicazione. Orbene da tempo sui giornali, ed anche nell'incontro di ieri tra i ministri dell'interno della Ucraina e della Russia, si parla del battaglione Azov che, come battaglione di volontari, opera con le forze armate di Kiev: pertanto chiedo a lei se non converrebbe a Zelensky, o chi per lui, dare delle spiegazioni su questa formazione militare per evitare di essere considerato colluso con questo chiacchierato battaglione neonazista. Battaglione già condannato per crimini di guerra nel 2014 da Amnesty International e nel 2016 in un rapporto dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione Europea) lo si ritiene responsabile dell'uccisione di massa di prigionieri oltre che dell'occultamento di cadaveri in fosse comuni, dopo la strage di Odessa. Mi spiacerebbe davvero che la lodevole resistenza del popolo Ucraino, contro la ingiustificata e barbara aggressione da parte della Russia, fosse anche minimamente incrinata da una collaborazione militare con gruppi che nulla, e per nessun motivo, dovrebbero avere in comune con uno stato democratico.

Turato Renzo
Padova

La guerra in Ucraina / 3

No all'ostracismo verso il popolo russo

Chiarisco che sono contrario a tutti gli autocrati, di qualsiasi paese e di qualsiasi colore politico e provo disgusto per quei politici che per anni hanno manifestato amicizia servile verso Putin, anche indossando magliette e giubbotti. Ciò premesso dissento da questa forma di ostracismo che noto nei confronti del popolo russo in generale e degli intellettuali russi in particole, e ciò per una serie di motivi. Il popolo russo è un grande popolo, europeo e cristiano, che ha dato all'umanità genii come Pushkin, Tolstoy, Dostoiewsky, Cecov, Mussowsky, Ciajkowsky, Rimsky Korsakof, e potrei continuare. Non dimentichiamo poi il principio "Right or wrong, my country, sir", nel senso che non si può chiedere ad un cittadino di criticare la sua patria di fronte agli stranieri. Personalmente non ho mancato fi evidenziare in Italia i difetti degli italiani e di criticare talvolta i suoi esponenti, ma quando sono (ero) all'estero ho sempre difeso il mio paese. Infine pretendere un'aperta condanna del capo della nazione russa è assurdo, dal momento che questo comporterebbe per i russi un'autocondanna all'esilio, o peggio. Anche nei momenti drammatici come quelli che stiamo vivendo il buon senso andrebbe conservato e dobbiamo tenere presente che in futuro dovremo confrontarci con la Russia, auspicabilmente in modo pacifico.

GT

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/3/2022 è stata di **49.410**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Morto Antonio Carraro, l'imprenditore leader dei trattori

Addio all'imprenditore padovano Antonio Carraro, fondatore nel 1960 e presidente dell'omonima azienda leader nel settore dei trattori. Aveva 90 anni e sei figli

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Caro-benzina, App per trovare i distributori più economici

L'Irlanda, per aiutare la popolazione concretamente, ha eliminato quasi completamente la tassazione sui carburanti. Qui i soliti proclami e bla-bla (GoogleUser_GZ_6396)

Domenica 13 Marzo 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Un accordo Usa-Cina per fermare la guerra

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) Nel frattempo il conflitto in corso sta moltiplicando le sue conseguenze negative sulla crescita economica e sull'inflazione in tutto il mondo: nei paesi ricchi e in quelli poveri, in quelli danneggiati dalle sanzioni e in quelli che non lo sono. Non solo l'economia russa si trova in una difficoltà spaventosa, con un netto crollo del tenore di vita, con l'isolamento finanziario del paese e con la svalutazione del rublo del 40%, ma tutto il pianeta è in crisi e milioni e milioni di persone in Asia, e soprattutto in Africa, stanno soffrendo la fame per effetto di una guerra che sta anche interrompendo il rifornimento dei cereali. Gli embarghi e le pur inevitabili sanzioni colpiscono sostanzialmente alla cieca. L'inflazione mondiale ha raggiunto il 7%, le quotazioni delle materie prime sono salite del 26%, mentre i prezzi del gas sono triplicati e nuove misure restrittive da parte delle banche centrali appaiono inevitabili. Pochi mesi fa si diceva che non sarebbe mai arrivata l'inflazione ed è arrivata. Oggi si dice che non arriverà la recessione ma, se non si firma presto la pace, arriverà.

A questa tragedia, che è divenuta mondiale, si può porre fine solo con un accordo diretto fra le due potenze mondiali: Stati Uniti e Cina.

Questi due paesi, se agiscono insieme, ne hanno la forza e tutti e due ne hanno l'interesse.

Negli Stati Uniti l'inflazione morde con particolare violenza e il malcontento per l'aumento dei prezzi degli alimentari e dei carburanti sta montando oltre ogni previsione. Biden non può permettersi di affrontare le elezioni di medio-termine del prossimo autunno in una situazione di crescente malcontento prodotto da una guerra geograficamente lontana e dalla quale i cittadini americani vogliono stare lontani.

Nonostante il suo legame con la Russia, anche la Cina ha un forte interesse a una rapida fine del conflitto. Pur in misura più leggera, e peccando di un certo ottimismo nelle sue previsioni, la Cina ha infatti dovuto correggere in basso le sue prospettive di crescita, nonostante abbia deciso un poderoso aumento della spesa pubblica e un contemporaneo alleggerimento della pressione fiscale. Riguardo alla guerra di Ucraina, la Cina ha finora esercitato un ruolo ambiguo e sostanzialmente neutrale: da un lato ha sempre riaffermato la sua amicizia con la Russia ma, dall'altro, ha resa pubblica la volontà di difendere l'integrità dell'Ucraina. Il ministro degli esteri Wang Yi ha inoltre dichiarato che la Cina eserciterà un ruolo attivo e costruttivo per la soluzione del problema ucraino. Ancora più di queste dichiarazioni contano tuttavia i fatti. E' vero che i rapporti commerciali della Cina con la Russia sono enormemente cresciuti negli ultimi tempi, fino a raggiungere la cospicua cifra di 140 miliardi di dollari, ma è pur vero che i rapporti commerciali con l'Europa e gli Stati Uniti sono dieci volte superiori e sostanzialmente insostituibili, mentre la prosecuzione di questa insensata guerra li mette concretamente a rischio. D'altra parte anche il Presidente Cinese si trova di fronte a un importante evento politico: il XX° congresso del Partito comunista dovrà infatti rinnovare nel prossimo autunno il suo terzo mandato. Non si tratta certo di un'elezione popolare, ma è evidente che Xi Jinping non vuole presentarsi a questo solenne appuntamento in una situazione di difficoltà della Cina, dopo decenni di straordinaria crescita.

Ci si può legittimamente chiedere perché questo tentativo di porre pace ad una guerra che si svolge in Europa non possa essere svolto dall'Unione Europea, anche se essa, forse per la prima volta, ha operato con una strategia unitaria e ha dimostrato di potere fare in futuro concreti passi in avanti nella politica estera e della difesa. La risposta è molto semplice: le decisioni di oggi non si fondano sulle speranze di domani e sia la Cina sia gli Stati Uniti ritengono che, nonostante i progressi compiuti, non si possa ancora parlare di un forte e credibile ruolo europeo.

Questo triste evento ci ha almeno indicato la via da percorrere. Cerchiamo di fare rapidamente progressi in questa direzione.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 13, Marzo 2022

Sant'Ansovino.
A Camerino nelle Marche, sant'Ansovino, vescovo.

Il Sole Sorge 6.23 Tramonta 18.08

FVG ORCHESTRA
TRIPLO OMAGGIO A MORRICONE A CORDENONS E PONTEBBA

A pagina XIV

Scultura
La Pietà di Mascherini in mostra dopo 80 anni

A pagina XIV

Tarvisio
Crazy Bob, torna la sfida più pazza sulle nevi

Ci sono tutti gli ingredienti giusti per un'edizione da urlo della Crazy Bob 2022, la folle corsa sulla neve.

A pagina IX

Spesa e benzina, stangate e denunce

▶Il confronto nei supermercati a due mesi di distanza: aumenti medi del 25% anche su beni non giustificabili

▶Code in Slovenia e nei distributori con i prezzi più bassi L'assessore Scoccimarro: «Ora una Commissione d'inchiesta»

La guerra in Ucraina condiziona la vita di tutti i giorni dei cittadini del Friuli Venezia Giulia. Continuano le code per trovare il distributore di benzina più economico (è a Sacile) e per fare rifornimento in Slovenia, mentre arrivano le prime denunce del Codacons e la Regione chiede a Roma una commissione d'inchiesta. Viaggio nei supermercati, con le famiglie costrette a spendere fino al 25 per cento in più per la spesa settimanale. È aumentato praticamente tutto: dalla pasta al pane, dalla frutta alla carne. L'olio di semi ora costa almeno tre volte tanto.

Alle pagine II e III

Il caso
Asfalto alle stelle i Comuni tagliano i lavori stradali

Torneranno le buche e le grinze sulle strade. Il 2022 rischia di essere l'anno nero per le asfaltature, con i Comuni che hanno già lanciato l'allarme. Il problema? Naturalmente sempre lo stesso, l'aumento dei costi di produzione.

A pagina II

Le vittorie. OWW e Gesteco si giocano la Coppa Italia di A2 e B

Basket udinese, una doppia finale

Obiettivo centrato, almeno per ora: oggi pomeriggio, a Roseto degli Abruzzi, Old Wild West Udine (A2) e Gesteco Cividale (B) giocheranno le due finali nazionali di Coppa Italia. Le due friulane, entrambe leader in campionato, erano tra le favorite della vigilia e non hanno tradito le attese.

A pagina XIII

I tagli
Temperatura ridotta in piscina e 1.400 lampioni spenti a Udine

Anche per Palazzo D'Aronco scatta l'ora di tirare la cinghia. Abbassando, seppur di poco, la temperatura delle piscine di via Pradamano (che resterà chiusa anche la domenica) e di via Ampezzo, chiudendo i termosifoni degli uffici pubblici nel fine settimana e spegnendo oltre 1.400 lampioni nel territorio comunale. L'austerità forzata è un passaggio obbligato per far fronte al caro bollette.

De Mori a pagina VI

Il Covid
Medici al lavoro e infermieri sospesi: la beffa per i guariti

Gli infermieri che non si erano vaccinati ma che nel frattempo avevano contratto il virus, non possono comunque lavorare. Sono stati nuovamente sospesi dall'Ordine dopo uno scambio di documenti con il ministero della Salute. I medici che sono nelle stesse condizioni, invece, sono tornati in servizio. E nonostante non si siano mai vaccinati, ora possono tranquillamente lavorare.

A pagina V

L'intervista fuori ordinanza / 10
Il sindaco con il calcio nel sangue: «Peccato il vizio del cioccolato...»

Gli amici lo chiamano Gian. È diplomato agrotecnico e ama il suo lavoro. Ma, potendo, vorrebbe fare la guardia forestale. Il sindaco di Martignacco, Gianluca Casali, si racconta. E parla anche della sua grande passione per il calcio e del sogno di segnare un gol con l'Udinese. Ma svela anche il suo "vizio": «Mangio troppa cioccolata fondente con le nocciole». Potendo, vorrebbe «che il Covid-19 non fosse mai esistito».

Tavosanis a pagina IX

Le Iene
Carovana da Udine «Riporteremo 300 profughi»

Auto, furgoncini, addirittura una corriera: assieme, da Udine al confine ucraino, per andare a prendere e ospitare in Italia più profughi possibile. Avrebbero dovuto essere una trentina di veicoli, invece sono stati quasi il doppio.

A pagina VII

Cioffi spinge i bianconeri: «La salita è ancora lunga»

Alla Dacia Arena, oggi alle 18, si gioca Udinese-Roma. «Il successo contro la Sampdoria - dice mister Cioffi - è stato un colpo di pedale importante, ma sappiamo anche che la salita è molto lunga e che gli inseguitori sono vicini. Così come, al tempo stesso, è vicino il primo traguardo. Ci concentriamo, quindi, sull'oggi». In attacco fiducia al duo Deulofeu-Beto, con Pereyra a sostegno. È atteso un buon pubblico: non meno di 15-16 mila tifosi. La Roma è reduce dalla gara infrasettimanale con il Vitesse e potrebbe esserci turnover. «Si parla di un top club, con campioni fatti e finiti - obietta Cioffi -: chiunque giochi, sarà pericoloso».

Alle pagine X e XI

ATTACCO
Deulofeu chiamato a confermarsi

Centro islamico
All'ex supermarket nasce una moschea per la comunità musulmana bengalese

All'ingresso e nella grande sala interna sventolano le bandiere italiane; per terra moquette, contro la parete una libreria e un armadio per i tappeti della preghiera. Bambini e ragazzi citano versetti del Corano, li traducono in italiano per gli ospiti e spiegano che la loro è una religione di pace, che diffonde i valori di giustizia

Pilotto a pagina VII

COLLEZIONISTA Gino Argentin

I riflessi della guerra

EMERGENZA PREZZI

Spesa sempre più cara Dalla pasta alla carne tutto costa il 25% in più

▶Con il conflitto per comprare l'olio di semi serve tre volte tanto. Scattano i razionamenti

▶Aumenti choc per il pollo e il pesce fresco Per le famiglie batosta da 150 euro la settimana

Sabato mattina, centro commerciale Gran Fiume alle porte di Pordenone. Ma la geografia non conta, perché la situazione è la stessa in tutta la regione. Donne e uomini col carrello della spesa, lo sguardo fisso sui prezzi di ogni singolo articolo. E alla fine del "giro", un contenitore più vuoto del solito.

«Ed è così solo il sabato - spiega una commessa -, perché durante la settimana ormai i clienti sono pochi». Succede anche questo, alla fine di una pandemia e nel pieno di una crisi militare nell'Europa che produceva ed esportava grano, olio e molto altro. Ci si metta in mezzo anche i prezzi folli dei carburanti e il conto è fatto: fare la spesa costa mediamente il 25 per cento in più la settimana. E per le famiglie, già colpite dalle bollette choc e dal pieno di benzina "impossibile", è un salasso.

IL VIAGGIO

Il bancone della pasta è quasi vuoto. «Negli ultimi giorni c'è stata la corsa all'acquisto e siamo in difficoltà con i rifornimenti», spiega un'addetta dell'Emisfero. Perché la corsa? Per evitare gli aumenti annunciati, che infatti sono arrivati. Il viaggio inizia proprio dall'alimento numero uno di qualsiasi italiano. La confezione da 500 grammi di pasta fino a due settimane fa costava in media 0,45-0,50 euro. Oggi sfiora l'euro, con alcune marche che arrivano a quota 0,87. Il problema è doppio: il grano che non arriva più dall'Ucraina e il costo del trasporto legato al carburante. E l'effetto si sente anche nel reparto del supermercato dedicato al pane. L'aumento al chilo in questo caso è di 50 centesimi circa: si partiva da una media 2,7 euro, si è arrivati a quota 3,2. Ma lo choc principale riguarda l'olio di semi di arachide. È un prodotto di cui l'Ucraina è (era) esportatrice. Passava quasi tutto dal porto di Mariupol, oggi sotto le bombe. Le navi non salpano e i prezzi sono esplosi. Un litro costava 1,20 euro prima del conflitto e oggi è schizzato a 3,20 euro. Quasi il triplo. In provincia di Pordenone non sono ancora comparsi i cartelli che invitano al razionamento. Ma manca poco. Si passa poi al latte, che risente della crisi del settore degli allevamenti. Da un euro al litro si è passati a circa un euro e mezzo. Si tratta sempre di prezzi medi. Anche i biscotti sono saliti in media di 50 centesimi per una confezione standard. Non fa eccezione nemmeno un prodotto di consumo per la casa come l'ammorbidente: l'aumento in questo caso è superiore all'euro al litro in poche settimane. Ci si sposta poi al settore dedicato alla frutta e alla verdura. In questo caso ci si è messo in mezzo anche il freddo, che sta rallentando la filiera della frutta. Le mele sono passate da 1,2 a 1,9 euro al chilo. Per una confezione di insalata si spendono 50 centesimi in più rispetto a dieci giorni fa. Le melanzane sono passate da 1,4 a 2 euro al chilo. Va pure peggio per quanto riguarda carne e pesce. Si prenda ad esempio il petto di pollo. Per acquistarne un chilo sino a poco tempo fa bastavano nove euro. Ora invece ne servono due in più. «È aumentato tutto alla base», spiegano al bancone. Mezzo chilo di macinato misto, invece, costa circa 6,7 euro. Fino a poche settimane fa il livello superava di poco i 5 euro. Infine il pesce fresco, che risente anche degli scioperi ripetuti dei pescatori (legati al caro carburante per i pescherecci). Un chilo di calamari costa tre euro in più (da 26 a 29), mentre il filetto di salmone d'importazione è passato da 21 a 24 euro al chilo.

LE FAMIGLIE

«Cerco di ridurre la mia spesa al minimo. Compro solamente prodotti locale e sto attenta a tutto», dice Giulia, che in casa vive con il marito. Ma nonostante le accortezze, il prezzo della spesa settimanale ne ha risentito. «Venti, anche trenta euro in più - spiega -: prima spendevo circa 90 euro. Adesso quasi 120». E l'ammontare sale ancora se si parla invece di una famiglia con un figlio in età adolescenziale, che in poche parole consuma come un adulto. In questo caso ogni settimana si arriva a spendere 150-160 euro per un nucleo. In un mese fanno circa 600 euro. Una botta.

Marco Agrusti

GLI ADDETTI AI LAVORI: «SUPERMERCATO FREQUENTATO SOLO IL SABATO NEI GIORNI FERIALI È IL DESERTO»

I CONSUMATORI: «SERVE ATTENZIONE PER OGNI PRODOTTO ALTRIMENTI IL CONTO FINALE È IMPOSSIBILE»

Il costo di una spesa

Prezzo 12 gennaio / 12 marzo

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Latte	1 - 1,55 €/l	Biscotto (generico)	2 - 2,50 €/kg
Olio di semi ar.	1,20 - 1,3,20 l	Calamaro (pescato)	26 - 29 €/kg
Pasta (500g)	0,45 - 0,85 €	Salmone (filetto)	21 - 24 €/kg
Melanzane	1,40 - 2,00 €/kg	Petto di pollo	9 - 11 €/kg
Insalata (busta)	1 - 1,50 €	Macinato misto	5,2 - 6,7 €
Pane	2,7 - 3,20 €/kg	Ammorbidente	1,9 - 3,00 €/l
Mele	1,2 - 1,9 €/kg		

Spesa media settimanale famiglia di DUE PERSONE da 90 a 120€

Spesa media settimanale famiglia di TRE PERSONE da 120 a 150-160€

L'Ego-Hub

L'EMERGENZA Lo scaffale della pasta quasi deserto per anticipare i rincari già intervenuti. In basso il grafico con gli aumenti dei prezzi

Il mondo Coop prova a reggere con la politica delle offerte

LE OFFERTE

Ci sono supermercati, come l'universo delle Coop, che stanno provando a mantenere bloccati i prezzi di alcuni beni di prima necessità. «Ma non sappiamo per quanto sarà prorogata la decisione», spiegano. Per ora per una sola settimana, poi potrebbe diventare impossibile proseguire.

Altre catene puntano invece su di una serie di prodotti con il prezzo calmierato. Ma gli articoli vanno a ruba in pochi minuti, con i clienti sempre alla ricerca del prezzo migliore per evitare la "stangata" che è sempre dietro l'angolo. Sintomatico, però, il fatto che anche le offerte più vantaggiose contengano anch'esse aumenti netti rispetto ai prezzi di qualche settimana fa.

Asfalto, prezzi "impazziti" I Comuni tagliano i piani per sistemare le strade

CANTIERI

Torneranno le buche e le grinze sulle strade. Il 2022 rischia di essere l'anno nero per le asfaltature, con i Comuni che hanno già lanciato l'allarme. Il problema? Naturalmente sempre lo stesso, l'aumento dei costi di produzione, la difficoltà di reperire la materia prima e i prezzi folli del trasporto e dei mezzi d'opera. «Rischiamo di poter asfaltare un terzo delle strade previste inizialmente», spiega ad esempio l'assessore pordenonese Cristina Amirante. «Ritardi o cancellazioni di appalti», conferma il vicesindaco di Udine e assessore ai Lavori pubblici, Loris Michelini.

Anche asfaltare una semplice strada, quindi, per un Comune diventerà un'impresa. E l'allarme lanciato da Autovie Venete, che riguarda però la maxi-opera della terza corsia autostradale, ora rimbalza nei Municipi, dal più piccolo ai più importanti. Il problema è legato alla catena di approvvigionamento dei prodotti bituminosi. Quindi anche l'asfalto. Oggi costa circa il 40 per cento in più rispetto a quanto accadeva solamente negli ultimi mesi dell'anno scorso. E anche solo organizzare una gara d'appalto è diventato un gioco d'azzardo, con il rischio - ultimo - di finire di fronte alla Corte dei conti in caso di repentina revisione dei prezzi. Per le aziende appaltatrici, invece, il pericolo concreto è quello di dover rinunciare (con gli oneri conseguenti e i disagi del caso per gli Enti) alla gara vinta. A meno di non convincersi - e chissà perché dovrebbero - a lavorare nettamente in perdita.

IL NODO

«Gli appalti - spiega il vicesindaco di Udine, Loris Michelini - sono come sempre al ribasso». Quindi vince l'offerta più vantaggiosa. Ma per le gare già assegnate o per quelle in corso, sta emergendo un problema enorme, che mette in crisi tutti i Comuni. Il costo dell'asfalto, lievitato in modo esponenziale negli ultimi due mesi e ancora in rialzo nelle ultime settimane, sta diventando troppo alto per permettere alle aziende di guadagnare a fronte di appalti al ribasso. «Proviamo ad andare avanti lo stesso - prosegue sempre Michelini -, ma temiamo che le imprese possano rinunciare ai lavori. Attualmente in città abbiamo due opere in corso (una in via Martignacco, ndr) e per ora stanno proseguendo, ma il timore è per gli appalti futuri». Ancora più netta l'analisi fornita dall'assessore pordenonese all'Urbanistica, Cristina Amirante. «Di questo passo dovremmo se non stralciare, almeno rivedere con netti ribassi il nostro programma delle asfaltature. Si potrebbe arrivare a un terzo dei lavori previsti». Al momento il mercato lancia solamente segnali negativi, anche se c'è chi "scommette" in un prezzo più moderato nei prossimi mesi. Il problema però è fondamentalmente sempre quello: i Comuni hanno bisogno di programmare e di appaltare. E con questi prezzi risulterà praticamente impossibile trovare ditte disposte a lavorare con margini ridotti quasi a zero.

M.A.

LE GARE D'APPALTO NON CONSENTONO ALLE AZIENDE DI GUADAGNARE E C'È CHI GIÀ SI RITIRA

Il caso a Trieste

IMBARCAZIONE Lo yacht a vela più grande del mondo si trova a Trieste (Ansa)

Sigilli allo yacht dell'oligarca russo

Si trovava da gennaio nel bacino di Trieste per lavori di manutenzione il 'Sailing yacht À, imbarcazione del valore di 530 milioni di euro, riconducibile all'oligarca russo Andrey Igorevich Melnichenko e congelata dalla Guardia di finanza. Con il congelamento il bene non può lasciare il cantiere. La misura è stata adottata dopo che Melnichenko è entrato nella lista di oligarchi russi considerati vicini a Vladimir Putin. A occuparsi dei lavori di manutenzione dello yacht nell'arsenale triestino era Fincantieri. Progettato dall'archistar Philippe Starck e realizzato in Germania, À è considerato lo yacht a vela più grande al mondo.

I riflessi della guerra

IL CASO

Un piccolo distributore di carburanti su rettilineo che porta alla frazione di Schiavoi, tra Sacile e l'autostrada A-28: poche case attorno, e la campagna alle spalle. L'anonimo tran tran dei soliti clienti ieri si è trasformato in una coda di auto, tutti in fila spinti da un passaparola che si è diffuso di buon mattino, dopo che sul Gazzettino di ieri sono state pubblicate le classifiche dei distributori di benzina più convenienti del Friuli. Un'informazione che evidentemente, vista la folle corsa dei rincari dei carburanti, ha colpito molti tra coloro che sono costretti a usare l'auto. Così ieri la giornata è cambiata in fretta per il gestore della pompa San Marco Petroli, che a sua insaputa era quello con i prezzi più bassi in assoluto: 1,979 euro al litro la benzina, 1,929 il gasolio.

L'unico distributore di benzina in regione a venderla al di sotto di 2 euro al litro, in base ai dati di giovedì. Una gloria non cercata e che è comunque durata pochissimo: già ieri mattina anche a Schiavoi entrambi i carburanti superavano la soglia psicologica dei 2 euro: il gasolio di 6 centesimi, la benzina di 10 arrotondando quel fastidioso "9" finale del prezzo esposto.

OLTRE CONFINE Lunghe file di auto perfino nei valichi secondari con la Slovenia, ieri, pur di trovare prezzi accettabili per il pieno di benzina

Benzina, caccia allo sconto e denunce per i prezzi folli

▶Code di auto al distributore sacilese con i costi minori, peraltro già aumentati Per il ministro la speculazione è una truffa: il Codacons friulano fa un esposto

CLIENTI

Mentre si attende il proprio turno di rifornimento, il gestore chiacchiera con un cliente abituale e osserva che evidentemente la notizia del suo primato, di cui non era a conoscenza, ha spinto molti a fare qualche chilometro in più per arrivare fino a Schiavoi: «Evidentemente il gioco vale la candela...», commenta. In effetti è così: nei dintorni, lungo l'asta sacilese della Statale 13 si registra un range che spesso vede benzina e diesel allo stesso prezzo, con tanti saluti verso la storica "vantaggiosità" del gasolio. Si va dai 2,13 euro (Esso - Termoveneta, appena oltre il confine con la Marca trevigiana) ai 2.20-2.23 di alcuni distributori come Eni e Q8. Due marchi storicamente dai prezzi contenuti, Costantin di Sacile e Termoveneta a Ronche, propongono sia benzina che diesel a 2 euro e 19. Con un prezzo di 2,25 euro al litro, il gasolio "Supreme" dell'Esso sulla statale Pontebbana si guadagna il titolo di champagne dei carburanti. Solo per intenditori e probabilmente solo per oggi.

Pochi centesimi di differenza, ma evidentemente la sensazione di poter limitare i danni val bene lo sforzo di cercare un distributore più conveniente qualche chilometro più in là. Ma al gestore evidentemente interessa poco, perché si zittisce di colpo quando gli si presenta un giornalista. Abbassa la testa, curva le spalle e se ne va. Solo un borbottio: «Primo per oggi, domani non si sa...». Sano realismo. In effetti già nel corso della giornata dalle compagnie arriva l'ordine al rialzo. La Energyca a fianco del centro commerciale Bennet vende la benzina a 2,08 al litro (ma il diesel a 2,14). Per oggi - gasolio escluso - è il prezzo migliore: ma domani è un altro giorno...

DECISIONI

Il prezzo, vale la pena ricordarlo, non dipende dai benzinai. Lo fissano le società di distribuzione, e il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani - non un tizio qualunque al bar - ha usato parole pesanti: «Stiamo assistendo ad un aumento del prezzo dei carburanti ingiustificato, non esiste motivazione tecnica di questi rialzi. La crescita non è correlata alla realtà dei fatti è una spirale speculativa, su cui guadagnano in pochi, è una colossale truffa a spese delle imprese e dei cittadini».

Lo pensano in tanti, e il Codacons friulano ha presentato un esposto alle Procure della Repubblica di Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone e all'Antitrust chiedendo di indagare sugli abnormi rincari dei prezzi di benzina e gasolio alla pompa. «La Regione con lo sconto carburanti e la nuova legge regionale non può sopperire da sola agli aumenti quotidiani a cui assistiamo - avverte l'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro -. Anche io in passato ho manifestato perplessità sugli aumenti di prezzo alla pompa. Oggi Cingolani li definisce immotivati o peggio. Mi aspetto, quindi, che il Governo istituisca assieme al Parlamento una commissione d'inchiesta per verificare la regolarità dei prezzi dei carburanti».

(Ha collaborato Denis De Mauro)

LA SOLIDARIETÀ

Mamme con bimbi malati al Burlo Garofolo di Trieste Ambulanze verso la Romania

L'annuncio era stato anticipato due giorni fa, proprio nelle ore in cui da Mariupol (città martoriata dalle bombe russe sul Mar di Azov, Ucraina meridionale) arrivavano le notizie drammatiche legate all'attacco che aveva colpito un ospedale pediatrico. «Il Fvg - aveva annunciato il vicepresidente e assessore alla Salute Riccardi - potrà ospitare bambini malati in fuga». E ieri l'aiuto ha preso la forma della concretezza, con un arrivo mai visto prima durante l'emergenza umanitaria al polo specializzato del Burlo Garofolo di Trieste. Alla porta del più grande e importante ospedale pediatrico della regione, infatti, hanno "bussato" 47 persone, tra mamme e bimbi malati in fuga dagli orrori della guerra in Ucraina. «Si tratta di piccoli malati - ha spiegato il vicepresidente Riccardi - che non saranno ricoverati ma che saranno costantemente assistiti dal personale specializzato del Burlo Garofolo a causa delle loro patologie». Alloggeranno nelle strutture messe a disposizione dallo stesso ente sanitario triestino. Ieri mattina sono state eseguite le prime visite sanitarie (compreso il tampone) di rito e anche ai piccoli bimbi malati arrivati dall'Ucraina è stata data una tessera sanitaria provvisoria.

GLI AIUTI

Manca sempre meno, invece, alla partenza del convoglio verso la Slovacchia, nell'area del Paese al confine con l'Ucraina. Croce Rossa e Protezione civile si occuperanno dell'allestimento di un campo mobile per i profughi che stanno scappando dal conflitto scatenato dalla Russia. Una pre-allerta è stata data per la giornata di domani, ma da Roma non è ancora mai arrivato l'ok definitivo alla partenza. Ieri mattina, invece, un nuovo aiuto targato Fvg è partito alla volta della Romania. Dopo i due convogli composti dai camion che trasportavano medicinali urgenti, è stato il turno delle ambulanze.

A PORDENONE

Intanto a Pordenone si sta completando l'allestimento del Centro anziani di Torre (zona a nord della città) per l'accoglienza dei profughi ucraini. I volontari della Protezione civile stanno raccogliendo e sistemando il materiale raccolto grazie alla generosità di aziende e privati cittadini.

M.A.

FINO AL 20 MARZO

18 BASTONCINI CAPITAN FINDUS
450 g

2,79 €
€/kg 6,20

BISCOTTI ORO SAIWA
classico, 1,25 kg

2,69 €
€/kg 2,16

DISINFETTANTE LYSO FORM
classico, 1250 ml x2

2,25 €
€/l 0,90

DETERSIVO PER LAVATRICE DASH POWER
40 lavaggi, 1000 ml x2

4,99 €
€/l 2,27

Il Covid in Friuli

Medici e infermieri: due pesi, due misure

▶Sanitari guariti ma senza il vaccino I camici bianchi non vengono sospesi

▶Il presidente dell'Ordine infermieristico ha invece rimandato a casa i non protetti

LA PANDEMIA

Gli infermieri che non si erano vaccinati contro il Covid ma che nel frattempo avevano contratto (e sconfitto) il virus, non possono comunque lavorare. Sono stati nuovamente sospesi dall'Ordine delle professioni infermieristiche del Friuli Venezia Giulia dopo uno scambio di documenti con il ministero della Salute. I medici che sono nelle stesse condizioni, invece, sono tornati in servizio. E nonostante non si siano mai vaccinati, ora possono tranquillamente lavorare. Due interpretazioni diametralmente opposte da parte dei rispettivi Ordini professionali che ora rischiano - in regione - di creare una situazione di assoluta disparità potenzialmente "esplosiva".

IL CASO

Nelle scorse settimane si è assistito a una nuova "pioggia" di sospensioni a carico di infermieri non vaccinati ma guariti dal Covid. Alcuni erano già tornati in servizio, contando sul super Green pass che si ottiene dopo aver superato la malattia. Ma subito dopo è arrivato il brusco stop dell'Ordine, che si è rifatto a una direttiva del ministero della Salute. «Il personale sanitario dev'essere vaccinato», recitava chiaramente la nota. Le sospensioni sono state più di un centinaio. L'Ordine dei medici, invece, agisce in modo totalmente opposto, aprendo di fatto una frattura nel sistema sanitario. «Chi non si è vaccinato ma è guarito dal Covid - risponde seccamente il presidente pordenonese dell'Ordine, Guido Lucchini - ovviamente può tornare a lavorare». Perché? La risposta apre un secondo fronte. «La malattia che hanno affrontato e sconfitto - è la spiegazione - ha dato loro un'immunità. Lo dice la scienza. Quindi non sono più "pericolosi". Si tratta di tutelare un principio fondamentale: un paziente è in pericolo se il medico non è protetto, e la malattia pregressa dà questa protezione. Ciò che dice il ministero collide con le conoscenze scientifiche». Il risultato è che al momento gli infermieri non possono lavorare e i medici sì. E i camici bianchi in queste condizioni (non vaccinati ma guariti dal Covid) sono circa una sessantina, dieci solamente in provincia di Pordenone. Come si comporterà, ora, l'Ordine delle professioni infermieristiche? Il presidente Luciano Clarizia solo nelle ultime settimane è stato protagonista di molte sospensioni causate proprio da questo problema.

IL BOLLETTINO

Intanto in Friuli Venezia Giulia continua il lieve aumento di contagi rispetto alla settimana scorsa, ma allo stesso tempo - ed è il dato più confortante e più importante - continuano a calare i pazienti ricoverati per Covid negli ospedali della regione. Ieri sono stati segnalati 812 nuovi contagi (sabato scorso erano stati poco più di 600). Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 8, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti calano a 142. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita è quella 40-49 anni (15.54%), seguita dalla 50-59 (13,93%) e da quelle 20-29 (12,70%) e 30-39 (12,70%). Tre decessi: un uomo di 97 anni di Udine (deceduto in ospedale), una donna di 89 anni di Pulfero (deceduta in ospedale) e una donna di 81 anni di Sacile (deceduta in ospedale). Il numero complessivo dei decessi ammonta a 4.827, con la seguente suddivisione territoriale: 1.181 a Trieste, 2.299 a Udine, 919 a Pordenone e 428 a Gorizia. I totalmente guariti sono 292.952, i clinicamente guariti 204, mentre le persone in isolamento risultano essere 17.604. Dall'inizio della pandemia positive 315.737 persone con la seguente suddivisione territoriale: 68.579 a Trieste, 130.747 a Udine, 76.284 a Pordenone, 35.488 a Gorizia e 4.639 da fuori regione. Il totale dei casi positivi è stato ridotto di 4 unità a seguito di 4 test positivi rimossi dopo la revisione dei casi (uno a Gorizia, uno a Trieste, uno a Pordenone e uno fuori regione). Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina 5 infermieri, 2 medici, 2 operatori socio sanitari, 1 tecnico di radiologia, 2 tecnici di laboratorio; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 9 infermieri, 1 logopedista, 3 medici, 3 operatori socio sanitari; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale 1 medico, 2 infermieri, 2 operatori socio sanitari, 1 amministrativo, 1 dirigente farmacista; nell'Ircss Cro di Aviano di 1 amministrativo. Relativamente alle residenze per anziani si registra il contagio di 25 ospiti e di 10 operatori.

M.A.

DISPARITÀ I medici non vaccinati ma guariti dal Covid possono tornare al lavoro, mentre gli infermieri nelle stesse condizioni sono stati sospesi dall'ordine professionale

IERI 812 CONTAGI E TRE VITTIME CONTINUA IL CALO DEI RICOVERI MA CRESCONO I NUOVI CASI

Morto a 86 anni l'ex assessore democristiano Dario Rinaldi

POLITICO Dario Rinaldi

IL LUTTO

Era un democristiano di ferro, di quelli della "vecchia scuola". E dalla sua Trieste era diventato un volto noto della politica regionale. A 86 anni, nella notte tra venerdì e sabato, è morto Dario Rinaldi. Giornalista, già consigliere comunale a Trieste, Rinaldi è stato per tre mandati anche consigliere regionale. Tra gli anni Settanta e gli anni Novanta ha assunto anche i compiti di assessore regionale: alle Finanze, all'Industria e ai Trasporti. Erano gli anni delle giunte guidate dal democristiano Adriano Biasutti. Rinaldi una volta terminata la carriera politica è diventato presidente onorario dei Giuliani nel mondo. Della Democrazia cristiana aveva era stato segretario provinciale a Trieste e componente del consiglio nazionale. «Trieste e il Friuli Venezia Giulia perdono uno dei politici più rappresentativi del secondo dopoguerra», ha detto l'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti. «Purtroppo viene a mancare un insigne politico e amministratore della migliore tradizione democristiana del Friuli Venezia Giulia. Una figura di spicco molto legata a Trieste e alla comunità giuliana, con una visione profonda e qualificata sullo sviluppo complessivo della diversità della nostra regione», è stato invece il commento di Franco Iacop del Pd. La comunità regionale è vicina alla famiglia di Dario Rinaldi, un politico rigoroso e appassionato negli ideali. Resterà il suo esempio, di persona perbene e generosa», ha concluso il presidente Fedriga.

Energia, il Municipio stringe la cinghia

▶L'amministrazione comunale ha deciso di chiudere il riscaldamento negli uffici durante il fine settimana

▶Inoltre saranno spenti 1.400 punti luce nel territorio Nelle piscine si abbassa la temperatura dell'acqua

LA DECISIONE

UDINE Anche per Palazzo D'Aronco scatta l'ora di tirare la cinghia. Abbassando, seppur di poco, la temperatura delle piscine di via Pradamano (che resterà chiusa anche la domenica) e di via Ampezzo, chiudendo i termosifoni degli uffici pubblici nel fine settimana e spegnendo oltre 1.400 lampioni nel territorio comunale. L'austerità forzata è un passaggio obbligato per far fronte al caro bollette. Per le casse comunali, infatti, in assenza di contromisure, sarebbe un bagno di sangue, a giudicare dai corposi rincari già visti nel passaggio fra il 2020 e il 2021 (del 58%, da 1 a 1,6 milioni per l'energia elettrica, mentre quella del gas si attestava sul milione), che in questo 2022 funestato dalla guerra in Ucraina e dalla crisi energetica potrebbero raggiungere delle cifre folli, se il trend dovesse essere quello ventilato.

IL PIANO

Da qui la scelta obbligata, con un piano di risparmi che la giunta comunale guidata da Pietro Fontanini ha studiato nel dettaglio con gli uffici, per evitare una strategia "lacrime e sangue" generalizzata che potesse mettere a rischio, per esempio, la sicurezza dei cittadini, lasciando al buio alcune zone della città. Le opzioni, quindi, non restavano molte. «Abbiamo deciso di chiudere negli uffici il riscaldamento alle 13 di ogni venerdì per riaccendere la domenica notte. Spegneremo 1.400 punti luce della rete di illuminazione pubblica. Martedì in giunta approveremo il piano risparmio», spiega il primo cittadino. Il sindaco Fontanini precisa che i lampioni che saranno spenti sul territorio si trovano nei parchi (si era già parlato di uno spegnimento durante gli orari di chiusura delle aree verdi pubbliche recintate, che aveva fatto rizzare le antenne alla minoranza) ma «anche sulle strade».

LE PISCINE

Fra i beni pubblici più "energivori" ci sono sicuramente le piscine, croce e delizia di quasi tutte le amministrazioni comunali che hanno a disposizione delle vasche per i nuotatori. Negli impianti di via Pradamano e di via Ampezzo è già stata sperimentata la prima "stretta", con l'abbassamento della temperatura dell'acqua. Una decisione che va di pari passo con quella, già annunciata dall'assessore Antonio Falcone, di chiudere la piscina di via Pradamano tutte le domeniche a partire dal 20 marzo e per i tre mesi estivi, dal momento che nell'ultimo periodo, complici anche le misure anticovid, il numero di utenti si è ridotto all'osso (Falcone ha spiegato che in una giornata tipo si erano contati solo 9 nuotatori). E ora si abbasserà anche la "tacca" sul termometro (che, per esempio in via Pradamano, in passato toccava anche i 29,7 gradi centigradi). Già nei giorni scorsi qualcuno si è accorto della novità. Ma Falcone assicura che il raffreddamento sarà minimo. Come chiarisce l'assessore, «la temperatura delle vasche di via Pradamano e di via Ampezzo sarà bilanciata». Avete ridotto di un grado? «Abbiamo ridotto di 0,3, massimo 0,4 gradi - sostiene Falcone -. Siamo andati a fare le analisi. Abbiamo fatto delle prove. Venerdì abbiamo compiuto un sopralluogo con il dirigente al Palamostre. C'erano delle signore che stavano utilizzando la piscina e abbiamo chiesto loro se la temperatura fosse gradevole. Ci hanno garantito che non si sentiva nulla. Siamo nei parametri». Un cambiamento che nelle intenzioni di Falcone dovrebbe essere impercettibile, anche perché, soprattutto in via Pradamano «fanno anche corsi per persone con problemi di deambulazione. È una vasca per uso più terapeutico e quindi bisogna fare attenzione. Nelle palestre, invece, non abbiamo toccato nulla»

Camilla De Mori

IL SINDACO FONTANINI: «IL PIANO RISPARMIO SARÀ APPROVATO NELLA SEDUTA DI GIUNTA DI MARTEDÌ PROSSIMO»

LA VASCA La piscina dell'impianto di via Pradamano sarà soggetta ad un abbassamento della temperatura per il caro bollette

Agricoltura, un tesoretto di 130mila euro per i giovani e 700mila per la filiera

GIUNTA

UDINE Centotrentamila euro in più per i giovani che si inseriscono nel comparto agricolo e 700mila euro aggiuntive per «progetti di filiera», al fine di rafforzare il valore aggiunto dei prodotti locali. Sono le risorse che, su proposta dell'assessore regionale competente Stefano Zannier, sono state destinate dalla Giunta ai due bandi già attivi, facendo confluire lì le economie registrate in altri canali contributivi all'interno dell'assessorato. «Supportiamo così fattivamente investimenti sul territorio per la trasformazione, commercializzazione e per lo sviluppo dei prodotti agricoli – ha commentato Zannier -. Mai come in questo momento di difficoltà di reperimento di materie prime – ha aggiunto – è necessario puntare sulle risorse che offrono i nostri prodotti di territorio». La produzione locale può, soprattutto attraverso i progetti di filiera, favorire lo sviluppo dell'agroalimentare, aiutando l'economia del Friuli Venezia Giulia i produttori del settore primario, «quello su cui si fonda l'intera rete che porta dal campo fino alla tavola e al negozio». E a proposito di risorse, su proposta del vicepresidente della Regione e assessore alla Salute Riccardo Riccardi, l'Esecutivo ha approvato e dato esecuzione all'accordo stralcio sulle Rar 2022, le risorse aggiuntive regionali per gli operatori sanitari. L'atto della Giunta stabilisce che, nelle more dell'accordo definitivo sulla distribuzione complessiva delle Rar di quest'anno, le Aziende e gli enti del servizio sanitario regionale possono anticipare i fondi e riconoscere al personale interessato le quote riferite alla progettualità «complessità assistenziale e continuità dei servizi» e al «personale a disposizione dei corsi di laurea sanitaria». Questa decisione, ha spiegato Riccardi, «consente di riconoscere l'attività prestata nei primi mesi dell'anno dal personale interessato, per garantire la funzionalità dell'organizzazione del lavoro». Approvato poi dall'Esecutivo regionale nella sua ultima seduta il documento con cui la Regione contribuisce alla formazione del Pnr, il Programma nazionale di riforma per il 2022, documento strategico della programmazione economico-finanziaria allegato al Def. Tale contributo prende le mosse dai provvedimenti normativi, regolativi ed attuativi emanati dalla Regione tra il febbraio 2021 e il gennaio di quest'anno e tiene conto delle indicazioni fornite per la predisposizione del Pnrr. Secondo l'assessore alle Finanze Barbara Zilli, che ha proposto l'approvazione del documento, «il Friuli Venezia Giulia ha lavorato bene e proficuamente su tutte e quattro le direttrici indicate dal piano nazionale: sostenibilità ambientale, con interventi specifici in materia di transizione energetica, mobilità sostenibile, biodiversità, infrastrutture verdi, misure di adattamento al cambiamento climatico e gestione sostenibile delle risorse naturali». Concorrono agli obiettivi di equità le norme a supporto del sistema sanitario, del mercato del lavoro e per il contrasto alla povertà attraverso politiche di inclusione sociale.

LA DECISIONE DELLA GIUNTA REGIONALE PER SUPPORTARE INVESTIMENTI SUL TERRITORIO

Antonella Lanfrit

Roghi lungo i binari, interrogazione in consiglio regionale sulla sicurezza

FERROVIE

UDINE Dopo l'ennesima giornata di disagi per i pendolari, il tema ferroviario torna all'attenzione dell'aula consiliare. Il consigliere (ed ex sindaco di Udine) Furio Honsell, esponente di Open sinistra Fvg, nei giorni scorsi, infatti, ha presentato «un'interrogazione in Consiglio regionale dopo i forti disagi che hanno subito i viaggiatori sulla linea ferroviaria Udine-Trieste a seguito dell'incendio verificatosi tra le stazioni di Monfalcone e Bivio d'Aurisina» il 9 marzo scorso. Oltre 34 treni coinvolti (27 dei quali cancellati), oltre 1.500 persone interessate dal blocco della circolazione, che hanno usufruito dei bus sostitutivi messi a disposizione da Trenitalia. Secondo Honsell si è trattato dell'ennesima «giornata di passione per i pendolari». Per il consigliere regionale «non è solo una questione di ritardi ma anche un'importante questione di sicurezza: ho voluto interrogare l'assessore competente non solo per venire a conoscenza dei dettagli puntuali» sull'ultimo episodio «ma anche in merito a quali azioni la società ferroviaria abbia attivato o stia pianificando di attivare al fine di individuare in modo tempestivo tali criticità, evitando il propagarsi di incendi lungo la linea».

Ma c'è anche un altro tema sul tappeto, legato ai vigili del fuoco. «Infine ho chiesto all'assessore competente - conclude Honsell - se e quando la Regione intenda procedere con la stipula della convenzione con i vigili del fuoco per la lotta agli incendi boschivi, con la finalità di coordinare le attività della Protezione civile con i vigili del fuoco, altrimenti si rischiano gravi ritardi nel coordinamento». Un tema, evidenziato anche da Cristian Sergo (M5S) il giorno stesso dell'incendio. Sergo, infatti, era fra i pendolari rimasti "a piedi" a causa del rogo e aveva stigmatizzato il fatto che «la Regione si ostini a non stipulare la convenzione antincendi» con i vigili del fuoco.

Colpito in testa da un ramo giovane soccorso nei boschi

L'INFORTUNIO

CIVIDALE Un giovane del 1994 è stato soccorso ieri pomeriggio nei boschi sopra Torreano di Cividale, sotto il Monte Noas, ad una quota di 500 metri. Il ferito, residente nella zona, si trovava assieme ad altri amici e stava effettuando lavori di sistemazione in bosco quando è stato colpito in testa da un ramo. Fortunatamente non ha perso mai conoscenza anche se il trauma è stato forte.

La centrale operativa Sores ha inviato sul posto le squadre di Udine del Soccorso alpino, i vigili del fuoco e l'elisoccorso regionale che ha fatto base a Canalutto e una volta portatosi sopra il bosco fitto ha verricello tecnico e medico nei pressi. Nel frattempo il ferito è stato raggiunto anche dalle squadre dei soccorritori di terra, che hanno raggiunto il luogo dell'incidente risalendo la strada forestale che da Montina va verso Reant e poi addentrandosi nel bosco. L'operazione di recupero della barella con il ferito in elicottero con una ennesima verricellata è stata particolarmente delicata essendo il bosco molto fitto.

Nell'operazione di recupero in elicottero della barella grande merito va al pilota e al tecnico verricellista, che han dovuto compiere una delicata operazione resa difficoltosa dalla presenza di continua copertura boscosa.

Hanno preso parte all'operazione sette tecnici del Soccorso alpino e i vigili del fuoco.

ELISOCCORSO Il velivolo

Sella Nevea scelta come “palestra” dei cani da valanga

▶Per la prima volta in regione il corso nazionale del Soccorso

SICUREZZA

SELLA NEVEA Per la prima volta in Friuli Venezia Giulia il corso nazionale delle Unità Cinofile del Soccorso Alpino con i cani da ricerca in valanga.

Le lezioni proseguiranno fino al 12 marzo a Sella Nevea, ad una quota di circa 1800 metri, negli ampi spazi di Conca Prevala e della conca sotto Sella Bila Pec.

Una settimana intensa di prove ed esami che vedono convogliare le Unità Cinofile del Soccorso Alpino di tutta Italia con quarantacinque partecipanti, intesi come unità cane - conduttore: ci saranno unità cinofile da tutto l'arco alpino italiano con in più una pattuglia dal sud Italia composta da Abruzzo, Molise, Lazio e Puglia.

Le esercitazioni si svolgono sotto la direzione della scuola nazionale del soccorso alpino.

Il corso è il cinquantacinquesimo della storia del Soccorso Alpino e si svolge ogni anno e come già detto è la prima volta che viene scelta una località del Friuli Venezia Giulia, anche grazie alla garanzia dell'esistenza di un ottimo innevamento in quota - circa un metro e ottanta in media - in un punto non troppo distante dalla logistica e dalle infrastrutture.

Nelle conche innevate ad est e ad ovest del Rifugio Gilberti sono stati preparati cinque campi di addestramento specifico.

Cani e conduttori sono suddivisi in due categorie, quella dei cani giovani, che hanno appena iniziato il loro percorso per diventare cani da ricerca in valanga, e quella dei cani a brevetto, che hanno già capacità avanzate per lo svolgimento delle operazioni. I conduttori, oltre a dimostrare l'affiatamento con il proprio cane, devono dimostrare anche di possedere competenze tecniche più ampie nel coordinamento di una ricerca da sepolti in valanga. Le unità cinofile presteranno servizio presso i servizi di elisoccorso regionale in tutta Italia. Durante una delle giornate di esercitazione è prevista anche la presenza dell'Elicottero della Protezione Civile

CANI L'esercitazione del Soccorso alpino — Foto Colucci

Nasce la moschea nell'ex supermarket

▶Il nuovo centro della comunità bengalese musulmana che riunisce circa 150 persone. Circa mille metri quadri

▶Il presidente dei Pacifici: «Questo luogo per noi è un successo Qui potremo pregare e i bambini impareranno la nostra lingua»

LA CERIMONIA

UDINE All'ingresso e nella grande sala interna sventolano le bandiere italiane; per terra moquette, contro la parete una libreria e un armadio per i tappeti della preghiera. Bambini e ragazzi citano versetti del Corano, li traducono in italiano per gli ospiti e spiegano che la loro è una religione di pace, che diffonde i valori di giustizia e gentilezza. È la nuova casa della comunità bengalese musulmana, ma vuole essere la casa di tutti: islamici e cristiani, credenti e non. In via della Rosta, negli spazi che erano di un ex supermercato, ieri è stato inaugurato ufficialmente il centro islamico dell'associazione I Pacifici di Udine, che riunisce circa 150 persone. Lo spazio è ampio oltre mille metri quadrati: una sala preghiera di 600 metri circa e, nel piano interrato, una palestra, un'aula didattica per i bambini e gli ambienti per le attività delle donne.

L'ASSOCIAZIONE

«Questo posto per noi è un successo – ha commentato il presidente dell'associazione, Shahdat Hossain -. Sono contento che siamo riusciti a prendere un posto più grande (la sede precedente era di 120 metri quadrati, ndr) per portare avanti le nostre attività religiose e culturali perché prima non avevamo uno spazio per incontrarci e stare assieme. In questo luogo potremo pregare, i bambini potranno imparare il bengalese ed essere aiutati nei compiti di scuola, e le donne potranno fare le loro attività. Ci sentiamo integrati, sì – ha continuato -, altrimenti non saremmo riusciti a stare qui 25 anni. Il primo messaggio che vogliamo dare è che questa associazione lavora per l'integrazione. Chiunque venga sarà benvenuto. Ora che c'è il Covid sarà difficile lasciarla sempre aperta, poi lo sarà, per tutti, non solo per i musulmani, ma tutti i cittadini, credenti e non».

IL DIACONO

Alla cerimonia, è intervenuto anche il diacono Marco Soranzo, delegato dell'arcivescovo: «Abbiamo sempre avuto buoni rapporti con la comunità islamica – ha detto -, e questo spazio è un modo affinché le persone che sono qui in Friuli trovino un posto per aggregarsi e pregare: la preghiera unisce tutti, soprattutto in questo momento di guerra. Ed è importante anche che questo centro si chiami I Pacifici: c'è bisogno di pace, che è anche riconoscimento e accoglienza. Avere intrapreso quest'opera, anche economicamente complessa, è un segno di speranza e di coraggio dopo il Covid: un segno di rinascita e di pacificazione per la città. Anche dalle tragedie nasce qualcosa di buono: dobbiamo avere fiducia nella speranza, nella Provvidenza e nel prossimo».

L'ASSESSORE

A tagliare il nastro, in una cerimonia che ha visto anche la partecipazione di diversi residenti del quartiere (tutti rigorosamente a piedi scalzi), è stata l'assessore comunale Giulia Manzan: «Questa è un'occasione importante per due motivi – ha detto -: per l'associazione, che ora ha una sede e un luogo dove portare avanti le sue attività, e per tutta la città, perché è un tassello in un percorso di dialogo che speriamo sia lungo e proficuo. Dialogo e collaborazione sono la via perché culture diverse convivano». A portare il suo saluto, è stato anche don Giancarlo Brianti, parroco della Chiesa del Carmine di Via Aquileia: «Continuiamo a lavorare assieme perché questo quartiere necessita di atti, non di parole – è intervenuto -: assieme si può costruire un laboratorio di convivenza, assieme possiamo dare testimonianza che le religioni cercano di costruire fratellanza e non tensioni. Che questo possa essere un luogo di amicizia e incontro, dove si cresce spiritualmente e si prega l'"unico Dio». Infine, Umberto Marin, fondatore dell'associazione Time For Africa, attiva nel quartiere delle Magnolie: «Borgo Stazione è un quartiere vivace e multietnico e questo luogo favorirà l'incontro. Abbiamo organizzato molte attività per dare un'altra narrativa di questa parte della città e questo spazio contribuirà al respiro multiculturale, che va valorizzato e non demonizzato».

Alessia Pilotto

IL DELEGATO DELL'ARCIVESCOVO: «C'È BISOGNO DI PACE» L'ASSESSORE: «UN'OCCASIONE IMPORTANTE»

TAGLIO DEL NASTRO Ieri c'è stata l'inaugurazione del nuovo centro islamico in via della Rosta nel quartiere della stazione

Carovana delle Iene, adesioni in massa per portare in Italia circa 300 ucraini

L'INIZIATIVA

UDINE Auto, furgoncini, addirittura una corriera: assieme, da Udine al confine ucraino, per andare a prendere e ospitare in Italia più profughi possibile. Avrebbero dovuto essere una trentina di veicoli, invece sono stati quasi il doppio a muoversi da tutta Italia per rispondere all'appello della trasmissione televisiva Le Iene e partecipare alla carovana della solidarietà che ieri è partita dal parcheggio dallo Stadio Friuli; destinazione: Przemysil, dove dovrebbero arrivare oggi in mattinata. Nei giorni precedenti, gli organizzatori avevano stimato di portare in Italia circa 200 ucraini, con l'adesione superiore alle aspettative saranno 300. E il sindaco Pietro Fontanini, che è andato a portare il suo saluto, ha già messo a disposizione dell'iniziativa quei 30 posti ricavati alla Residenza I Faggi. Una famiglia è partita venerdì notte da Salerno: papà, mamma e la loro figlia, Sylla, che per l'occasione ha disegnato anche le magliette che indossano, con la scritta "Please, stop war in Ukraine": «Perché siamo qui? Perché dobbiamo – dice il papà -, non ci sono se né ma. Abbiamo sei posti disponibili in auto e le persone che trasporteremo possono venire direttamente con noi a Salerno, dove il Comune ha già messo a disposizione alloggi per i profughi». Sara è di Bergamo: con sua figlia ha noleggiato una corriera: «Abbiamo avuto pochi giorni per organizzarci, e quindi abbiamo raccolto un po' di medicinali, acqua e viveri. Riusciremo a trasportare 51 persone, 15 hanno già un posto per l'accoglienza». Da Lecco, è arrivato Luca con sua moglie. «Possiamo portare quattro persone e poi li ospiteremo tra casa nostra e quella vicina, dove abitano nostri parenti». Da Palazzolo Sull'Oglio sono arrivati sei pulmini. «Vogliamo aiutare chi ha bisogno – ha raccontato Silvano, della Protezione Civile degli Alpini di Brescia -. Io ho una compagna ucraina, sua figlia non vuole lasciare il Paese. Ora andremo là e porteremo in Italia quanti più persone possibile». Nadia invece è una friulana: non è partita per il confine ucraino, ma ha messo a disposizione casa sua per ospitare una mamma con suo figlio. Ismaele La Verdera, il giornalista de Le Iene che coordina la carovana, ha spiegato ai partecipanti gli aspetti logistici: una tirata fino a Cracovia, il pernottamento, l'appuntamento in tarda mattinata al confine tra Polonia e Ucraina per incontrare il contatto della Protezione Civile: «La risposta che avete dato è straordinaria e ci emoziona – ha ringraziato -, non pensavamo foste così tanti». «Grazie per aver scelto Udine per la partenza – ha detto il sindaco Fontanini -, segno che la città è un punto strategico verso est e in questo caso verso l'Ucraina. Siamo orgogliosi di essere il terminal di questa carovana umanitaria».

Al.Pi.

VEICOLI Ieri allo stadio

DOVEVANO ESSERE UNA TRENTINA MA ALLO STADIO È ARRIVATO QUASI IL DOPPIO DEI MEZZI ANCHE UNA CORRIERA

AVVISO A PAGAMENTO

BUONA SALUTE & UDITO IN UNA NUOVA CAMPAGNA DI PREVENZIONE PROMOSSA DA MAICO

Nuovo *Bonus Salute* fino a 700euro

Cos'è, come funziona e chi può richiederlo

L'incentivo per l'acquisto di apparecchi acustici è valido fino al 19 marzo. Maico ti aiuta ad averlo con una guida completa e ti aspetta nei suoi Studi

Per venire incontro alle esigenze di tanti cittadini, legate alla necessità di indossare un apparecchio acustico, Maico ha deciso di introdurre in tutti i suoi Centri un nuovo *Bonus Salute*. Si tratta di uno speciale Bonus ideato per consentire alla più ampia platea possibile di soggetti con disturbi all'udito di poter acquistare un nuovo apparecchio usufruendo di questo incentivo. In questo modo sarà possibile dotarsi di un dispositivo con una riduzione del prezzo iniziale e godere il piacere di sentire bene in ogni momento, tutti i giorni. L'iniziativa nasce proprio dalla consapevolezza che un udito "in forma" è in grado di migliorare la qualità della vita. Proprio per questo Maico desidera essere vicino a chi ha bisogno di sentire meglio dotandosi di un nuovo apparecchio acustico.

Per scoprire il Bonus Salute basta una telefonata

Per ricevere tutte le informazioni relative al *Bonus Salute* è sufficiente contattare telefonicamente il Centro Maico più vicino a casa.
In ogni caso, chiamando qualunque Centro si desideri, in tutti gli Studi gli operatori saranno pronti a rispondere a tutte le domande e chiarire eventuali dubbi sull'accesso a questo nuovo incentivo.
È anche possibile chiamare il **numero verde gratuito 800 322 229.**

Come accedere all'incentivo

Per ottenere il nuovo *Bonus Salute* e poterne usufruire basta solamente voler acquistare un nuovo apparecchio acustico. Non è prevista alcuna fascia di reddito o soglia Isee per accedere all'incentivo, in quanto il Bonus è disponibile per chiunque desideri dotarsi di un dispositivo per poter sentire meglio.
La durata dell'incentivo è valida fino al 19 marzo e il valore del Bonus arriva fino a 700 euro, secondo il modello di apparecchio che s'intende acquistare e della tipologia di dispositivo che può essere anche altamente tecnologico e di ultima generazione.
Chi fosse già dotato di un dispositivo acustico e desiderasse sostituirlo con uno nuovo, può semplicemente rottamare l'apparecchio vecchio e, automaticamente, comperandone uno nuovo otterrà il Bonus.

- **Che valore ha il Bonus Salute?**
  Il Bonus ha un valore che arriva fino a 700 euro
- **A chi spetta?**
  A chi acquista un nuovo apparecchio acustico
- **Da quando è valido?**
  Il nuovo Bonus è valido fino al 19 marzo 2022
- **Dove posso averlo?**
  Nei Centri Maico

Iniziativa sostenuta da: Maico
valida fino al 19 marzo

Udine	Cividale del F.	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Tolmezzo	Gemona del F.	Cervignano del F.
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39	Via Trieste, 88/1
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701	Tel. 0431 886811
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Senti la televisione senza Cuffie: è la tecnologia MAICO

L'apparecchio acustico **PICCOLISSIMO** è:

- **INVISIBILE**
  È talmente piccolo che non si vede
- **SEMPLICE DA USARE**
- **COLLEGABILE ALLA TV**
  Ascolta la televisione direttamente dal tuo apparecchio acustico
- **REGOLABILE DAL TELEFONO**
  Alza e abbassa il volume direttamente dal tuo cellulare

PROVALO GRATUITAMENTE IN STUDIO

Con il patrocinio di

ASSOCIAZIONE DI TUTELA DIRITTI DEL MALATO DELLA PROVINCIA DI UDINE

presenta il convegno
sull'Acufene un disturbo trascurato, consensus medico e giuridico e prospettive future.

VENERDÌ 18 MARZO 2022
dalle ore 15.30 alle ore 18.30

Presso **Sala Valduga Camera di Commercio**

Presenta
Anna Agrizzi

ANNA AGRIZZI: "DI ACUFENE BISOGNA PARLARE"

L'appello arriva dalla Presidente dell'Associazione di tutela diritti del malato, Anna Agrizzi che, attraverso questo convegno, punta ad accendere i riflettori su un disturbo, l'acufene, ancora troppo sottovalutato.
Si tratta, in realtà, di una problematica diffusa, tanto che questo incontro nasce dalla sollecitazione di tante persone che ne soffrono, in primis dall'A.I.T. (Associazione Italiana Tinnitus) per voce del suo presidente locale, Cav. Otorino Savani che con la realtà che presiede ha attivato anche uno sportello dedicato alle persone affette da acufene. "Ho percepito un profondo disagio da parte di molte persone – spiega Agrizzi – l'acufene è una problematica diffusa e che ancora oggi non viene sufficientemente affrontata. Le persone non sanno a chi rivolgersi e non riescono a ottenere delle risposte.
L'obiettivo di questo convegno – prosegue – è, da una parte, sensibilizzare anche le istituzioni a investire sulla ricerca, dall'altra offrire risposte che possano migliorare la situazione di chi soffre di acufene. A portare la sua testimonianza sarà anche il cantante Mal, che è riuscito a lenire il problema e racconterà la sua esperienza positiva.

L'intervista fuori ordinanza

Martignacco **Gianluca Casali**

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Vorrei segnare un gol con l'Udinese Se non fosse per la cioccolata...»

IL RITRATTO Gianluca Casali in un momento di svago con il cane. Gli amici lo chiamano Gian. È diplomato agrotecnico e ama il suo lavoro. Ma, potendo, vorrebbe fare la guardia forestale

Sindaco Gianluca Casali, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Mi piace il mio nome e non lo cambierei».
Ha un soprannome?
«Sì, per gli amici e famigliari sono "Gian"».
Che scuole ha fatto?
«Sono diplomato come Agrotecnico».
Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«Dieci».
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«La risposta è facile: vorrei che il Covid-19 non fosse mai esistito».
Cosa vuol fare "da grande"?
«Sono contento del mio lavoro e contento della mia esperienza da sindaco».
Quali sono i suoi vizi?
«Mangio troppa cioccolata fondente con le nocciole».
E le virtù?
«Credo di saper ascoltare e di avere pazienza».
Odore preferito?
«Le brioche calde appena sfornate».
Suono preferito?
«Mi piace il suono della chitarra classica».
Si è mai sentito inutile?
«Sicuramente è successo».
Cosa vorrebbe fare in questo preciso istante?
«Avere un po' più di tempo da passare con la famiglia».
Dove vorrebbe essere?
«In montagna, in una baita magari con la neve».
Quanti amici veri ha?
«Almeno una decina».
Il/la migliore amico/a si chiama?
«Dovrei elencarli tutti. Non mi piacciono in questo campo le classifiche».
Porta bene gli anni che ha?
«No. Mi dicono che ne dimostro di più».
Qual è la parte del suo corpo che preferisce?
«Le mani».
E quella che odia?
«La pancia».
I tradimenti vanno perdonati?
«Un mio amico mi dice sempre che bisogna perdonare 70 volte 7».
Un sogno ricorrente?
«Sogno di realizzare un gol con l'Udinese».
Scarpe eleganti o da ginnastica?
«Eleganti per necessità, da ginnastica per divertimento».
Conosce lingue straniere?
«Poco l'inglese».
Qual è la cosa che più ama fare?
«Le camminate in montagna».
Che squadra di calcio tifa?
«Udinese per sempre».
Sport preferito da guardare?
«Mi piacciono le competizioni automobilistiche, specialmente i rally».
Sport preferito da praticare?
«Calcio».
Passa molto tempo davanti alla tv?
«No, pochissimo».
Trasmissione tv preferita?
«Mela verde».
Film preferito?
«Cliffhanger con Sylvester Stallone».
Attore e attrice preferiti?
«Sylvester Stallone».
Canzone preferita?
«Il Vecchio e il bambino di Francesco Guccini».
Cantante o gruppo italiano preferito?
«I Nomadi di Augusto Daolio».
Mare o montagna?
«Montagna».
Che cosa pensa della marijuana?
«Credo che gli uomini possano farne tranquillamente a meno».
Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?
«Un sorriso».
Esistono gli alieni?
«Credo che possano esistere altre forme di vita».
Come ha trascorso le ultime vacanze estive?
«Purtroppo non ho fatto vacanze».
Qual è il mese che preferisce?
«Dicembre».
Ha un modello o un idolo?
«Mi piaceva molto Sergio Marchionne».
A che ora va a dormire?
«A mezzanotte».

SU UN'ISOLA DESERTA PORTEREI TRE AMICI BELLI IN CARNE PER AVERE UN PO' DI AUTONOMIA

UNA GAFFE CLAMOROSA FU QUANDO SCAMBIAI LA MOGLIE DI UN CONOSCENTE PER SUA FIGLIA

Ultimo libro letto?
«Piccole Patrie di Toni Capuozzo».
Che genere di letture preferisce?
«Storie vere».
Quanto costa un litro di latte?
«1,50 euro».
Ha un sogno nel cassetto?
«Sì, ma non lo dico altrimenti non si avvera».
Sa chiedere "scusa"?
«Sì, sicuramente so ammettere quando sbaglio».
Si descriva con un solo aggettivo.
«Equilibrato».
Se fosse un fiore?
«Sarei una stella alpina».
Un animale?
«Un cavallo».
In vacanza dove e con chi?
«Con la famiglia in viaggio in una capitale europea».
Tre persone che porterebbe con sé su un'isola deserta?
«Porterei tre amici belli in carne in modo da aver garantita un po' di autonomia».
Tre cose?
«Una rete da pesca, dei fiammiferi e le carte da briscola».
Crede di conoscere bene chi le sta intorno?
«Non si finisce mai di conoscere le persone comunque credo di avere abbastanza intuito».

Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?
«Il Premier Mario Draghi».
Qual è la sua lingua preferita?
«Il Friulano».
Dove vorrebbe vivere?
«Il Friuli è bellissimo».
Ha una "frase guida"?
«Non fare agli altri quello che non vorresti facessero a te».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«Tre».
E gli amici?
«Nove».
Essere alla moda?
«Due».
La prima cosa che fa al mattino?
«Una buona colazione».
L'ultima cosa che fa la sera?
«Guardo il tg della notte».
Una persona che stima?
«Stimo tutte le persone che si danno da fare».
Una che disprezza?
«Chi si piange addosso».
Una brutta figura che ha fatto?
«Ho scambiato la moglie di un mio conoscente per sua figlia. Hanno 40 anni di differenza».
Un errore che riconosce?
«A volte di essere troppo buono, me lo dicono in tanti».
Di cosa ha paura?
«Delle malattie e più in generale della morte».
Dove vorrebbe vivere?
«In Friuli».
Cosa ha pensato l'11 settembre 2001?
«In prima battuta non mi sono reso conto della gravità di quanto accaduto, successivamente un forte dolore per tutti quei morti».
Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema, uno e uno solo che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la sua scelta?
«Sicuramente niente più guerre e violenze».
Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?
«Per salvare un'altra vita».
La violenza può servire a risolvere i problemi?
«No, mai».
Ritiene che l'Occidente sia superiore alle altre civiltà del mondo?
«No, dobbiamo assolutamente imparare a convivere».
Se potesse conoscere una persona, di oggi o del passato, chi sceglierebbe?
«Mi piacerebbe conoscere Barack Obama».
La prima cosa che pensa la mattina quando si sveglia?
«Alle tante cose da fare per non correre il rischio di dimenticarne qualcuna».
Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?
«La guardia forestale».
Qual è la parola o frase che dice più spesso?
«Abbiamo fatto una buona mole di lavoro».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«Decisamente la famiglia».
Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?
«Sempre mezzo pieno».
Qual è la cosa più stupida che ha fatto?
«Tanti anni fa un incidente con il motorino di un mio amico».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«Imbroglione».
Potrebbe sopravvivere senza il cellulare?
«Lo farei molto volentieri, ma in realtà lo uso parecchio».
In quale luogo del mondo non vorrebbe mai andare?
«Il deserto non mi attira».
Quanto frequenta i social media?
«Quasi nulla».
Potendo scegliere, quale celebrità vorrebbe la seguisse su un social?
«Nessuna. È una cosa che non mi interessa».
Se potesse tornare a scuola per un anno, quale classe sceglierebbe?
«La quarta e quinta superiore».
Cosa le piace di più e di meno della sua personalità?
«In senso positivo la generosità, il rispetto, l'altruismo e la determinazione. In senso negativo la testardaggine e la pignoleria».
Che voto si darebbe da 1 a 10?
«Un otto pieno».

Tiziano Gualtieri

Crazy bob, 29 squadre iscritte alla folle corsa sulla neve

COMUNICATO STAMPA

TARVISIO Ci sono tutti gli ingredienti giusti per un'edizione da urlo della Crazy Bob 2022, la folle corsa sulla neve con mezzi autocostruiti che farà divertire Tarvisio nel fine settimana dove stanno arrivando gli equipaggi dall'intero Nordest e dalle vicine Austria e Slovenia.

Sono 29 complessivamente le squadre iscritte, provenienti da ogni angolo del Friuli Venezia Giulia, da Treviso, San Stino di Livenza, Mogliano e anche ben due equipaggi dalla slovena Bovec. Saranno loro a contendersi il trofeo della Crazy Bob nella gara di discesa tra i bob e le slitte autocostruite prevista a partire dalle 10 di oggi sulle piste del comprensorio tarvisiano, nell'area dei campi da sci Duca D'Aosta. Creatività, ingegno, sistemi frenanti, humor e affiatamento saranno gli ingredienti della competizione. Il tracciato di gara, grazie alle condizioni meteo e al lavoro dei volontari, è ottimale e si preannuncia grande spettacolo. Nelle dieci edizioni di Crazy Bob, si è potuto ammirare davvero di tutto: da velieri a sottomarini, da carri armati a piramidi, passando per vasche da bagno, gommoni, bar ambulanti: tutti mezzi dotati di sistemi di scivolamento e frenata tali da garantire la massima sicurezza dei partecipanti e dei fan che affollano il circuito. La festa è iniziata venerdì con il primo evento collaterale: la Crazy Vertical Race: una sfida notturna di corsa in salita ad eliminazione, suddivisa in batterie, in un'area predisposta di 100 metri di lunghezza, sulla neve, sempre nell'area Duca d'Aosta. Ieri invece è andata in scena la "Crazy Color Race", una passeggiata "colorata" di circa 2 chilometri, con partenza sempre dall'area Duca d'Aosta e arrivo in centro in piazza Unità d'Italia a Tarvisio, attraverso un attraversamento tra i campi da golf. Iniziativa dedicata alle famiglie e non solo con diversi momenti di animazione grazie alla collaborazione degli esercenti e commercianti tarvisiani: oltre 170 iscritti.

PROVENGONO DA OGNI ANGOLO DEL FVG MA ANCHE DA VENETO E DALLA SLOVENIA

MACCHINE MIRABOLANTI Crazy Bob 2022, la folle corsa sulla neve con mezzi autocostruiti farà divertire Tarvisio

Naturalmente, precisano gli organizzatori, tutti gli eventi saranno soggetti al rispetto delle normative anticontagio, quindi all'obbligo del contingentamento nell'area delle manifestazioni, l'utilizzo delle mascherine, il distanziamento e l'obbligo del green pass rafforzato. Alla riuscita della manifestazione collaborano il Comune di Tarvisio, la Polizia Locale, la Protezione Civile, Promoturismo Fvg, il consorzio turistico "Il Tarvisiano", le associazioni locali, i commercianti e gli esercenti.

OGGI A UDINESE TV

Dallo stadio alla domenica del pallone

Il calcio è al centro della programmazione di oggi a Udinese Tv. Alle 17 "Studio & Stadio" è dedicato alla sfida Udinese-Roma che si giocherà alle 18 alla Dacia Arena. Conduce Massimo Campazzo. Alle 21 approfondimenti e dibattito con "L'altra domenica", condotta da Nicola Angeli.

CIOFFI: «SALITA ANCORA LUNGA QUESTA ROMA È UNA GRANDE»

L'allenatore elogia i rivali capitolini e non si sbilancia sulla mediana «Loro hanno idee di gioco e qualità»

SFIDA ALLA ROMA

È la gara che può mutare il destino dell'Udinese in questo cammino stagionale caratterizzato da un continuo saliscendi, con prestazioni convincenti e altre decisamente negative. Ma i bianconeri fanno ancora in tempo a rifarsi, per regalare soddisfazioni a tutto l'ambiente friulano, e anche a se stessi. Oggi un successo rilancerebbe Beto (a caccia del gol per finire il digiuno) e compagni verso quel traguardo (undicesimo, forse anche decimo posto) che sino a un mese fa sembrava un "frutto proibito". Servirà però l'Udinese più bella, con poche sbavature, propositiva, tatticamente impeccabile, aggressiva e veloce. Non è chiedere troppo. C'è invece la convinzione di non aver ancora ammirato l'Udinese più bella, soprattutto ora che Pereyra e Deulofeu sono al top. Insomma: dipenderà molto dai bianconeri, ma anche dalla Roma, che è la squadra più in forma dell'ultimo mese insieme alla Juve. I giallorossi dimostrano di essere ancora più belli indossando il nuovo "vestito" (la difesa a tre) e facendo affidamento sul miglior Abraham. Puntare sui bianconeri però è doveroso. Potenzialmente sono nella condizione di sconfiggere anche una delle "sette sorelle" e oggi sarebbe la prima volta in questa stagione. La differenza potrebbe farla il pubblico, atteso numeroso (15-16 mila persone), deciso a dare una spinta poderosa alla squadra del cuore. Mancherà Walace, perdita grave, ma Cioffi punta sul collettivo, come con la Sampdoria.

COLPO

«Quello contro la formazione ligure – commenta Gabriele Cioffi - è stato un colpo di pedale importante, ma sappiamo che la salita è molto lunga e che gli inseguitori sono vicini. Così come, al tempo stesso, è vicino il traguardo. Ci concentriamo quindi sull'oggi». Il fatto che la Roma sia reduce dalla gara infrasettimanale con il Vitesse non gli sembra un vantaggio, anche se qualcuno tra i giallorossi potrebbe essere stanco, o esserci turnover. «Se gioca Pellegrini o Veretout, per fare un esempio, vuol dire che le rotazioni per la Roma sono relative - osserva -. Si parla di un top club, con campioni fatti e finiti, o in divenire. Il loro livello è altissimo: il focus non va messo sulle rotazioni, bensì su una squadra che si è saputa "sporcare le mani", adattandosi e soffrire in base all'avversario. Questa sarà una chiave della partita: affrontare giocatori di livello in grado di adattarsi significa avere di fronte una grande squadra, che però ci troverà pronti». Sarà dura. «Loro hanno notevole potenziale, idee chiare e principi di gioco molto validi - rimarca -. I giallorossi non concedono gol da tre partite e sono migliorati tanto nella fase di possesso, al di là del match contro il Vitesse che non fa testo. Si stanno adattando all'inerzia delle gare, una chiave di lettura propria dei top club».

«QUELLO DI NUYTINCK È UN RIENTRO MOLTO GRADITO SU MOURINHO HO UN DIBATTITO APERTO IN FAMIGLIA»

L'UNDICI

Per quanto concerne la formazione, il tecnico fiorentino si sofferma solamente su chi potrebbe rimpiazzare lo squalificato Walace. «Il brasiliano è importantissimo per noi. Sarà sostituito da un altro giocatore altrettanto importante - sorride -. Dovrò decidere chi tra Arslan e Jajalo sarà il prescelto». Sempre in tema di formazione, Cioffi potrà contare su Nuytinck: «Sta bene, il suo rientro è gradito. Ha un'importanza notevole all'interno dello spogliatoio». Infine su Mourinho: «Dico solo che ho un dibattito interno in famiglia. Mio fratello seguirà la sfida quasi solo per vedermi stringere la mano al tecnico portoghese. Scherzi a parte, sarà sicuramente un momento importante e gratificante. Si tratta di un mister che ho studiato molto, una figura affascinante che è tra i più vincenti allenatori al mondo insieme a Guardiola, Ancelotti e Zidane. Vincere non è mai facile e, soprattutto, non è semplice farlo reiteratamente nel tempo. Per noi, quindi, sarà uno stimolo in più per un grande match».

Guido Gomirato

A CACCIA DEL GOL L'attaccante portoghese Norberto Beto

La Primavera rimonta e vince a Como

I GIOVANI

La Primavera bianconera torna a vincere in trasferta e lo fa nell'occasione più importante, battendo il Como per 4-3 al termine di una partita letteralmente incredibile. L'Udinese parte bene, ma dopo 9 minuti va sotto: i padroni di casa trovano l'1-0 grazie a Di Giuliomaria, che con il destro non lascia scampo a Di Bartolo. Al 26' arriva anche il raddoppio, sugli sviluppi di un corner, con Cosentino che devia in rete da due passi il colpo di testa di Dilernia e fa 2-0. Di Bartolo evita il tris sbarrando la strada a Citterio con un'autentica prodezza. Poco prima dell'intervallo Pafundi segna un gran gol, accorcia le distanze e restituisce le speranze. Così il primo tempo finisce 2-1. Nella ripresa Cocetta e compagni cercano il pareggio, ma ad andare vicino al gol è ancora il Como, sfiorando il tris in contropiede con Di Giuliomaria, che viene fermato da un altro strepitoso intervento di Di Bartolo. Il portiere bianconero però capitola, ancora in seguito a un contropiede, al minuto 70: Di Giuliomaria sigla la doppietta personale. Sembra finita ma non è così: a 13 dalla fine Pafundi riapre la sfida con una magistrale punizione. Poi, all'87', Ianesi si inventa il gol della domenica con un destro al volo e aggancia il 3-3. Ma l'Udinese a questo punto vuole vincerla: proprio al 90' Ianesi impegna Di Bella, che si tuffa e respinge la conclusione del numero 11 friulano. Sulla ribattuta il più rapido è Centis, che ribadisce in rete per il gol del definitivo 4-3 che fa impazzire la panchina delle zebrette. Finisce così, con una rimonta epica: 3 punti d'oro per l'Udinese che può festeggiare.

S.G.

Surjak, prima gioia con i giallorossi applaudita da 44 mila tifosi al "Friuli"

L'AMARCORD

Il primo gol di Ivica Surjak nella sua breve avventura friulana (fu uno dei due stranieri che l'Udinese acquistò nel l'estate dell'82, l'altro fu Edinho), venne realizzato nella sfida casalinga giocata al "Friuli" contro la Roma del 7 novembre 1982. Valse il pareggio per la squadra allenata da Enzo Ferrari, passata in svantaggio dopo 22' in seguito a uno splendido gol del brasiliano Falcao. Il regista ospite, che si rivelò determinante per la conquista dello scudetto giallorosso, fu protagonista di un impressionante stacco di testa, su magistrale punizione dell'austriaco Prohaska assegnato da Mattei per un duro intervento di Tesser su Chierico, poi costretto a uscire. Il gol della Roma sembrava dovesse preludere al trionfo dell'undici di Niels Liedholm. Del resto la formazione capitolina stava attraversando un periodo di grazia e si trovava al comando con un punto di vantaggio sul Verona. Per mezzora si vide solo la squadra ospite, organizzata, precisa ed ermetica in difesa, con Pruzzo e Bruno Conti in grado portare sistematicamente lo scompiglio nell'area bianconera.

Poi l'Udinese trovò le contromisura, sospinta da un Causio inesauribile, con Orazi in veste di orefice, Mauro capace di giocate d'autore e Surjak a fare breccia con poderose accelerazioni in una difesa che aveva in Vierchowod un baluardo che sembrava insormontabile. Dopo un primo tempo in cui la Roma legittimava il vantaggio, nella ripresa il match ha cambiava volto. In campo c'era solo la squadra bianconera, con i giallorossi più volte difficoltà e sul punto di capitolare in almeno tre circostanze.

Probabilmente la Roma aveva cominciato ad avvertire la fatica dopo la "battaglia" di 120' nel mercoledì precedente a Norrkoeping in Coppa Uefa. Ma non va assolutamente sminuita nell'occasione la prestazione dei bianconeri, con manovre di prima e cadenze notevoli, schiumando rabbia.

Giusto quindi il pari a 9' dalla conclusione con un gol (quasi la fotocopia di quello realizzato da Falcao) di Surjak resosi protagonista di un gesto atletico notevole, saltando su una punizione da destra di Causio e anticipando l'uscita di Tancredi. Una prodezza salutata dal boato dei 44 mila tifosi. Azzeccata fu anche la mossa di Ferrari di togliere Gerolin al 18' della ripresa per dare spazio a Pulici: con l'ingresso dell'ex granata le occasioni per segnare erano aumentate. Va anche evidenziato che l'arbitro Mattei, peraltro uno dei migliori fischietti dell'epoca, fu protagonista di una direzione di gara assai modesta. Solo lui non vide o non volle punire un intervento decisamente falloso di Vierchowod ai danni di Mauro lanciato a rete, avvenuto almeno due metri entro l'area. Il pari, quindi, premiò i giallorossi oltre i meriti.

ESTROSO Il centrocampista jugoslavo Ivica Surjak in una foto del settembre 1982 in maglia bianconera

Udinese-Roma 1-1

Udinese: Borin; Galparoli, Tesser; Gerolin (st 18' Pulici), Edinho, Cattaneo; Causio, Orazi, Mauro, Surjak, Miano. A disposizione: Corti, Lanaro, Chiarenza, De Giorgis. Allenatore: Ferrari.

Roma: Tancredi; Nela, Vierchowod; Righetti, Falçao, Maldera; Chierico (st 30' Valigi), Prohaska, Pruzzo, Di Bartolomei, Conti. A disposizione: Superchi, Nappi, Ancelotti, Iorio. Allenatore: Liedholm.

Arbitro: Mattei di Macerata.

Note: pomeriggio di sole tiepido, terreno di gioco in ottime condizioni. Angoli 4-3 per l'Udinese. Spettatori 44 mila.

G.G.

UDINESE "ALLERGICA" AL TABÙ ROMANISTA

▶Negli ultimi otto confronti tra le due squadre si registrano 7 successi giallorossi

▶El Shaarawy ha già "colpito" cinque volte i bianconeri. Pereyra risponde con gli assist

I NUMERI

La partita tra Udinese e Roma sarà il penultimo big match tra le mura amiche per i bianconeri prima della sfida contro l'Inter. Il tecnico dei capitolini José Mourinho alla vigilia del match ha preferito non parlare, per prepararе a fari spenti una gara che reputa importante. Dopo Udine ci sarà infatti il derby con la Lazio, con tanto di giocatori diffidati come Zaniolo e Pellegrini che non si sa ancora se saranno in campo dal primo minuto o se saranno preservati per la prossima. Cioffi ha indicato la via, in una gara che ha tante tematiche da sviluppare, a cominciare da quella relativa ai numeri e alle statistiche legate alle due squadre.

CASTIGO

Chissà per esempio se in campo ci sarà Stephan El Shaarawy, che ha segnato il suo primo gol in serie A proprio contro l'Udinese nel lontano 2011. Al di là del Chievo Verona, club fallito in estate, i bianconeri sono la sua vittima preferita con 5 gol realizzati. Attenzione poi a Tammy Abraham, miglior marcatore "esordiente" di questa serie A 2021-22. L'inglese è il calciatore che ha segnato più volte (è successo in 8 occasioni) la prima rete del match in questa stagione nei 5 maggiori campionati europei. È accaduto anche nelle ultime due partite del campionato in corso, che sono coincise con le vittorie per 1-0 contro Spezia al Picco e l'Atalanta in casa. L'ex del Chelsea è stato match-winner anche nella gara d'andata, quando il suo "sporco" colpo di tacco regalò i tre punti alla formazione di Mourinho contro una discreta Udinese.

DECISIVO Un duello tra l'attaccante romanista Abraham e il mastino bianconero Becao nella gara d'andata all'Olimpico, risolta proprio da un gol dell'inglese

"EL TUCU"

Se Abraham è reduce da due gol consecutivi, dall'altra parte c'è Roberto Pereyra che nelle ultime due gare di campionato ha messo a referto altrettanti assist, prima contro il Milan e poi contro la Sampdoria. Il suo record di assist consecutivi attualmente è 3, ottenuto con la maglia dei friulani tra novembre e dicembre del 2020. "El Tucu" ci proverà ancora contro la Roma, per rinverdire questa bella statistica. In striscia c'è poi Destiny Udogie, che ha segnato due reti consecutive, sempre contro Milan e Sampdoria. Nessun difensore dell'Udinese ha mai "colpito" in tre match di fila, anche se il classe 2002 non è un difensore propriamente detto, vista la sua grande propensione a offendere e a inserirsi nelle aree avversarie. A proposito di gol decisivi: uno di quelli di Abraham è arrivato al minuto 99 con il rigore della vittoria contro lo Spezia. Ha arricchito la statistica che vede la Roma (e l'Atalanta) come le due squadre più "ciniche" nei minuti aggiuntivi. Le segue proprio l'Udinese con 4 (due contro il Torino): quindi altissima attenzione nei minuti finali.

MOMENTI

La Roma è reduce da un buonissimo momento di forma, visto che è imbattuta nelle ultime 7 partite di campionato, con quattro successi e tre pareggi ottenuti da Mkhitaryan (oggi squalificato) e soci. L'obiettivo di Gabriele Cioffi è invece quello d'infilare il secondo successo consecutivo, cosa che non gli è ancora mai capitata nella sua gestione da primo tecnico. In generale i friulani non infilano due successi di fila da inizio campionato, quando superarono Venezia e Spezia in rapida successione. Sarà difficile riuscirci contro la Roma, visto che l'Udinese ha perso 7 delle ultime 8 gare contro i giallorossi in serie A. In questo frangente c'è una sola affermazione dei friulani, 1-0 con acuto di Rodrigo De Paul nell'esordio in panchina di Davide Nicola. E va considerato anche che il gol contro i giallorossi non arriva da 282 minuti, ovvero da quando Ilija Nestorovski, all'Olimpico, segnò lo 0-2 finale. Era il 2 luglio del 2020. Insomma, gli ultimi precedenti sono tutti a favore della squadra capitolina, che però dovrà guardarsi da una formazione compatta e vogliosa di continuità come l'Udinese di Cioffi.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

IL CALENDARIO

Due lombarde nell'arco di 5 giorni

La prossima settimana il Pordenone tornerà in campo per l'ennesimo turno settimanale: appuntamento mercoledì alle 18.30 a Cremona in casa dei grigiorossi in corsa per la serie A. Domenica nuova sfida al "Teghil" (16.15) contro il Brescia, altra pretendente al salto di categoria.

sport@gazzettino.it

Domenica 13 Marzo 2022
www.gazzettino.it

PORDENONE	1
COMO	1

GOL: pt 16' Cambiaghi; st 35' Gabrielloni.
PORDENONE (4-3-1-2): Perisan 5; El Kaouakibi 5.5, Bassoli 5.5, Dalle Mura 6 (st 43' Sabbione sv), Andreoni 6; Pasa 6 (st 1' Vokic 6), Torrasi 6.5 (st 21' Onisa 5) Zammarini 6; Cambiaghi 7; Butic 6, Secli 6 (st 43' Sylla sv), Butic 6 (st 28' Di Serio sv). Allenatore Tedino 6.
COMO (4-4-2): Facchin 6.5; Vignali 5.5 (st 19' Iovine 6), Bertoncini 5.5, Solini 6, Cagnano 6; Peli 5 (st 1' Ioannou 4), Arrigoni 6 (st 19' Kabashi 6), Bellemo 6, Parigini 6 (st 28' La Gumina 6); Gliozzi 6 (st 37' Nardi sv), Gabrielloni 6.5. Allenatore Gattuso 6.
ARBITRO: Miele di Nola 6.5.
NOTE: espulso al 76' il comasco Ioannou per doppia ammonizione. Ammoniti Andreoni, Vokic, El Kaouakibi, Bertoncini, Gabrielloni, Onisa e Dalle Mura. Angoli 6-3 per il Pordenone. Spettatori 678, per un incasso di 6 mila 863 euro. Recupero: st 5'.

GOL Il fantasista neroverde Nicolò Cambiaghi infila in diagonale il pallone dell'1-0 nella sfida contro i lariani (Foto LaPresse)

CAMBIAGHI ILLUDE I NEROVERDI IL COMO IN 10 IMPONE IL PARI

▸Il fantasista segna un gran gol dopo 16 minuti ma i lariani con un uomo in meno raggiungono l'1-1 ▸S'interrompe la serie di sconfitte consecutive però la salvezza resta lontana. Un errore decisivo

LA SFIDA AI LARIANI

Il Pordenone interrompe la striscia di sette sconfitte consecutive, ma non è certo un pomeriggio di festa al "Teghil". Gabrielloni la rovina nel finale e regala un altro boccone amaro ai neroverdi. I ramarri tornano a muovere la classifica, ma la distanza dalla zona playout resta troppa, con le partite per invertire il trend che sono sempre meno.

SEMPRE CAMBIAGHI

Per il rilancio Tedino sceglie di far debuttare dal primo minuto Secli, in coppia con Butic, piazzando alle loro spalle tutta la qualità di Cambiaghi. Anche il momento del Como non è dei migliori: si nota fin dal primo quarto d'ora, sicuramente non disputato con ritmi frenetici. I lariani spingono poco e spezzettano spesso il gioco, con Cambiaghi a dare gli unici, sparuti, squilli dell'inizio della gara. Subito dopo il quarto d'ora però il talento di scuola Atalanta fa quello che sa fare meglio: strappare. Su una sua discesa la difesa del Como si inchina e con il mancino il numero 28 porta i ramarri in vantaggio. Eccellente la giocata di Cambiaghi, che conferma di essere il migliore dei suoi per rendimento in tutta la stagione. Il Como reagisce, ma sono i padroni di casa a sviluppare una bella trama sull'asse Zammarini-Torrasi, che tuttavia non porta al raddoppio. La squadra di Gattuso resta molto timida nell'aggredire il Pordenone, e tocca a Facchin sfoggiare tutta la sua qualità sul tentativo di doppietta di Cambiaghi, che s'infrange sul possente portiere. Il primo tempo si chiude con un bello schema da piazzato per gli ospiti: il destro di Parigini a botta sicura sfiora soltanto il palo della porta dell'ex udinese Perisan.

ENTRA VOKIC

La ripresa inizia con l'inserimento di Vokic, che prova a dare fosforo e idee al centrocampo del Pordenone. Da un suo calcio di punizione nascono i presupposti per il raddoppio, ma nessuno arriva con puntualità all'appuntamento con il gol che poteva chiudere il match. Dall'altra parte è Gabrielloni, rimpiazzo di Cerri, la vera anima della squadra. Il numero 9 è motivatissimo e si sbatte su tutto il reparto per cercare il gol del pari. Ci prova dapprima di testa su corner, spedendo la sfera alta. Poi, dopo un altro tiro-cross pericoloso di Vokic, l'attaccante del Como vede sbattere il suo colpo di testa sul guantone di Perisan, miracoloso, e poi fortunato a vedere Solini timbrare il palo a porta vuota.

PERISAN SI FA SORPRENDERE NEL FINALE BUONA PROVA DEL GIOVANE ATTACCANTE SECLI

FOLLIA IOANNOU

Sembra poter essere questo l'episodio giusto a favore dei ramarri, che scampano il pericolo e poco dopo si ritrovano anche in 11 contro 10. Fa tutto Ioannou, che prima si becca il giallo per inspiegabili proteste dopo un fallo clamoroso, e a 14' dal termine prende anche il secondo cartellino, colpendo Vokic con un gomito largo. L'inferiorità numerica non frustra le speranze del Como, con il pari che arriva puntuale al minuto 80. Questa volta Perisan non è irreprensibile sulla botta dalla distanza di Gliozzi, e Gabrielloni è più veloce di lui a depositare la palla in fondo al sacco. Esulta la punta e con lui tutta la panchina ospite, che acciuffa un 1-1 insperato che fa bene alla classifica. Non altrettanto si può dire per il Pordenone, che vede il tempo stringere per poter continuare a coltivare le poche speranze di arrivare al playout.

PRESSING Gliozzi bloccato (Foto LaPresse)

FUTURO

E all'orizzonte ci sono Cremonese e Brescia, due impegni molto difficili con squadre che puntano alla promozione, ma che nel contempo possono rappresentare uno stimolo in più per provare a sgambettare due corazzate che sognano la serie A 2022-23. Però i problemi del Pordenone sono ben altri e non bisogna guardare all'avversario ma solo a se stessi. Con due punti in più presi ieri sarebbe stato di certo meglio.

Stefano Giovampietro

LE PAGELLE

Torrasi diligente Andreoni ci mette grinta

PERISAN 5
Sul gol del pari comasco non è parso esente da colpe. Il portiere ha deviato maldestramente il tiro dal limite di Gliozzi e sulla ribattuta è stato lesto Gabrielloni a insaccare sotto le gambe del numero uno, in precedenza sempre attento e sicuro.

EL KAOUAKIBI 5.5
Nel secondo tempo non è stato preciso e attento come nella prima parte. Sul gol dell'1-1 ha pasticciato pure lui.

BASSOLI 5.5
Vedi El Kaouakibi: nel finale di gara si è fatto sorprendere, macchiando così una prestazione comunque buona e generosa.

DALLE MURA 6
Esibizione senza particolari acuti. Talvolta si è reso protagonista di sbavature difensive, ma non si registrano errori evidenti. Insomma, il suo lo ha fatto.

ANDREONI 6
Sempre grintoso, ha corso e recuperato palloni. Una prestazione complessivamente gagliarda, pur senza fare nulla di trascendentale.

PASA 6
A corrente alternata, ma ha trasmesso ai compagni lo spirito giusto nel primo tempo.

VOKIC 6
Dopo il suo ingresso dà una scossa. Però, progressivamente, perde smalto nei suggerimenti e tenta alcune conclusioni sballate. Meglio in fase di contenimento.

TORRASI 6.5
Diligente e continuo, si è reso protagonista di una delle sue migliori esibizioni con la maglia neroverde. Lo abbiamo visto anche rincorrere l'uomo, con due importanti salvataggi. Ha dovuto abbandonare nella ripresa per problemi fisici.

ONISA 5
Entra male, sbagliando qualche pallone di troppo.

ZAMMARINI 6
Generoso: è il solito combattente, pur senza raggiungere livelli importanti. La sufficienza comunque gli spetta di diritto, perché non ha mai mollato.

CAMBIAGHI 7
Grande nei primi 45', imprendibile per gli avversari. Segna un gol spettacolare, partendo dalla propria metà campo. Poi sfiora il raddoppio: sulla conclusione è bravissimo a sventare il portiere ospite. Migliore in campo, dunque, anche se nella ripresa l'avversario ha preso le contromisure.

REGISTA Simone Pasa lotta in mediana (Foto LaPresse)

SECLI 6
Non è dispiaciuto: il ragazzo merita altre chance. È vero che talvolta ha evidenziato i classici difetti dei giovani, ma sovente ha rappresentato un'insidia per la retroguardia dei lariani.

BUTIC 6
Generoso, nel primo tempo si segnala soprattutto per il continuo movimento, creando spazio a Secli e alle puntate di Cambiaghi. Nella ripresa accusa la fatica.

DI SERIO s.v.
Entra proprio quando il Pordenone sta dando la sensazione di aver esaurito il carburante e lui di palloni giocabili ne ha ben pochi.

ALLENATORE TEDINO 6
Il Pordenone non si arrende e combatte: significa che è ben diretto. C'è da aggiungere che neppure ieri la sua squadra è stata baciata da quel pizzico di fortuna che servirebbe in certe situazioni.

Guido Gomirato

OLD WILD WEST	88
RAVENNA	69

OLD WILD WEST APU UDINE: Antonutti 14, Giuri 3, Nobile 19, Mussini 9, Pellegrino 11, Pieri, Cappelletti 7, Esposito 6, Walters 10, Lacey 2, Italiano 7, Azzano n.e. All. Boniciolli.
ORASÌ RAVENNA: Denegri 13, Sullivan 2, Simioni 15, Gazzotti 13, Tilghman 21, Laghi, Martini 2, Giovannelli 3, Ciadini, Bellini, Siboni. All. Zambelli.
ARBITRI: Radaelli di Rho, Martellosio di Buccinasco e Nuara di Treviso.
NOTE: parziali 27-19, 52-33, 69-45. Tiri liberi: Udine 11 su 12, Ravenna 3 su 3. Tiri da due punti: Udine 28 su 39, Ravenna 21 su 41. Tiri da tre: Udine 7 su 30, Ravenna 8 su 23.

IL RAZZO OLD WILD WEST VOLA A GIOCARSI LA COPPA

▶Basket: gli udinesi schiantano Ravenna prendendo il largo fin dal primo quarto

▶Capitan Antonutti e Nobile guidano la carica. Oggi sfida decisiva con Cantù

OWW Cappelletti dell'Old Wild West (a sinistra) cerca l'affondo; qui sopra capitan Antonutti

(Foto Lnp Ciamillo Castoria)

BASKET A2

Quello che l'Old Wild West Udine si è finora ritrovata davanti, in queste Final eight di Coppa Italia, è un metaforico tappeto rosso. Prima l'Umana Chiusi ai quarti, una squadra da combattimento però con evidenti limiti tecnici e di ampiezza dell'organico, che al cospetto dei bianconeri friulani sono emersi tutti nella loro spietata evidenza. Poi, in semifinale, questa rimaneggiatissima OraSì Ravenna, che tutto ciò che era in grado di dare - e anche di più: vedi i 42 di Tilghman - lo aveva dato già il giorno prima in occasione dell'incredibile (ma assolutamente meritato) successo sulla ben più pronosticata Giorgio Tesi Group Pistoia.

FORZA D'URTO

A caval donato però non si guarda in bocca. E Udine, com'è giusto che sia, non si è lasciata impietosire. Anzi, ha infierito sull'avversario sin dall'inizio, con un atteggiamento caratterizzato in particolare dall'aggressività di Walters e dall'insolita vena offensiva di Nobile. Raggiunto con una certa facilità dopo cinque minuti il vantaggio di nove lunghezze (18-9), e cancellata senza troppi scrupoli la comunque debole reazione di Ravenna, l'Old Wild West ha continuato poi a incrementare lo scarto nel secondo periodo di gioco, scherzando quasi con la traballante zonetta dei romagnoli, recuperando spesso e volentieri il pallone su rimbalzo offensivo (spaventosa la superiorità udinese nel pitturato) e toccando addirittura il +21 nel finale di tempo.

LA VOLATA

Nella ripresa Ravenna prova comunque a crederci, rientra aggressiva dallo spogliatoio, in un primo momento scivola a meno 23, poi ricuce fino al 58-42, grazie a un parziale di 9-2 chiuso da una tripla del "solito" Simioni. Udine non si scompone, ricominciando subito a macinare gioco e canestri. Alla terza sirena il tabellone dice 69-45, vantaggio di tutta tranquillità che l'Oww, peraltro, ha ottenuto senza nemmeno dover chiedere un serio contributo a Cappelletti e Lacey (quest'ultimo fermo a due punti). Visti i presupposti - gara in totale controllo bianconero - dal quarto periodo di gioco non è lecito attendersi delle sorprese, che difatti gli dei del basket riservano per altre occasioni. Va in ogni caso sottolineata la grande (enorme) generosità dell'OraSì, che a due minuti e mezzo dal termine grazie ai giovani è in ritardo di "appena" dodici lunghezze (81-69). Mentre il cronometro finisce di consumare il poco tempo che ormai gli rimane, i rumorosi tifosi bianconeri festeggiano cantando sugli spalti del palaMaggetti. In finale, oggi alle 19, l'Old Wild West Udine dovrà vedersela con la San Bernardo Cantù. Arbitreranno l'incontro Gagliardi di Anagni, Valleriani di Ferentino e Bartolomeo di Lecce.

Carlo Alberto Sindici

DOPPIA FINALE

CREMONA	58
GESTECO	71

FERRARONI CREMONA: Milovanovikj 10, Bona 5, Vacchelli, Nasello 14, Preti 5, Giulietti 6, Fumagalli 10, Sipala 4, Gobbato 4. All. Crotti.
UEB GESTECO CIVIDALE: Frassineti, Laudoni 6, Paesano 4, Cassese 5, Chiera 11, Rota 17, Battistini 12, Micalich, Miani 16. All. Gerometta.
ARBITRI: Grappasonno di Lanciano e Coraggio di Sora.
NOTE: parziali 14-19, 27-32, 42-52. Tiri liberi: Cremona 10 su 14, Cividale 19 su 25. Tiri da due punti: Cremona 18 su 33, Cividale 14 su 38. Tiri da tre: Cremona 4 su 29, Cividale 8 su 27.

La Gesteco elimina i cremonesi Rota, Miani e Battistini decisivi

GESTECO Paesano al tiro e, a sinistra, una fase di gara

(Foto Pregnolato)

BASKET B

La Ueb Gesteco non gioca bene, nel palasport di Roseto degli Abruzzi, ma fa giocare ancora peggio il quintetto di Cremona che si era rivelato indigesto in campionato. Le aquile della Gesteco però sono più forti, su questo non si discute. Vincono la semifinale della Coppa Italia di B dopo averla condotta praticamente dall'inizio, mancando più volte il colpo del ko (tant'è che i lombardi della Ferraroni, pur non prendendoci mai, rimangono comunque sempre in partita), però alla fine poco importa: il successo non è mai in discussione.

PROTAGONISTI

E se nel primo tempo contro San Miniato era stato Chiera a fare fuoco e fiamme, ieri ci ha pensato Miani a tirare la carretta, sia a livello offensivo (14 punti sui 16 complessivi), sia a rimbalzo, che in difesa, dove si è distinto per le piccole cose che non fanno statistica (gli americani le definiscono "intangibles"), ma pesano sul risultato. Cremona non era la solita: magari ha sbagliato l'approccio - di sicuro Preti, che invece dei canestri ha accumulato falli -, dall'arco ha sparacchiato a salve e nel terzo quarto, persa la fiducia nel tiro da fuori si è messa ad attaccare con continuità il ferro.

LE AQUILE DUCALI GUADAGNANO L'EPILOGO DEL TROFEO DI B A ROSETO DEGLI ABRUZZI

CRONACA

La Gesteco ha giocato comunque meglio, potendo contare sull'apporto di Rota e di un Battistini che anche nelle prestazioni "normali" è giocatore in grado di piazzare una doppia-doppia da 12 punti e 20 rimbalzi. Primo vantaggio importante dei ducali dopo poco più di 4' (4-12), poi la partita procede a forza di break e controbreak, con la Gesteco che non riesce mai a scappare e la Ferraroni che non ce la fa mai a rientrare. Aquile a +12 in avvio di ripresa, poi i lombardi ricuciono fino a meno 4. La vera svolta si registra allora nell'epilogo del terzo quarto, quando Cividale torna a prendersi la doppia cifra di vantaggio, che in seguito manterrà saldamente (fa eccezione il 45-53 del 33'), nonostante il pressing a tutto campo chiamato da Crotti. Oggi in finale affronterà alle 16.30 i padroni di casa del Roseto.

C.A.S.

Sara Scattolo vince sempre Piller Hoffer fa centro

SPORT INVERNALI

Continua il momento d'oro, è proprio il caso di dirlo, di Sara Scattolo. Reduce dal titolo mondiale Giovani ottenuto nella staffetta assieme alla sorella Ilaria e dai trionfi nella Ibu Junior Cup (prima nella classifica assoluta e in quella di specialità della sprint), la diciottenne di Forni Avoltri ha piazzato un filotto clamoroso ai Campionati italiani, vincendo tutte e cinque le gare alle quali ha partecipato in stagione.

ENPLEIN

Dopo aver ottenuto il titolo Giovani/Under 19 nella sprint, nell'inseguimento e nell'individuale, ieri Scattolo ha fatto sua anche la 7.5 km mass start della manifestazione tricolore di Anterselva, la località altoatesina simbolo del biathlon italiano. Ai quattro ori U19, si aggiunge poi quello della staffetta, ottenuto nelle Under 22. La supremazia della maggiore delle sorelle carniche è dimostrata dal fatto che ieri la vittoria è arrivata nonostante 6 errori al tiro. Come dire che lei sugli sci ha un altro passo rispetto a tutte le avversarie. Appena fuori dal podio la tarvisiana Astrid Plösch e Ilaria Scattolo, rispettivamente quarta e quinta.

ORO

La squadra regionale ha però festeggiato anche un altro successo, quello ottenuto nella 10 km U19 maschile dal sappadino Mattia Piller Hoffer, mentre nella U17 femminile è arrivato il quarto bronzo in altrettante gare per Maya Pividori, la ragazza di Cassacco di Vito d'Asio tesserata con la Monte Coglians di Forni Avoltri.

OPA CUP

Qualche chilometro più a ovest si è svolta la prima giornata di Opa Cup e degli Opa Games, organizzati a Sappada dall'asd Camosci, con protagonisti fondisti dalla categoria Allievi/Under 16 ai Senior provenienti da molti paesi europei ma anche dagli Stati Uniti. Per i friulani il risultato più significativo della prima giornata, riservata alle prove a tecnica classica con partenza a intervalli, è arrivato nella 15 km tc Senior, con Martin Coradazzi piazzatosi al terzo, mentre nelle altre categorie non ci sono stati piazzamenti nei primi 10. Oggi le mass start a tecnica libera per Senior e U20. U18 e U16 saranno impegnati invece nelle staffette miste.

COPPA

Per quanto riguarda la Coppa del Mondo, che in tutte le discipline sta vivendo la sua fase conclusiva, Lara Della Mea è giunta 39a nello slalom di Are (Svezia) e quindi per il secondo anno consecutivo conclude la stagione senza punti; solo in un'occasione si è qualificata per la seconda manche, uscendo però poi dal tracciato. Nella prima delle due gare di combinata nordica di Schonach (Germania), fuori dai trenta sia Raffaele Buzzi (32°) che Alessandro Pittin (36°), che oggi proveranno a migliorarsi. Solo sorrisi invece a Piancavallo per la doppietta azzurra nello slalom parallelo dello snowboard, con il sorprendente Marc Hofer che in una finale maschile tutta tricolore ha battuto Edwin Coratti. Oggi la prova a squadre mista.

Bruno Tavosanis

Cultura & Spettacoli

LO SCRITTORE

«Ho apprezzato in particolare gli incontri con i ragazzi, perché essendo giovani danno anche a noi sempre qualcosa di nuovo»

Lo scrittore è provato, ma felice: «Dopo aver parlato così tanto di me sono arrivato a odiare me stesso, ma qui sono stato benissimo e ho deciso di parlare di questa terra nel mio prossimo saggio sui confini»

Ènard: «Grazie Dedica»

FESTIVAL

Cala il sipario sulla ventottesima edizione di Dedica Festival, il primo completamente in presenza dopo due anni difficili, nei quali comunque la macchina organizzativa non si è mai fermata e ha tenuto coinvolti i propri spettatori. E sono proprio gli spettatori ad aver dato una risposta convincente, considerando che i tredici appuntamenti proposti hanno avuto una grandissima partecipazione. Lo scrittore francese Mathias Enard, che è stato il protagonista di questa edizione, è provato, ma felice: «È stata una settimana molto interessante, perché il pubblico è stato molto simpatico e interessato e l'ho sentito molto vicino ed affettuoso», racconta dopo essere appena tornato da un incontro all'Università Ca' Foscari di Venezia. «In particolare ho apprezzato gli incontri con i ragazzi, perché essendo giovani danno anche a noi sempre qualcosa di nuovo. I ragazzi dei licei sono stati molto interessanti perché per loro la letteratura è ancora un terreno nuovo e quindi le loro domande sono state fresche, spontanee, reali. Mi hanno detto di aver trovato temi e suggestioni che non si aspettavano». E non sono stati gli unici: «non posso mettere in secondo piano gli incontri con gli studenti di Klagenfurt e Venezia. In laguna c'è stato, in particolare, un momento per me molto emozionante, visto che ho ritrovato un mio vecchio professore che non rivedevo da 25 anni».

La formula del festival prevede che partendo dalle opere dell'autore preso in considerazione si arrivi a spettacoli, letture e dibattiti, con produzione di opere originali. «Ho trovato molto interessante come gli attori, i musicisti, gli studiosi e anche i traduttori abbiano interpretato le mie opere e abbiano creato qualcosa di nuovo e bello, partendo dalle suggestioni che i miei libri ispiravano loro. È stata una cosa per me nuova».

L'ACCOGLIENZA

E una cosa nuova è stato anche il rapporto di Enard con Pordenone e i suoi cittadini «Mi ha colpito veramente il fatto che in questi giorni la gente mi riconoscesse per strada, mi salutasse e si fermasse a parlare con me, come se fossi un pordenonese da tutta la vita», sottolinea Enard. «Mi sono ambientato perfettamente e, oltre ad aver mangiato sempre molto bene, ho trovato delle persone veramente attente agli altri». Una settimana felicemente faticosa quella sul Noncello, che però ha dato allo scrittore transalpino anche nuovi spunti creativi. «La formula del festival è intrigante. Pensavo sinceramente di stancarmi a parlare della mia opera per una settimana intera. In realtà ho capito che questa cosa piace agli spettatori, perché permette di indagarla cogliendone tutti i diversi lati e sfumature. Alla fine sono io a non sopportare più Enard, ma l'importante è che la gente sia contenta».

La kermesse è finita, ma non è previsto riposo per lo scrittore che, in riva al Noncello ha avuto idee ed ispirazioni per il proprio lavoro: «riprenderò a scrivere, ma qualcosa è cambiato nei miei piani, dopo questa settimana - confessa -: prima di venire qui stavo componendo un saggio sui confini. Ho già scritto un capitolo su Berlino e sull'Oder e stare qui mi ha dato un'idea. Aggiungerò un capitolo che tratta del vostro confine ad Est. Ho voglia di aggiungere un pezzo sulla Venezia Giulia».

A proposito di confini: spesso quelli tracciati sono causa di guerre, come dimostra in questi giorni il conflitto russo-ucraino. Il difficile rapporto tra Occidente e Russia era già presente nel libro di Enard "L'alcol e la nostalgia". Da intellettuale, gli abbiamo chiesto, cosa farebbe se il suo Paese ne invadesse un altro? «È difficile dare un risposta a questa domanda. Ci sono diversi tipi di resistenza: potrei scrivere e lanciare appelli. Concretamente è difficile fare di più, perché le bombe sono qualcosa di potente e violento che è difficile combattere solo con la penna».

Mauro Rossato

IN CITTÀ Mathias Ènard firma le copie dei suoi libri

La rassegna della Fita chiude con Molière

Ultimo appuntamento, domani, con la Rassegna regionale di teatro popolare, organizzata dal Comitato provinciale della Fita di Pordenone, in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco, con il sostegno del Comune di Pordenone e con il contributo di Edr e Friulovest Banca. Alle 16, all'Auditorium Concordia di Pordenone (ingresso 5 euro, prezzo invariato), la Compagnia teatrale "Zerotraccia" di Codroipo porterà in scena la commedia, in italiano, "Salvo complicazioni morirò", tratto da "Il malato immaginario di Moliére", adattamento e regia di Monica Aguzzi. In questo nuovo spettacolo si cerca di evidenziare il senso di fragilità e impotenza che colpisce la famiglia e le persone che vivono accanto ad Argante. E, piano piano, cresce in loro un risentimento che aumenta di giorno in giorno fino a portarli a credere che il detto "Mors tua, vita mea" sia la più giusta e sana delle soluzioni.

L'ultimo Pirandello al teatro di Osoppo

Prosegue oggi, al Teatro della Corte, la ricca stagione di Anà-Thema Teatro. Dopo un'applaudita data dedicata alla danza, sul palco di Osoppo approda oggi, in anteprima regionale, alle 18, lo spettacolo "Non si sa come", ultimo lavoro teatrale di Luigi Pirandello. A portare in scena uno dei drammi più feroci e sconvolgenti dello scrittore siciliano è il regista e attore Francesco Brachetti, con una produzione Foxtrot Golf. E è proprio la regia che intende restituire al testo la straordinaria capacità d'indagare l'animo umano e le tortuose relazioni che l'uomo ha con sé stesso e con gli altri: ansie, paure, malesseri, malinconie, dolori, solitudini, che si confondono in una danza macabra e straziante che ci trascina nell'inferno privato delle coscienze. Le scene e le musiche originali sono di Pino Cangialosi. In scena, oltre a Branchetti anche Annalena Lombardi, Isabella Giannone, Giuseppe Renzo e Andrea Zanacchi.

Scultura

La Pietà di Mascherini in mostra dopo 80 anni

Molto si è scritto su teatralità e monumentalità delle opere di Marcello Mascherini (Udine, 1906-Padova, 1983), ma poco si è studiato della sua vicinanza agli architetti, collaborazioni che hanno certamente allenato lo scultore a porre da subito le sue opere in colloquio con l'ambiente circostante. La sua prima esperienza con l'architettura pare essere il monumento ai caduti di Como, del 1925. Giovanissimo, assieme all'architetto Aldo Cervi, partecipò al concorso nazionale, dove intervenne polemicamente anche Filippo Tommaso Marinetti. E molteplici sono i concorsi, i progetti e le opere effettivamente realizzate. La conferenza organizzata dal Circolo della cultura e delle arti di Trieste per martedì, alle 17, nella Biblioteca statale "Stelio Crise" di largo Papa Giovanni XXIII, dal titolo "Mascherini e l'architettura", intende aprire la discussione su questo nuovo aspetto dell'artista, focalizzando l'attenzione su alcuni progetti significativi dal 1934 al 1950. Come l'idea per una grande scultura da porsi nella chiesa sotterranea della Stazione Termini di Roma, progetto del 1938 dell'architetto futurista Angiolo Mazzoni, che non riuscirà a realizzarla, a causa degli incombenti eventi bellici. Restò la scultura - modello in bronzo Pietà (1939), esposta a Firenze nel 1942, al Premio Donatello, assegnato proprio a Mascherini. Da quel momento l'opera venne dimenticata, ma a 80 anni dall'ultima sua esposizione pubblica, sarà nuovamente visibile in occasione della conferenza nella Biblioteca statale di Trieste.

"Petrolio": «Un itinerario pasoliniano dell'anima»

ARTE

Il critico d'arte Boris Brollo sta definendo, in questi giorni, gli ultimi particolari dell'esposizione "Petrolio, sulle orme di Pier Paolo Pasolini", che si inaugurerà il 9 aprile a Portogruaro, in tre spazi di via Garibaldi: Aiap Art Agency, Bolzicco Arte e FaArte Immagine. Un omaggio, nel centenario della nascita, all'artista poliedrico, con un itinerario fotografico disegnato dagli scatti di Piergiorgio Branzi, Euro Rotelli e Ferdinando Scianna, concessi dal Craf di Spilimbergo, a cui si aggiungono le "Periferie dell'anima" di Gianpietro Cavedon, "Comizio d'amore" con disegni di Gillo Dorfles e Cesare Serafino e l'analisi idiomatica di Roberto Jacovissi. Oggi diventa più che mai attuale parlare di Pasolini, che durante la guerra e fino al 1949 visse a Casarsa, periodo dell'originale innocenza. Eppure a Valvasone ha perso la cattedra per la denuncia di corruzione di minori e atti osceni in luogo pubblico, accusa dalla quale venne, come sappiamo, assolto. «Di fatto, dal "caso" di Casarsa – afferma Brollo – per il quale verrà processato per la sua visione della sessualità, s'inscrive, anzi si istoria, nel suo corpo, l'esistenza del suo essere sessualmente diverso». Ricordiamo le sue domande nei "Comizi d'amore" del 1964. «Preludono - prosegue - alla sessualità popolare e italica, come nel rapporto Kinsey dei due medici statunitensi; ma soprattutto la sua cinematografia ne riporta la visione. Sia come corpo che come pensiero sul corpo. Intendendo la sua capacità di leggersi in maniera tattile, così come in modalità psicologica». Per non parlare delle pellicole "Accattone", "Mamma Roma", "Vangelo secondo Matteo", in cui il corpo è inteso come mezzo dell'essere sociale. «Vi si parla di prostituzione, riscatto o dono come nel caso di Cristo. Ma sono soprattutto "Teorema" e "Porcile" che segnano l'elemento psichico del rapporto fra gli esseri», riferisce il critico. Molto filtra attraverso la pittura: non a caso Pasolini sceglie Francis Bacon, omosessuale, con le sue "mostruose" crocefissioni degli anni Quaranta. «Anche nei film riprende l'amore per l'arte, citando direttamente con veri e propri tableau vivant la "Crocefissione" di Rosso Fiorentino nella "Ricotta"».

A seguire nella trilogia della "semplicità" in quanto film didattici più che impegnati come "Il Decameron", "I Racconti di Canterbury", "Il Fiore delle mille e una notte". Qui vi troviamo Bosch nelle scene dell'Inferno, Bruegel nelle scene dei contadini nei campi distesi a riposare. Conflittuale pure il rapporto con la politica e con il Pci. «Eppure vi sarà un suo continuo riferirsi al sottoproletariato, in quanto suo amore profondo per l'altro, per il diverso, per il reietto, per lo sfruttato. Nel film "Salò o le 120 giornate di Sodoma" ci ha messi a nudo, in tutti i sensi, davanti alla nostra natura violenta», puntualizza il critico. Nel suo metaromanzo "Petrolio", da cui prende il nome l'esposizione di Portogruaro, ricorda che seppur incomprensibile, il mondo va vissuto.

Sara Carnelos

IL CRITICO Boris Brollo

ARTISTI, FOTOGRAFI E POETI TENTANO DI RIPERCORRERE LE ORME DIFFICILI E SCOMODE DEL POETA DI CASARSA

Libri

Al Pileo il vincitore dello Strega Ragazzi

Oggi pomeriggio, alle 16.30, al Teatro Pileo di Prata di Pordenone, nell'ambito di Prata d'Autore Ragazzi, rassegna organizzata da Comune e Biblioteca civica in collaborazione con Ortoteatro, Alessandro Barbaglia presenta il suo ultimo romanzo "Scacco matto tra le stelle" (Mondadori Ragazzi, 2020), vincitore del Premio Strega Ragazze e Ragazzi 2021. Modera la serata Lucia Roman. Il libro è un romanzo ironico e commovente, che racconta la forza dell'amicizia come chiave per affrontare le verità più difficili. Perché nella vita, come negli scacchi, si può sempre ricominciare.

Triplo omaggio a Morricone dell'Orchestra regionale

MUSICA

Gli intoccabili, Nuovo Cinema Paradiso, La piovra, C'era una volta in America, ma anche La leggenda del pianista sull'Oceano e Marco Polo: sono solo alcune delle composizioni che hanno contribuito a fare di Ennio Morricone una leggenda della musica internazionale. Questi e altri brani saranno nel programma del concerto "Omaggio a Morricone", che avrà per protagonista la Friuli Venezia Giulia Orchestra in tre teatri del Circuito Ert. Si parte, martedì, all'Auditorium culturale "Aldo Moro" di Cordenons, il secondo appuntamento sarà, mercoledì, al Teatro Sociale di Pontebba e il terzo e ultimo è in programma venerdì al Teatro Italia di Pontebba. Tutte le serate avranno inizio alle 21 e l'Orchestra regionale sarà diretta dal maestro Andrea Gasperin e accompagnata dalla soprano Anna Viola.

PROGRAMMA

Il programma del concerto prevede, in apertura, "Celebrating Morricone", musiche dalle colonne sonore de Gli Intoccabili, Nuovo Cinema Paradiso, Marco Polo e La leggenda del Pianista sull'Oceano arrangiate da Roberto Granata, cui seguirà "My Heart and I", un arrangiamento di Maurizio Billi dalle musiche de La Piovra e La Califfa, arrangiata da Enrico Blatti. La serata proseguirà con "Rabbia e Tarantella", arrangiata da Luca Poletti, "Indagine di un cittadino/The Hateful Eight", brano arrangiato da Luca Poletti, che fonde due creazioni del Maestro, e "I knew I loved you", da C'era una volta in America, arrangiato da Maurizio Billi.

DIRETTORE DELL'ORCHESTRA Andrea Gasperin dirigerà la Fvg Orchestra

DIRETTORE

In questa serie di concerti la Fvg Orchestra sarà diretta dal maestro Andrea Gasperin, vincitore assoluto del World Music Contest a Kerkrade (Olanda) nel 2013 e della Bacchetta d'Oro, unico italiano nella storia del concorso. Nel 2011 è stato assistente alla European Union Youth Orchestra e nel 2012 direttore principale dell'Orchestra Giovanile della Federazione Trentina. Ha diretto diverse formazioni orchestrali olandesi, belghe e italiane per programmi sinfonici e operistici. Anna Viola, diplomata in Organo e Composizione organistica al Conservatorio Tomadini di Udine sotto la guida del Maestro Lino Falilone, inizia lo studio del canto lirico con la soprano Cecilia Fusco per proseguire con il maestro Stefano Gibellato. Svolge intensa attività concertistica collaborando con diversi solisti e formazioni da camera e orchestrali, ed esibendosi in importanti sale da concerto con un repertorio operistico, di musica sacra e da camera. Nel 2004 debutta come Violetta ne La Traviata di Giuseppe Verdi. Da allora è protagonista di molte produzioni operistiche.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 13 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Dina Angiolella** di Fontanafredda, che oggi compie 73 anni, dal marito Ernesto e dalla sorella Annalisa.

FARMACIE

Caneva
▶ Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti

Clauzetto
▶ Mazzilli, via Fabricio 17

Cordenons
▶ San Giovanni, via San Giovanni 49

Fontanafredda
▶ D'Andrea, viale Grigoletti 3/a

Maniago
▶ Fioretti, via Umberto I 39

Morsano
▶ Borin, via Infanti 15

Pordenone
▶ Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27

Prata
▶ Bisatti, via Opitergina 40

Sacile
▶ Vittoria, via Matteotti 18

San Vito
▶ Mainardis, via Savorgnano 15

Lestans
▶ Nazzi, via Dante Alighieri 49.

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 14.15 - 16.00 - 21.15.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 14.45 - 16.30 - 21.30.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 15.30 - 20.45.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 18.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.30.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 18.45.
«CYRANO» di J.Wright : ore 14.45.
«BE MY VOICE» di N.Persson : ore 17.00.
«PARIGI, TUTTO IN UNA NOTTE» di C.Corsini : ore 19.00 - 21.00.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 13.45 - 14.15 - 16.15 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 20.15 - 21.00 - 21.30 - 22.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 14.05 - 16.40.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 14.10.
«LIZZY E RED» di J.GrimmovÃ¡ : ore 14.20.
«C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE» di M.Bruno : ore 15.00 - 17.20 - 19.50 - 22.20.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.30 - 19.20 - 22.30.
«JACKASS FOREVER» di J.Tremaine : ore 17.15 - 22.50.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 19.10.
«LA PROMESSA: IL PREZZO DEL POTERE» di T.Kruithof : ore 19.40.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 22.00.

MANIAGO

▶ **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 17.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.00.

SACILE

▶ **ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 15.00 - 18.15.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BELFAST» di K.Branagh : ore 14.30 - 16.35 - 18.40.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 20.45.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 14.20 - 17.30.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.40.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 19.30.
«IL MALE NON ESISTE» di M.Rasoulof : ore 14.40 - 18.05.
«FLEE» di J.Rasmussen : ore 14.15 - 16.10.
«FLEE» di J.Rasmussen : ore 20.50.
«BE MY VOICE» di N.Persson : ore 20.55.
«C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE» di M.Bruno : ore 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«PARIGI, TUTTO IN UNA NOTTE» di C.Corsini : ore 14.15 - 18.30 - 20.30.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 14.30 - 16.30 - 19.15.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 16.15.

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 11.00 - 11.30 - 12.30 - 14.30 - 15.15 - 16.15 - 17.15 - 17.45 - 18.15 - 19.10 - 20.00 - 21.00 - 22.00.
«LIZZY E RED» di J.GrimmovÃ¡ : ore 11.00 - 13.05 - 15.30 - 17.40.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 11.00 - 13.30 - 16.00 - 18.50 - 19.45 - 21.40 - 22.30.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 11.10 - 13.05 - 13.45 - 15.10.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 11.15 - 13.45 - 14.55.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 11.15 - 17.10.
«JACKASS FOREVER» di J.Tremaine : ore 11.25 - 19.50 - 21.15.
«SING 2 - SEMPRE PIU' FORTE» di G.Jennings : ore 11.30 - 14.30.
«RITORNO AL BOSCO DEI 100 ACRI» di M.Forster : ore 11.35.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 11.35 - 14.50 - 17.50 - 20.50 - 21.30.
«CYRANO» di J.Wright : ore 14.20.
«C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE» di M.Bruno : ore 15.10 - 16.10 - 17.10 - 18.40 - 20.00 - 21.30.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 17.15.
«LA PROMESSA: IL PREZZO DEL POTERE» di T.Kruithof : ore 19.40 - 22.10.
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 22.30..

Venerdì 11 marzo circondata dall'affetto si è spenta serenamente a 104 anni

Vanna Callegaro Magrini

Lo annunciano le nipoti Gaja e Dodo Neubert e familiari tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa dei Carmini Mercoledì 16 marzo alle ore 11.00

Venezia, 13 marzo 2022

I.O.F. D. Manin tel. 041-5220637

Le amiche del Soroptimist Club di Venezia piangono la scomparsa di

Vanna Magrini

decana del sodalizio

Venezia, 13 marzo 2022

Antonio Carraro

Partecipiamo con profondo cordoglio al dolore della fam. Carraro. Susi e Norberto

Padova, 13 marzo 2022

Bruno e Vanna Beghetto con Andrea, Giorgia, Alessandra e Chiara, con le rispettive famiglie, si stringono al grande dolore di Luciana, Marcello, Massimiliano, Liliana, Silvia, Davide e Barbara per la scomparsa del caro, amato, grande amico

Antonio

Padova, 13 marzo 2022

Carissima Luciana, a te ed alla tua grande famiglia la nostra affettuosa vicinanza in questo grave momento per la perdita dell'amico

Toni

nel segno della grande amicizia che ci lega da sempre.

Marcello Paola Isabella e Elisabetta

Padova, 13 marzo 2022

Ettore e Luciana caramente partecipano al dolore di Luciana e tutta la famiglia per la scomparsa di

Antonio

Vicenza, 13 marzo 2022

Gina Biasuzzi e famiglia, si uniscono a Luciana e figli per la scomparsa del caro

Antonio

Treviso, 13 marzo 2022

I soci della Fondazione Lucia Valentini Terrani si stringono al dolore della famiglia Carraro per la scomparsa del caro

Antonio

Padova, 13 marzo 2022

Il Presidente di FederUnacoma Alessandro Malavolti, il Direttore Generale Simona Rapastella, gli organi direttivi e tutto il personale della Federazione esprimono alla moglie Luciana, ai figli Marcello, Liliana, Silvia, Massimiliano, Davide e Barbara sentimenti di vicinanza e di cordoglio per la perdita di

Antonio Carraro

uno dei "grandi padri" della meccanizzazione agricola italiana. Fondatore e presidente dell'omonima azienda di trattori, da lui creata nel 1960, lascia una delle industrie italiane di maggiore successo, riconosciuta come Marchio Storico e apprezzata in tutto il mondo.

Padova, 13 marzo 2022

Leopoldo e Samantha Destro si stringono con affetto a tutta la famiglia per la scomparsa del caro

Antonio

Padova, 13 marzo 2022

Luca Pavanello e Matteo Molendi, partecipano con immenso dolore alla scomparsa dell'amico

Antonio Carraro

cui esempio di uomo, padre e imprenditore resterà con noi per sempre.

Padova, 13 marzo 2022

Pilade e Ileana Riello si uniscono con profondo affetto all'immenso dolore di Luciana per la perdita del caro

Antonio Carraro

Amico di sempre.

Verona, 12 marzo 2022

Se ne é andato un amico!

Antonio Carraro

Con tristezza e dolore siamo vicini a Luciana e famiglia con affetto sincero. Vittorio e Tatiana Tabacchi

Padova, 13 marzo 2022

Il giorno 10 marzo ci ha lasciato

CARLA FRASCELLA BORTOLINI

Con profondo dolore, ne danno l'annuncio le figlie Elisabetta e Caterina con le loro famiglie.

I funerali avranno luogo mercoledi 16 marzo alle 10h30 nel Duomo di Mestre.

Venezia, 16 marzo 2022

Il giorno 11 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Livio Iovini

di anni 72

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Patrizia, i figli Luca e Silvia, la nuora Michela, il cognato e gli adorati nipoti Enrico e Tommaso. Non fiori ma offerte alla Fondazione Città della Speranza.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 marzo alle ore 15.00 nel Santuario di Arcella.

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare alla funzione religiosa.

Padova, 13 marzo 2022

I.O.F. Allibardi Srl Viale dell'Arcella, 2 ter Padova tel 049.604170

Il giorno 11 Marzo 2022 è mancata

Maria Luisa Semi

Notaio

Lo annunciano con dolore le figlie Giulia, Caterina e il fratello Antonio Alberto, unitamente alle famiglie.

La cerimonia funebre si terrà a Venezia nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo mercoledì 16 marzo alle ore 11.00

Venezia, 13 marzo 2022